TORINO
Anno 72 Num. 159
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

MERCOLEDI'
6 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea agata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Certi numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

La risonanza internazionale delle fiere parole del Duce

Profonda impressione per la sferzante replica dell'Italia fascista agli indegni piani delle grandi demoplutocrazie

Pronta e solidale eco nei giornali tedeschi

Berlino, 5 luglio.

La giornata di Aprilia di Mussolini agricoltore e le ammonitrici parole lanciate con i grani del frumento alle sterili democrazie dell'armamento e dell'antifascismo, vengono rilevate dai giornali, insieme con le vittoriose cifre del nuovo raccolto della terra italiana, che ancora una volta — come già al tempo non dimenticato delle sanzioni — gettano sul viso alla speculazione internazionale la prova di quel che può, anche contro le forze avverse della natura, come già contro quelle della politica, la salda, tenace e unita volontà di un popolo sano.

La grandezza di Mussolini non è apparsa mai, nè appare così evidente e convincente agli occhi della opinione tedesca, come mentre egli saliva ieri, e sale oramai in maniera tradizionale ogni anno, nell'atmosfera dei campi pontini dalla Sua volontà fecondati, sulla trebbiatrice diventata leggendaria, sopra la quale la Sua figura sembra toccare il culmine dell'altezza fondendo veramente il simbolo con la realtà. Tanta maggior forza di ammonimento ne hanno assunto — notano i giornali — le parole rivolte alle cosiddette democrazie occidentali.

«Brunito e sprizzante forza — nota la *Frankfurter Zeitung* — col busto denudato, fra i coloni, i lavoratori dei campi pontini, Mussolini ha aperto i lavori del raccolto; salutato dalla massa dei contadini che vedono in Lui l'Uomo del loro sangue. Egli ha parlato, con la forza che Gli è propria, parole che hanno constatato il successo del lavoro fascista».

Gl'Italiani avranno anche quest'anno il pane di cui abbisognano; questa notizia Egli ha lanciato sul viso ai nemici del Fascismo, che la loro speculazione avevano spinto fino a sperare «in una cedevolezza della politica italiana nientemeno che per fame». Il giornale conclude dicendo come l'atto e le parole di Mussolini si siano fusi in un'ora di gioia per il Suo popolo, il cui valore non è soltanto simbolico.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che quella che Mussolini ha ieri impartito alle democrazie con il suo gesto simbolico ed oramai tradizionale, è un'amara risposta agli invidi ed ai malevoli nemici del Fascismo che avevano ridotto la loro speranza ancora una volta nell'affamamento.

«Le parole del Duce sono state di una amarezza politica, quale raramente dalla sua bocca era uscita. Esse hanno avuto subito una ripercussione sul giudizio dell'opinione politica estera italiana, sulle possibilità di una intesa, ripercussione che si può constatare nell'espressione con cui tutta la stampa italiana accompagna le parole di Mussolini, e della quale sarebbe impossibile dissimularsi l'importanza».

Il giornale nota come tale indegna speculazione antifascista ed antiitaliana, che si è potuta constatare, soprattutto in Francia, ferisca ancora una volta profondamente il Popolo italiano e costituisca indubbiamente un ostacolo a quell'intesa che pure da taluni ambienti francesi è desiderata. Anche manifestazioni inglesi per altro — nota il giornale — hanno portato, per una parte dell'opinione britannica, il loro contributo al fronte antifascista nell'intento di impedire l'andata in vigore dell'accordo con l'Italia.

La «Berliner Zeitung» nota:

«Mai la terra italiana è stata più generosa e di più grande cuore come ieri al podere di Aprilia N. 2585. Mai in tutto l'anno il Duce appare così consapevole della sua grande opera come quando Egli, con i Suoi veterani della Grande Guerra ritorna alla zolla e batte il grano. Mentre lentamente si liberava del berretto e della giacca, denudandosi il busto, e saliva sulla rossa trebbiatrice, Mussolini appariva veramente il Condottiero del Suo popolo. Nelle brevi parole che ha pronunciato prima di aprire le braccia per ricevere i lucidi covoni, Egli ha ricordato i secoli della morte, che sono passati sui campi pontini. Da Giulio Cesare, attraverso Sisto V e Leonardo da Vinci, fino a Napoleone i migliori latini avevano fatto il tentativo di compiere questa opera».

Ma il giornale rileva come la vittoria sia stata dovuta all'Idea fascista e ad un tempo nazionalsocialista e «Forza e gioia» che ha formato fino a ieri il tema del Congresso mondiale che si svolge a Roma; idea che è quella che è stata ieri resa corpo al podere 2585. Le parole rivolte alla speculazione antifascista suscitano, in fine, al giornale, questa conclusione:

«Se è possibile trarre dalle parole del Duce una conclusione politica essa non può essere che questa, che l'Italia, per quanto riguarda la possibilità di un rinsavimento della Francia, di un cambiamento di rotta nella politica spagnola e della ratifica dell'accordo con l'Inghilterra, è arrivata alla fine della sua pazienza».

Lo stesso giornale ha poi una nota in cui, rilevando le accoglienze ricevute in Italia dalla delegazione delle formazioni d'Assalto nazionalsocialiste e dal loro Capo, così scrive circa l'amicizia fra le S. A. e la Milizia:

«Questa visita e le accoglienze, sottolineano l'intimo legame e la spirituale armonia delle due Idee. Formazioni di assalto e Milizia fascista si sono separate con la promessa di sviluppare l'amicizia or ora stretta nello spirito di un cameratismo quale è quello che corrisponde alla volontà dei loro Capi. Se le formazioni di Assalto avranno, fra breve, il bene di salutare in Germania il generale Russo e la delegazione della Milizia, allora l'amicizia fra queste due provate e sempre giovani truppe di combattimento della Rivoluzione Fascista e Nazionalsocialista si svilupperà in pieno; la amicizia fra le Camicie Nere e le Camicie Brune sarà una speciale lusinga suggello dell'asse Roma-Berlino».

Giuseppe Piazza

Evasive argomentazioni della stampa francese

Parigi, 5 luglio.

Commentando il discorso del Duce ad Aprilia il corrispondente romano del *Tempo* telefona che pochi discorsi del Capo del Governo italiano sono stati pronunciati con la foga e la convinzione che hanno caratterizzato quello di ieri.

«La passione che il Duce ha messo nelle sue parole — telefona Gentizon — ha provato immediatamente che il Capo italiano è molto sensibile a certi problemi e a certe difficoltà d'ordine economico e finanziario. Il Suo discorso non ha avuto nulla di occasionale, non è stato dettato dalla foga passionale di un momento; esso è stato pubblicato integralmente dai giornali: dunque è un discorso documentario che costituisce una vera presa di posizione. Rivolgendosi in modo particolare alle grandi Potenze democratiche il Duce ha tenuto a far sapere che mai le necessità economiche piegheranno l'Italia al punto da dover fare delle concessioni nel campo politico. Si può dedurne quindi che l'Italia continuerà il suo sforzo per l'autarchia e che nel tempo stesso svilupperà la sua collaborazione con la Germania e con gli altri paesi che vogliono trattare con essa diversamente che sulla base dell'oro. Conviene a tale riguardo constatare che da molti mesi le relazioni economiche con la Francia, con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti non cessano di diminuire, mentre con la Germania aumentano in proporzione considerevole. Attualmente più del quarto del commercio dell'Italia si fa con la Germania. Il Reich vende attualmente alla penisola per un miliardo di lire di più di quello che acquisti, e accetta di essere pagato con un sistema di compensi pieno di compiacenza. La Germania fa questo sforzo ispirandosi, ben inteso, ad un punto di vista politico. E' infatti evidente che la collaborazione economica che sotto il peso della necessità si organizza sempre in modo più intenso fra l'Italia e la Germania non rimarrà politicamente senza ripercussioni. I due Paesi si adattano alle circostanze.

«La Germania apporta molta comprensione della situazione della compagna dell'Asse. Manchevole economicamente fino a un certo punto, l'Italia ha trovato un braccio, il braccio tedesco. I vincoli economici e politici fra i due Paesi ne escono rinforzati. Ogni collaborazione fortifica e cementa l'amicizia ed è pensando alla amicizia della Germania che il Duce ha potuto dichiarare che mai il Suo Paese chiederebbe un aiuto qualsiasi alle grandi democrazie».

L'Intransigeant scrive che Mussolini ha parlato in «termini la cui esagerazione è evidente, e si chiede dove sono i nemici dell'Italia.

Ma nel formulare questa domanda il popolare organo della sera sembra voler ignorare l'offensiva sferrata in questa ultima settimana col pretesto di una situazione agricola sfavorevole, presentando l'Italia come incalzata dalle peggiori difficoltà alimentari, finanziarie od economiche, tanto che una parte della stampa, principalmente quella di sinistra, suggeriva l'opportunità di approfittare della debolezza dell'Italia impegnata in Etiopia, in Spagna e diffidente per i risultati dell'asse Roma-Berlino onde indurla a una politica remissiva. Mussolini ha dunque agito più che opportunamente evitando crudamente le segrete speranze dell'antifascismo internazionale che non disarma mai e che, in presenza dello sforzo di questa campagna, non mancherà di sferrarne, siamone pur certi, altri ugualmente italofobi e ugualmente falsi e assurdi.

Intanto, riferendosi alle voci che circolano all'estero secondo cui Mussolini vorrebbe accelerare l'entrata in vigore del trattato anglo-italiano prima che il Parlamento britannico prenda le vacanze estive, il *Jour* propugna, come del resto il *Petit Journal*, la ripresa di negoziati franco-italiani per giungere fra i due paesi a un accordo senza il quale quello italo-britannico non avrebbe valore.

Riconosciuto che nella situazione attuale la Francia ha una grandissima parte di responsabilità, il giornale di Bailby sostiene che i negoziati franco-italiani debbono esser ripresi da capo a fondo e su una base completa.

«Si è detto anche troppo che nulla si opponeva alla amicizia franco-italiana, ma nel tempo stesso si rimetteva al signor Blondel un vero cuscinetto di spilli nel quale si mischiavano i problemi tunisini e quelli della ferrovia di Addis Abeba. Ma in due mesi la situazione è mutata e nel riguardo del conflitto spagnolo è cambiata a Parigi da capo a fondo. Questo deve essere il punto di partenza di conversazioni nuove e Roma deve comprenderlo, senza che vi sia bisogno che la visita dei Sovrani inglesi a Parigi fornisca la prova della impossibilità di discostare la Gran Bretagna dalla Francia».

L'impressione a Londra

I giornali antifascisti sorpresi e ammutoliti

Londra, 5 luglio.

Tutti i giornali inglesi hanno pubblicato stamane con grande evidenza di titoli la cronaca della trebbiatura del grano in Aprilia e integralmente, o per riassunto il discorso tenuto dal Duce ai rurali dell'Agro redento ed a tutti gli Italiani.

Bisogna riconoscere che le parole del Capo hanno toccato il giusto segno. I giornali antifascisti che durante le settimane di aprile e di maggio avevano fatto quotidianamente previsioni catastrofiche sul raccolto del grano in Italia e sulle conseguenti difficoltà economiche e non economiche in cui si sarebbe trovato l'Italia, sono restati confusi dalla realtà dei fatti e più che confusi, pressochè muti di fronte alle parole di Mussolini.

Mentre il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* definisce il discorso del Duce «breve ma amaro», il *Manchester Guardian* va più in là con la sua bilioso aggettivazione, e scrive che il discorso è stato «breve ma rabbioso».

«Noi uomini della zolla e della grande esistenza».

Autarchia e civiltà

Prima e dopo la guerra, cioè al 1950, l'Italia doveva importare un terzo od un quarto del grano necessario all'alimentazione del paese. Di questo fatto si teneva un gran conto nelle Cancellerie europee quando si discuteva il pro ed il contro della politica estera italiana.

Se ne discuteva preoccupandosi che gli italiani non hanno a sufficienza grano per mangiare, i loro rifornimenti vengono dal mare, la loro politica in caso di emergenza sarà sempre controllata dai paesi che dominano le strade del Mediterraneo.

Si continuò a ragionare nella stessa forma anche nell'autunno del 1935, non soltanto per il grano ma anche per il resto: per il ferro ed il carbone, il petrolio ed il cascciù e soprattutto per l'oro. Gli avvenimenti hanno dato torto agli ignoranti che hanno subito una memorabile ed ingloriosa sconfitta.

Comunque i calcoli sulla nostra produzione di frumento erano esatti. Tra il 1911 ed il 1914 abbiamo importato da 10 a 18 milioni di quintali di grano; tra il 1915 ed il 1918 da 20 a 23; tra il 1919 ed il 1922 da 21 a 27 milioni. Nel 1924 ancora 21 milioni di quintali con una spesa di tre miliardi di lire.

La battaglia del grano fu annunziata dal Duce nella seduta notturna del 20 giugno 1925. La media delle aree coltivate a frumento è rimasta immutata (cinque milioni di ettari), la media della produzione è salita da un minimo di 5,5 sino ad un massimo di 16 quintali per ettaro.

L'importazione — malgrado le annate sfavorevoli o addirittura pessime — è diminuita di anno in anno; è stata quasi nulla nel '35, nel '34 e nel '35. E' stata di cinque milioni di quintali nel '36, soprattutto causa la guerra d'Africa; ha pesato per oltre un miliardo di lire nella nostra bilancia dei pagamenti nel 1937 in conseguenza di una pessima annata agricola. Infine nel 1938, il raccolto è stato sufficiente ed anche nel 1939».

«Il Popolo italiano avrà il pane necessario alla sua vita» ha affermato il Duce, dinnanzi ai forti e fascistissimi ruoli di Aprilia, infliggendo la più clamorosa delle smentite alla nuova bassa speculazione dell'antifascismo internazionale. Gli italiani del tempo fascista sono tutti soldati e si nutrono tutti dello stesso pane».

Nel campo agricolo come in quello delle materie prime la lotta per l'autarchia continua e molta strada rimane da percorrere. Lottare contro gli elementi più ostili della natura e vincerli è il più alto segno di civiltà d'un popolo.

Strenua volontà

S. Paulo, 5 luglio.

Il discorso che il Duce ha pronunciato ad Aprilia iniziando la trebbiatura del grano dell'Agro redento dalla volontà eroica del Fascismo, è riprodotto da tutti i giornali che ne sottolineano le frasi più salienti. Questa stampa nota anche l'eccezionale percentuale della produzione per ettaro ciò che dimostra la perfetta tecnica dei rurali italiani nonchè la loro strenua volontà addatanda l'una e l'altra ad esempio e ad auspicio dalla iniziata campagna granaria del Brasile.

A ferro rovente

Varsavia, 5 luglio.

Tutta la stampa polacca riproduce con grande rilievo tipografico il discorso pronunciato dal Duce ad Aprilia sottolineando specialmente la frase in cui Mussolini ha affermato che il popolo italiano non avrebbe mai chiesto nessun aiuto dalle cosiddette grandi demoplutocrazie. I giornali fanno risaltare nei titoli come Mussolini abbia bollato con ferro rovente le ipocrite ed indegne manovre dei nemici dell'Italia.

Maschere strappate

Lisbona, 5 luglio.

La manovra antifascista della stampa internazionale ha proposito del raccolto del grano bollata dal discorso del Duce è smascherata dalla stampa portoghese che reca il testo integrale del discorso di Aprilia con titoli a grande rilievo e fotografie riproducenti il Duce che trebbia il grano.

IL "FOGLIO DI DISPOSIZIONI"

Il "pane unico"

Gli Italiani sono tutti soldati e si nutrono tutti dello stesso pane

Roma, 5 luglio.

Il «*Foglio di disposizioni*» del *Segretario del P. N. F. n. 1109* in data odierna reca:

«*Richiamo l'attenzione dei Segretari Federali sulla importante mozione approvata dalla Corporazione dei cereali, riunitasi sotto la presidenza del Duce il 3 luglio XVI, per l'adozione del pane unico. Il significato politico del provvedimento ispirato ai fondamentali principi mussoliniani della più alta giustizia sociale e della parità dei diritti di fronte al lavoro merita di essere rilevato. Esso, infatti, mentre consente un più severo controllo, annulla le anacronistiche distinzioni nei confronti del più essenziale alimento umano. Con la abolizione dell'ingiusta gamma dei diversi tipi di pane, scompare un motivo di differenza fra gli italiani, che nel clima unitario del Fascismo vibrano della stessa fede e sono animati da un'unica volontà di lavoro e di sacrificio.*

«*La Nazione, tenacemente mobilitata sul fronte autarchico, di fronte agli egoismi incalzanti delle cosiddette grandi demoplutocrazie, riconosce nell'adozione del pane unico un nuovo elemento di resistenza e di vittoria.*

«Il Popolo italiano avrà il pane necessario alla sua vita» ha affermato il Duce, dinnanzi ai forti e fascistissimi ruoli di Aprilia, infliggendo la più clamorosa delle smentite alla nuova bassa speculazione dell'antifascismo internazionale. Gli italiani del tempo fascista sono tutti soldati e si nutrono tutti dello stesso pane».

Opportunamente il «Foglio di disposizioni» richiama l'attenzione del Fascismo sul pane unico. Siamo di fronte ad un provvedimento che è una conquista rivoluzionaria. La più alta giustizia sociale, costante obbiettivo, ideaforza della Rivoluzione delle Camicie Nere, viene realizzata integralmente nel più essenziale alimento umano. E' una conquista che cementa le virtù di resistenza, la capacità di vittoria del Popolo italiano. Non ci possono essere privilegi quando si affronta uniti una battaglia. E' questa solidarietà profonda che rende forte e invulnerabile la Patria.

L'affissione del discorso

Roma, 5 luglio.

E' stato diramato il *Foglio d'Ordini* del P.N.F. che riporta il discorso pronunciato dal Duce ad Aprilia. Il Segretario del P.N.F. ha disposto che tale Foglio venga affisso nelle sedi dei Fasci e della G.I.L.

Il Duce a Trieste nel prossimo settembre

Roma, 5 luglio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Prefetto di Trieste, col quale ha confortato circa la visita che Egli farà alla città nel prossimo settembre.

Il Duce assiste alla benedizione della bandiera.

Il Duce consegna la bandiera all'Accademia delle Guardie di Finanza

La festa dell'Arma alla Caserma "Vittorio Emanuele III" - La parata e il saggio ginnico

Roma, 5 luglio.

Ricorrendo il 20.o anniversario dell'azione di guerra al delta del Piave, ove la R. Guardia di Finanza si coprì di gloria eroicamente prodigandosi, stamane, alla presenza animatrice del Duce, è stata celebrata, con fiero militaresco rito, la festa dell'Arma nella Caserma Vittorio Emanuele III.

Il cortile della vasta, moderna caserma, è tutto pavesato di tricolori e, di fronte a due grandi tribune, l'una in cui prenderanno posto il Duce e le alte gerarchie e l'altra gli invitati, è schierato il Reggimento di formazione con la bandiera dell'Arma.

Le storiche uniformi

Nella massa grigioverde spiccano e fanno macchia di colore caratteristica le vecchie uniformi dal 1774 ad oggi, da quelle del vecchio Piemonte, della fine del secolo XVIII, della Legione truppe celeri a quelle del Regno italico del 1805 e dei Cacciatori imperiali a cavallo del 1812, che hanno lo sfarzo caratteristico dell'epoca napoleonica, a quelle del Regno di Sardegna del 1819, a quelle dei Finanzieri romani a cavallo del 1830, dei finanzieri del Lombardo-Veneto del '48 a quelle dei Finanzieri romani del '49, che tanto contributo di sangue e valore diedero alla storica difesa di Roma. E vi sono, poi, le uniformi del Regno d'Italia, quelle del 1862 e del '66 che le Fiamme Gialle indossarono per battersi ancora per l'Indipendenza nazionale, quelle del 1881, del 1907 e, infine, del 1915.

In attesa del Capo, si raccolgono, frattanto, presso l'ingresso del grande cortile, il Ministro Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze e della Cultura Popolare, il Sottosegretario di Stato alla Marina, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Comandante generale dell'Arma.

Gli squilli delle trombe e, poi, le note degli inni annunciano l'arrivo del Duce. Una raffica di mitragliatrici riempie del suo fragore crepitante la vasta corte ed il Duce appare in uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero. Dalla tribuna prorompe altissima l'acclamazione degli invitati.

A passo rapido, il Duce, salutato dalle autorità e gerarchie convenute, guidato dal Comandante generale dell'Arma, si avvia al museo delle Fiamme Gialle. Rapida, ma minuziosa è la visita e di tutto ciò che è esposto il Duce si rende conto con profondo interesse, mentre percorre le varie sale.

Egli sosta, poi, devotamente nel Sacrario, dove rende simbolico omaggio ai Caduti. Si arresta nella sala che documenta come la R. Guardia di Finanza abbia saputo farsi onore anche nei campi sportivi, e nella sala coloniale.

All'uscita, una nuova manifestazione. Lo accoglie da parte degli invitati delle tribune.

Il viatico del Capo

Il Duce passa, quindi, in rivista il Reggimento di formazione che Gli viene presentato dal colonnello comandante. Come ad un sol uomo, tutta la formazione scatta e resta immobile presentando le armi, mentre, secco e possente, si leva da tutti i presenti il saluto alla voce. Compiaciuto del marziale aspetto dei reparti, il Capo si avvia ora alla tribuna. Squillano le trombe: vengono recate le bandiere: quella lacera e gloriosissima dell'Arma, quella nuova e intatta dell'Accademia.

Il cappellano militare, Monsignor Rusticoni, benedice il sacro vessillo e, tra il silenzio reverente degli astanti, lo asperge di acqua benedetta. Dalle mani del sacerdote il Duce prende ora il vessillo e lo consegna al colonnello comandante dell'Accademia, accompagnando la consegna con le seguenti parole:

«Ufficiali, Sottufficiali, Fiamme Gialle!

«In questo giorno due volte memorando per ognuno di voi, ho l'onore di consegnare la bandiera all'Accademia del Corpo.

«Sono perfettamente sicuro che gli Ufficiali che usciranno da questa Accademia e le Fiamme Gialle saranno sempre alla altezza della loro tradizione gloriosa, per i servizi delicati e importanti del tempo di pace e per quelli ai quali un giorno il chiamasse la vostra sovrana e irresistibile della Patria!».

La folla degli invitati prorompe in un nuovo scoppio di acclamazioni e di applausi. Il colonnello, nel ricevere il vessillo, si rivolge agli allievi dell'Accademia e dice:

«Ufficiali e allievi ufficiali!

«La Religione ha ora benedetto la bandiera che il Re Imperatore concede all'Accademia e che questa ha l'alto onore di ricevere dalle mani del Duce del Fascismo, Fondatore dell'Impero. Noi dobbiamo conservarla in ogni occasione, con qualunque sacrificio nostro e morire piuttosto che abbandonarla. Giuriamo tutti di difenderla fino all'ultima stilla del nostro sangue per il servizio del Re Imperatore e della Patria. Lo giuro!».

«Lo giuro» ripetono gli ufficiali e gli allievi ad una sola voce.

Il colonnello fa avanzare, quindi, l'alfiere, e gli rimette il vessillo con le seguenti parole:

«Questo simbolo dell'onore militare è a voi affidato nella certezza che voi lo custodirete anche a rischio della vostra stessa vita».

Di nuovo echeggiano le acclamazioni della folla, fra le quali il Duce sale alla tribuna ed inizia la consegna delle ricompense al Valore Militare, al Valore di Marina ed al Valore Civile a famiglie di Caduti nell'adempimento del dovere in guerra e in pace e a numerosi finanzieri in servizio.

Segue, poi, un originale saggio ginnico eseguito a torso nudo da un folto reparto di giovani arruolati, i quali danno prova di magnifica prestanza fisica.

L'omaggio ai Caduti

A questo succede lo schieramento impeccabile del reggimento di formazione che rende gli onori alla bandiera ed al Duce. Si presenta, poi, agli occhi ammiranti degli spettatori la fantasmagorica successione delle squadre di militi che indossano la uniforme dei Finanzieri d'Italia, dal 1774 ad oggi.

Il Duce osserva con interesse, esprime il Suo compiacimento e, poi, assequiato, lascia la Caserma, mentre i reparti presentano le armi e squillano le trombe e tuonano le raffiche delle mitragliatrici, seguite dall'acclamazione possente della folla.

Dopo la solenne cerimonia tutti i generali, i colonnelli e gli altri ufficiali del Corpo si sono recati al Vittoriano per rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. Qui, dopo un minuto di devoto raccoglimento dinanzi al sacello, è stata deposta una grande corona di alloro dal nostro tricolore e con la parola «La R. Guardia di Finanza». Uguale reverente omaggio è stato reso subito dopo all'ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio, con la deposizione di un'altra corona di alloro.

In mattinata ancora una rappresentanza del Corpo guidata dal comandante generale Calcagno, dal comandante in seconda generale Papaleo e composta dei generali comandanti di zona, dei comandanti di Legioni, degli ufficiali decorati e del Presidio, ha reso omaggio al sacrario della Milizia nella sede del Comando generale, deponendo una corona di alloro sull'ara votiva. La rappresentanza è stata ricevuta con i prescritti onori resi da una compagnia di Camicie nere col labaro e musica dal Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, dal sottocapo di Stato Maggiore e dagli ufficiali del Comando generale.

La stessa rappresentanza si è recata infine, nel Palazzo del Littorio, dove ricevuta dal Segretario del Partito, ha depositato una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

La consegna della medaglia al valore.

Un raduno di eroi di Africa e di Spagna a Roma il 2 ottobre

Roma, 5 luglio.

Il 2 ottobre prossimo avrà luogo a Roma un raduno di eroi della Guerra d'Africa e della Guerra di Spagna. In tale giorno, alla Casa Madre dei Mutilati d'Italia, a Roma, saranno inaugurate la «Corte delle Vittorie» e la «Sala dell'Eroica», dedicate, quest'ultima, al Fondatore dell'Impero.

Per l'occasione saranno presentati al Duce mille valorosi Legionari mutilati della Guerra civica e di quella spagnola.

I Legionari mutilati che parteciperanno all'adunata saranno scelti fra i più decorati di tutt'Italia. Essi, che indosseranno la gloriosa divisa di guerra, saranno inquadrati in dieci centurie al comando di ufficiali legionari pure mutilati.

Il Comitato Corporativo

L'approvazione di importanti accordi economici collettivi

Roma, 5 luglio.

Si è riunito oggi, presso il Ministero delle Corporazioni, il Comitato Corporativo Centrale, presieduto per delega del Duce dal Ministro delle Corporazioni, per la prosecuzione dei lavori iniziati nella seduta del 31 maggio scorso, presenti i Ministri della Giustizia, delle Finanze, dei LL. PP., degli Scambi e valute, e il Sottosegretario alle Corporazioni camerale Ricci, il Vicesegretario del P.N.F. dottor Gardini, i vice-presidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti e artisti e dell'Ente nazionale della cooperazione e il segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni. E' intervenuto il presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani. Segretario Benaglia.

Il Comitato Corporativo Centrale ha esaminato i seguenti accordi economici collettivi, dando a ciascuno di essi la sua approvazione:

1) accordo economico collettivo per la compra-vendita delle mandorle, delle noci, delle nocciole e dei pistacchi in guscio e sgusciati, fra agricoltori e commercianti; tale accordo disciplina in modo organico la vendita di questi caratteristici prodotti italiani che interessano particolarmente i mercati di Puglia e della Sicilia e alimentano attive correnti di esportazione impedendo la vendita a termine sul raccolto futuro e predispone un apposito meccanismo per seguire l'andamento dei mercati di produzione e di consumo;

2) accordi economici collettivi per la disciplina dei rapporti tra produttori e commercianti di lastre di vetro e di cristallo, mediante il quale è stato sopratutto organicamente disciplinata tutta la materia relativa agli sconti fino ad ora subordinata ad una clausola speciale — il cosidetto «patto di fedeltà» — che era stato fonte di molte controversie e di parecchi abusi;

3) accordo economico collettivo fra industriali grossisti e farmacisti per la disciplina e la vendita delle specialità medicinali che ha regolato le modalità delle vendite e degli sconti fra industriali farmaceutici grossisti e farmacisti;

4) accordo economico collettivo per la disciplina del «rapporto di agenzia e rappresentanza commerciale»; questo accordo ha completato e perfezionato il precedente accordo economico approvato dal Consiglio nazionale delle Corporazioni nel 1935, rendendo più precisa e più chiara la denominazione dell'agente e rappresentante di commercio, e sopratutto istituendo anche per questa categoria una idonea forma previdenziale.

Il Comitato Corporativo Centrale, inoltre, ha approvato la norma corporativa che modifica l'articolo 8 dell'accordo economico collettivo sul 31 maggio 1937-XV per la disciplina della compravendita e della segatura dei «marmi apuani».

Successivamente esso ha espresso parere favorevole sulla costituzione del Comitato tecnico corporativo per l'esame della documentazione prodotta per la dichiarazione di «vino pregiato».

E' stato anche approvato lo statuto dell'«Istituto nazionale fascista di assistenza per i lavoratori delle aziende del credito, assicurazione e servizi tributari» il quale, secondo le direttive della Carta del Lavoro, come già per altre categorie di lavoratori, provvede per i lavoratori della categoria e per le persone della loro famiglia all'eventuale azione di previenzione di malattie e alla assistenza nei casi di malattia e di parto.

Infine il Comitato Corporativo Centrale ha esaminato un progetto per l'istituzione di una patente di mestiere per alcune categorie di attività artigiana. Lo schema di provvedimento studiato dai Ministeri competenti delle Corporazioni e dell'Educazione Nazionale con il concorso delle organizzazioni professionali interessate su proposta della Federazione dell'artigianato tende a circondare alcuni caratteristici mestieri artigiani di idonee garanzie, specie per quanto riguarda la preparazione e l'elevazione tecnica ed artistica di coloro che li debbono esercitare.

Il nuovo accordo collettivo per i rappresentanti commerciali

Roma, 5 luglio.

A seguito dell'avvenuta conclusione, tra la Confederazione fascista degli industriali, quella dei commercianti, l'Ente nazionale fascista della cooperazione e la Federazione nazionale fascista degli agenti e rappresentanti, delle trattative per il rinnovo dell'accordo economico collettivo per la disciplina del rapporto di agenzia e rappresentanza commerciale, i presidenti delle associazioni stipulanti hanno presentato al Ministero delle Corporazioni il testo del nuovo accordo, illustrando le principali modifiche ed innovazioni apportate al medesimo e chiedendo che esso venga sottoposto all'esame dei competenti organi corporativi, per la necessaria ratifica e per la conseguente sua pubblicazione, a norma delle vigenti disposizioni legislative.

L'on. Lantini ha preso atto del raggiunto accordo e si è compiaciuto con i dirigenti delle associazioni.

Il Ministro Rossoni all'assemblea dei consorzi per l'olivicultura

Roma, 5 luglio.

A Palazzo Margherita ha avuto luogo l'assemblea generale della Federazione nazionale dei consorzi per l'olivicoltura con intervento del Ministro per l'Agricoltura e Foreste, dell'on. De Francisci in rappresentanza del Segretario del Partito e del vice-Presidente della Corporazione olearia.

Il Presidente della Federazione, on. Pavoncelli, ha svolto una dettagliata relazione. Successivamente ha parlato l'on. De Francisci che ha porto il saluto di S. E. Starace. Quindi l'on. Rossoni ha accennato ai compiti della Federazione ed ha raccomandato che, tanto essa, quanto i singoli consorzi degli olivicultori, facciano della propaganda fra gli agricoltori per diffondere il concetto che bisogna produrre una materia prima alimentare tanto necessaria.

L'on. Rossoni, riferendosi, poi, al Concorso nazionale dell'olivo, ha dichiarato che il Duce ha voluto questo Concorso. Dovranno essere, così, intensificati tutti gli aspetti dei problemi inerenti a questo ramo della produzione agricola, dal ringiovanimento degli olivi, agli innesti. Il Ministro ha concluso, affermando che l'agricoltura, agli ordini del Duce, procederà sempre avanti in materia di valorizzazione del lavoro agricolo italiano.

Importanti argomenti discussi dalla Corporazione della zootecnica

Roma, 5 luglio.

La Corporazione della Zootecnia e della Pesca, sotto la presidenza dell'on. Venzani e con l'intervento dell'on. Ricci, Sottosegretario per le Corporazioni, ha tenuto varie sedute per esaminare un importante ordine del giorno. Dopo la relazione del vice-presidente sull'esito delle mozioni adottate nelle precedenti sessioni, la Corporazione ha dedicato viva attenzione all'esame degli sviluppi conseguiti nei piani di autarchia interessanti la pesca. Eguale esame è stato fatto per il settore zootecnico, in connessione anche con la situazione della produzione e del mercato del bestiame, delle carni e dei prodotti zootecnici dell'annata.

E. E. Ricci, dopo avere seguito con attenzione i vari oratori, ha preso la parola per incoraggiare gli agricoltori a persistere con fiducia nello sforzo di organizzazione tecnica e produttiva per raggiungere il massimo incremento nella produzione dei foraggi.

Il valore di riferimento della seta tratta greggia è di L. 127 al chilo

Roma, 5 luglio.

Con decreto ministeriale per la campagna bacologica 1938, il valore di riferimento della seta tratta greggia semplice, agli effetti della corresponsione della quota di integrazione, di cui all'art. 4 del decreto legge 29 maggio 1937-XV, è fissato in lire 127 per chilogramma, e il corrispondente prezzo-base dei bozzoli nazionali in lire 10 per chilogramma, a fresco, per partite mercantili di qualità media.

Le persone e la famiglia nel nuovo Codice civile

Figli naturali e adulterini L'assistenza ai minori

Roma, 5 luglio.

Il nuovo Codice Civile sarà pubblicato, come si sa, a libri separati. Nei prossimi mesi la conclusione di una attenta opera di elaborazione legislativa che è in corso di svolgimento presso il Ministero di Grazia e Giustizia, sarà promulgato il Libro Primo che tratta delle Persone.

A conclusione di una attenta disamina che si è protratta per circa un anno e nel quale tutte le innovazioni previste dal progetto definitivo presentato dal Ministro Guardasigilli sono state scrupolosamente valutate, la Commissione Parlamentare ha considerato tutta l'importanza dello schema ad esso sottoposto, che tocca materie fondamentali come quelle delle Persone e della Famiglia, ed ha apprezzato il nobile sforzo del Ministro per avviare alla fase risolutiva la riforma sotto molti aspetti vivamente invocata.

La Commissione, in coerenza alla politica demografica del Regime ed in omaggio ad alte finalità di giustizia, ha pienamente accondato l'indirizzo del progetto, di favorire il riconoscimento dei figli naturali e in taluni casi anche degli adulterini. Notevoli, poi, sono le riforme portate all'istituto della Famiglia dal progetto ministeriale e integrate dalla Commissione per porle in armonia con le esigenze attuali. Tali riforme mirano a rafforzare la considerazione patrimoniale nell'interesse dei figli con la creazione del nuovo istituto del «Patrimonio familiare»; a coordinare l'istituto della Famiglia con il complesso delle previdenze attuate dal Regime per l'assistenza all'infanzia, ammettendo nel sistema delle leggi speciali che disciplinano questa benefica attività il nuovo istituto della «piccola adozione»; a rendere più diretta, più immediata e efficace l'ingerenza dello Stato nella Famiglia con la riforma radicale dell'istituto della Tutela e della Curatela, mediante la creazione del «giudice tutelare».

In armonia, poi, con la nuova legislazione sul lavoro, dal progetto ministeriale e dalla Commissione parlamentare si è riconosciuta la capacità del minore anche al di sotto degli anni 18, pur contenendone l'esercizio entro limiti ben circoscritti e coordinandola con le norme che regolano gli istituti della patria potestà e della tutela. Conseguentemente le provvidenze legislative per i minori assumono quell'importanza e quel carattere che la Rivoluzione fascista ha impresso anche in questo campo, giacchè la tutela della legge si estenderà, per effetto delle riforme progettate, ai limiti quasi esclusivamente patrimoniali cui fino ora avveniva col codice vigente, ai più vasti compiti di natura etico-sociale, non preoccupandosi soltanto della conservazione e della buona amministrazione dei beni del minore che ne è provvisto, ma anche e più specialmente di quella doverosa e larga assistenza di cui maggiormente abbisognano coloro che di vigilanza e di cure sono sprovvisti.

Il richiamo al giudizio espresso dalla Commissione parlamentare, pur non vincolando l'opera di formulazione del testo definitivo, riesce particolarmente utile e interessante, in quanto in esso si riverbera la importanza che riveste la promulgazione del Libro Primo del nuovo Codice Civile.

Migliaia di allievi nominati aspiranti ufficiali

Roma, 5 luglio.

Una dispensa straordinaria del Ministero della Guerra reca la nomina di migliaia di allievi ad aspiranti ufficiali di complemento nelle armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio, nel corpo di Commissariato militare e nel corpo automobilistico con anzianità 1° luglio 1938-XVI. Per il servizio di prima nomina, essi saranno divisi in due turni. Al primo turno saranno assegnati coloro per i quali è indicata la destinazione. Dovranno presentarsi al Corpo il 15 luglio prossimo per iniziarvi il servizio. Al secondo turno sono assegnati quelli per cui non è indicata la destinazione che sarà loro comunicata a suo tempo. L'inizio del servizio di prima nomina avrà luogo per essi nei primi giorni del prossimo mese di gennaio.

Il servizio di aspirante ufficiale è di tre mesi per gli ascritti alla ferma ordinaria (compresi i rinunciatari alle ferme minori) e a quelle minori di primo grado; per gli ascritti alle ferme riducibili la cui durata è stata stabilita in nove mesi e più; per gli arruolati della classe 1916 ammessi allo eventuale congedo anticipato; di un mese per gli ascritti alle ferme minori di secondo e terzo grado, per gli aventi obblighi di leva inferiori ai nove mesi, per coloro che prima dell'ammissione al corso allievi ufficiali abbiano prestato servizio per cinque mesi o più.

Per l'ulteriore servizio di prima nomina dopo quello di aspirante, che dovrà essere prestato senza interruzione, valgono le disposizioni contenute nel numero 6 della circolare 640 del «Giornale militare» 1937.

Gli aspiranti obbligati a un mese di servizio contraddistinti con la lettera R devono soddisfare a tale loro obbligo entro un anno a cominciare dal 15 settembre prossimo.

Il matrimonio degli ufficiali

Le disposizioni vigenti aggiornate

Roma, 5 luglio.

Un decreto legge aggiorna le disposizioni vigenti sul matrimonio degli ufficiali delle Forze Armate dello Stato. Gli ufficiali del R. Esercito della R. Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza, della M.V.N. Forestale, della Milizia Portuaria, della Milizia della Strada e del Corpo di Polizia Coloniale, in servizio permanente effettivo, in disponibilità, in aspettativa o sospesi dall'impiego, nonchè gli ufficiali invalidi o mutilati rimessi in servizio sedentario, non possono contrarre matrimonio senza prima avere ottenuto il regio assentimento.

Del pari non possono contrarre matrimonio senza prima avere ottenuto il regio assentimento gli ufficiali del R. Esercito, della Regia Guardia di Finanza fuori quadro e gli ufficiali della R. Marina a disposizione. Non sono soggetti all'obbligo di chiedere invece l'assentimento per contrarre matrimonio: *a)* gli ufficiali fuori organico del R. Esercito, della R. Marina, della R. Guardia di Finanza; *b)* gli ufficiali in congedo speciale della R. Aeronautica; *c)* gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri senza diritto a richiamo del R. Esercito, della Regia Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza, della Milizia nazionale della Strada; *d)* gli ufficiali delle categorie in congedo.

Gli ufficiali che, trovandosi in una delle posizioni previste dal precedente articolo, contraggono matrimonio religioso senza il regio assentimento o matrimonio non valido agli effetti civili, cessano dal servizio permanente. La cessazione ha luogo in seguito a dichiarazione del Tribunale Supremo Militare, la quale attesti l'avvenuta della contravvenzione.

Nel caso di imminente pericolo di vita gli ufficiali nelle posizioni sopraprevviste, i quali abbiano prole naturale vivente o prole concepita che intendono legittimare, possono contrarre matrimonio senza avere ottenuto il regio assentimento salvo i casi di impedimento contemplati dal codice civile.

Ove il coniuge considerato in articolo sopravviva, l'ufficiale che non ottenga entro dieci mesi dalla celebrazione del matrimonio, il regio assentimento incorre nella cessazione del servizio permanente. Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con quelle contenute nel presente decreto.

Tribù di zingari sepolta sotto i rottami di una «carovana» per lo scontro con un autotreno

Desio, 5 luglio.

Un singolare quanto innocuo incidente è avvenuto ogni verso sera sulla strada Desio-Varedo e precisamente alla curva detta di Sant'Antonio. Un autotreno urtava con violenza contro una grossa «carovana» di zingari, sulla quale si trovavano i componenti la famiglia Adamo di Trento, e cioè i genitori ed otto figli nonchè tutto il materiale per la costruzione di una baracca da tiro a segno. Nel grave urto il carrozzone andava a fracassarsi in un campo di grano e dalla catasta dei rottami uscivano disperate grida di soccorso. Sopraggiunti alcuni contadini, la famiglia dei giovani veniva tratta in salvo, ma la madre con angoscia constatava la mancanza del figlio minore, nato tre mesi or sono. Dopo febbrili ricerche anch'egli veniva alla fine scovato sotto una grossa trave e come tutti gli altri miracolosamente illeso. Inutile dire le scene di pittoresco entusiasmo dell'intera tribù quando si seppe che il piccino non aveva riportato la benchè minima scalfittura.

Drammatiche ore di un bambino bulgaro smarritosi a Venezia

Milano, 5 luglio.

Una comitiva di turisti bulgari in viaggio di diporto, nel pomeriggio di oggi alla stazione di Venezia, per la fretta precipitosa di salire in treno, smarrì un ragazzo di otto anni. Il piccolo bulgaro non sapeva una parola di italiano, nè lì per lì fu agevole trovare un interprete adatto. Interrogato in parecchie lingue, il ragazzo fece comprendere finalmente una parola: Milano. Fu così che si potè avere una traccia, sia per avvertire i genitori angosciati del ragazzo che in treno filavano verso la nostra città, sia per intradare il ragazzo stesso con un treno successivo verso la sua comitiva. A Milano in serata avveniva l'incontro tra abbracci che cancellarono tanta angoscia.

Bollettino giudiziario

Roma, 5 luglio.

Iglina, consigliere Corte Cassazione, funzioni presidente sezione Corte Appello Trento, tramutato stesse funzioni Corte Appello Torino. Adami, consigliere Corte Appello Torino, nominato consigliere Cassazione e destinato funzioni presidente sezione Corte Appello Trento. Martelli, consigliere Corte Appello funzioni presidente Tribunale Alba, tramutato Corte Appello Torino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Luglio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	23,0	15,0	staz.	misto	—
Genova	24,0	18,0	dim.	cop.	agit.
S.Remo	24,0	16,0	»	»	»
Milano	21,0	16,0	»	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	23,0	20,0	staz.	ser.	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	29,0	19,0	staz.	misto	—
Firenze	29,0	14,0	»	»	—
Ancona	27,0	19,0	dim.	ser.	mosс.
Rimini	26,0	18,0	staz.	misto	cal.
Roma	27,4	15,3	»	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	24,0	18,0	dim.	ser.	mosс.
Taranto	28,0	17,0	»	»	cal.
Catania	28,0	17,0	var.	»	quasi.
Messina	28,0	20,0	dim.	misto	»
Cagliari	30,0	16,0	»	ser.	»
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	30,0	18,0	anm.	misto	mosс.
Rodi	30,0	23,0	staz.	»	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in peggioramento con cielo nuvoloso e qualche precipitazione sulle regioni settentrionali, generalmente buono altrove con annuvolamenti più frequenti sulle regioni centrali e manifestazioni temporalesche presso rilievi montani nelle ore calde.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo ancora instabile. In mattinata cielo poco nuvoloso in Val Padana, nuvoloso in Liguria. Nelle ore pomeridiane annuvolamenti temporaleschi qua e qualche con precipitazioni sparse sull'arco alpino ligure-emiliano. Venti moderati nei nord con qualche raffica. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

L'eroico gesto della madre romana

L'episodio rievocato in Tribunale - Due condanne

Roma, 5 luglio.

E' terminato quest'oggi, innanzi al nostro Tribunale, il processo che si ricollega all'eroico gesto di una madre che, per salvare i propri figli in imminente pericolo di annegare, sacrificò generosamente la propria vita meritando che alla sua memoria venisse di recente conferito il premio «Luca Serio per atti di valore civile.

L'episodio, che commosse vivamente la cittadinanza romana, si svolse il 24 settembre dello scorso anno al Lido di Roma. La signora Giuliana De Gaetani in Gatti, vista che la corrente stava per travolgere i due suoi figlioletti, Franco e Marco, vestita come era, si gettava in acqua in loro soccorso. Mentre il più grandicello riusciva ad avvicinarsi alla riva con le proprie forze, il più piccolo rimaneva aggrappato alla madre che lottava disperatamente con le onde. Gli astanti si diedero ad invocare aiuto, ma il marinaio a cui era affidata la vigilanza di quel tratto di spiaggia, si trovava in quel tragico momento assente perchè occupato in altra mansioni. Tre animosi studenti, visto il corpo della povera signora sul quale si vedeva emergere il bambino, tracinato dalla corrente, si gettarono in acqua e trassero a riva mamma e piccino. Ma la signora Gatti era già morta.

Sotto l'imputazione di omicidio colposo, sono stati rinviati a giudizio il direttore dello stabilimento, rag. Nicola Corsetti e il marinaio Antonio Vandi. Entrambi hanno cercato di discolparsi dicendo, il marinaio di aver dovuto ubbidire a ordini ricevuti, e il direttore che i suoi ordini erano stati fraintesi. Il marito della vittima, dott. Gatti, si era costituito parte civile assistito dall'avvocato D'Amico. Il Tribunale ha condannato il direttore dello stabilimento a un anno di reclusione e il marinaio a otto mesi, entrambi con il beneficio della condizionale. Ha poi ordinato il risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

12 anni di reclusione ad un notaio malversatore

Cremona, 5 luglio.

A Cremona, dopo cinque udienze, è terminato questa sera il processo a carico del notaio dottor Edgardo Porro, imputato di appropriazione indebita e malversazioni. Il Tribunale, viste le emergenze processuali, ha dichiarato il dott. Porro colpevole di appropriazione indebita aggravata continuata in danno del marchese Sommi Picenardi e dei figli nati e nascituri, nonchè di Finetti Giuditta, degli eredi di Cesare Albertoni, di Giuseppe Bonelli, di Bruschi Luigia, di Salomone Adele Speranza con l'aggravante di abuso di relazioni di ufficio e del valore rilevante.

Inoltre, lo ha ritenuto responsabile di malversazioni continuate a danno degli eredi di Antonio Rizzi, dei minori Francesco Azzoni, Eugenia Dilda, Carlo e Benedetto Zanoni e, come tale lo ha condannato alla pena di dodici anni e sei mesi di reclusione, alla multa di L. 26.000, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla destituzione dall'ufficio di notaio, nonchè al risarcimento dei danni alla P. C. dichiarando condonati quattro anni della pena restrittiva e l'intera pena pecuniaria.

Sull'obbligo dell'affittacamere di denunciare gli inquilini

Roma, 5 luglio.

Una notevole massima, che interessa tutte le affittacamere, è stata pronunciata dalla prima sezione penale della Cassazione. Tale Teresa Sacchi fu denunciata all'autorità giudiziaria perchè, pur essendo munita di regolare licenza, non aveva denunciato entro le 24 ore, come prescriveva la legge di P. S., un suo nuovo inquilino.

Il Pretore però ritenne che la sanzione penale debba intendersi limitata ai soli casi che rivestano la ipotesi di delitti o di contravvenzioni punite dal Codice Penale, come ad esempio il caso che la omissione di notifica di persona alloggiata sia diretta ad agevolare un altro reato o a sottrarre qualcuno alle ricerche della polizia, eccetera. Giudicò pertanto che la sola omissione non costituisce reato, ed in conseguenza mandò assolta l'imputata.

Contro tale sentenza ha però ricorso il Pubblico Ministero, sostenendo che il Pretore aveva male applicato la legge perchè la disposizione speciale che prevede il caso dell'affittacamere che omette la notifica all'autorità di P. S. dei nominativi delle persone alloggiate, è quella dell'art. 665 del Codice Penale, che doveva essere applicato nella specie. Tale articolo contempla la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda fino a lire tremila.

Il Supremo Collegio ha ritenuto pienamente conforme a legge il ricorso del Pubblico Ministero e perciò ha annullato la sentenza rinviando la causa ad altro giudice.

Avvelenano il cane di guardia e cercano di svaligiare la casa

Novara, 5 luglio.

Mentre il Pastore metodista rev. Montanari si trovava assente da casa con la famiglia, ignoti ladri penetravano nel suo alloggio e per poter compiere più liberamente il criminoso lavoro di asportazione avvelenavano il cane rimasto di guardia con una dose di stricnina. I ladri, però, certo disturbati dai vicini della casa, han dovuto abbandonare l'impresa e darsi alla fuga.

Nel magazzino si trovavano degli oggetti per un valore di 5000 lire.

Ritornato a casa oggi, il rev. Montanari constatava la morte del cane e l'inutile tentativo degli ignoti malfattori.

La montagna, ch'Egli adorava, ha ghermito la fiorente giovinezza di

Giorgio Di Micell

Stroncati dalla fulminea sciagura ne danno parte il Papà, la Mamma, la Sorellina, le Nonne ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 6 luglio, alle ore 16,30, partendo da corso Re Umberto, 23.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Il **Condirettore** della Rivista «Motor Italia», **Stefano Brizzolli**, i **Redattori** e **Collaboratori** tutti, partecipano con profondo sgomento e dolore che la montagna ha crudelmente troncato la giovine fiorente vita di

Giorgio Di Micell

figlio dilettissimo del Comm. Dott. **Giuseppe Di Micell**.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Il **GRUPPO AUTIERI IN CONGEDO** della Sede provinciale del R.A.C.I. di Torino annunzia con profondo dolore la morte di

Giorgio Di Micell

figlio amatissimo del suo Comandante, Magg. Dott. Comm. **Giuseppe Di Micell**.

Torino, li 5 luglio 1938-XVI. (S

La **SEDE PROVINCIALE DI TORINO DEL REALE AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA** ha il vivo dolore di annunziare l'immatura perdita di

Giorgio Di Micell

adorato figlio del suo Vice-Commissario, Comm. Dott. **Giuseppe Di Micell**.

Torino, li 5 luglio 1938-XVI. (S

Presidente, Amministrazione, Direzione, Collegio Sindacale e Maestranza della **STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE** partecipano con grande dolore il decesso dello Studente

Giorgio Di Micell

figlio dell'amato Consigliere di Amministrazione Dott. Comm. **Giuseppe**. (S

La **COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE DI TORINO** unitamente al **Personale** tutto, comunica con vivo dolore l'improvvisa morte di

Giorgio Di Micell

figlio del Procuratore di Direzione Comm. Dottor **Giuseppe Di Micell**.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

E' mancata ai vivi nel Bacio del Signore (18247

Morello Maria

Ved. Dott. LORENZO FASOLIS

La piangono i figli **Mario** con la consorte **Carrena Emilia**, **Margherita Carola**, l'affezionato nipote **Mariuccio**; sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti.

Funerali in Orbassano mercoledì 6 corrente, alle ore 18. Si ringraziano le persone che prenderanno parte al grande dolore.

Orbassano, 4 luglio 1938-XVI.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ghignone Luigi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rita Debernardi**, i bimbi **Remo** e **Liliana**, i genitori, il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Regina Margherita 230. Indi la cara Salma sarà trasportata a Corio Canavese.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Carla d'Ischitella

dopo brevissima malattia spirava serenamente munita dei Conforti Religiosi la mattina del 5 luglio.

Straziati ne danno il doloroso annuncio la madre, la sorella, la nonna, le zie, i cugini e la fedele **Pinetta**.

I funerali avranno luogo in Mazzè Canavese giovedì 7 corrente, alle ore 10.

Mazzè Canavese, 5-7-1938-XVI.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

MEMENTO

Sabato nove luglio alle ore otto nella Chiesa parrocchiale di San Bernardino, via Villafranca, borgo San Paolo, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'Anima eletta di **ALLGATTI MARGHERITA n. DELVECCHIO**. Il marito ed i figli ringraziano quanti interverranno alla funzione.

Giovedì 7 corr., ore 10, nella Cappella Cimitero Generale verrà celebrata una Messa in suffragio di **SECONDO MAINAUDI** deceduto il 3 luglio u. s. La Famiglia ringrazia riconoscente chi vorrà partecipare.

ARTRITISMO...

dove si deposita l'acido urico... ... e come lo si combatte!

Assai spesso l'acido urico si deposita gradualmente e sotto forma di cristalli aguzzi nelle articolazioni mobili (gomito, ginocchio, mani, piedi). Questo processo è una delle più comuni forme d'artrite, acuta, persistente, dolorosa.

Per evitare il sorgere di questa malattia è necessario seguire le regole di un'igienica alimentazione e di usare costantemente Idrolitina, superlitiosa, diuretica che scioglie l'acido urico, ne facilita l'eliminazione e serve a preparare in acqua da tavola di sapore gradevolissimo. «A tavola si forma l'acido urico, a tavola bisogna combatterlo.»

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

"... con l'Idrolitina sostituisco tutte le altre bevande, e vorrei diventasse il suo generale..." Prof. FABIO VITALI VENEZIA

IDROLITINA

SUPERLITIOSA • DIGESTIVA DIURETICA SCIOGLIE L'ACIDO URICO

Aut. Prefettura Bologna N. 12692 - 13-6-938-XVI

Pubblicità Economica

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BURRO, consigli, polli, vini, commestibili, vendo 3000. Aurora, Cristina 26. 58106

CAUSA partenza rinuncio subito negozio mode centralissimo. Scrivere cassetta 76 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18355

CESSIONE avviata cedesi subito. Rivolgersi portineria, piazza Castello 24, Torino. 18325

DIRETTO ditta posizione signorile. Virano, corso Parigi 44. 58118

RITIRO macchine cedesi avviato panificio prezzo stima. Agenzia Rigotti, Ventimiglia. 4097 bis

VENDESI primario avviato parrucchiere per signora. Pubblicasi. casella 96, Bergamo. 4092

1200 mensili offresi pensionato apportante 50.000 garantite. Scrivere cassetta 320 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58132

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE raffineria olii affida cerca serio agente Torino, pratico articolo, bene organizzato lavoro grossisti. Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58124

LABORATORIO farmaceutico con importanti specialità, cerca rappresentante Piemonte. Scrivere cassetta 20 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4098

PIAZZISTA, viaggiatore, pratico assolta colori vernici affini offresi. Cosolino Silvio, corso Palermo 33, Torino. 58011

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSISTENTE tecnico cercasi da importante impresa costruzioni. Referenze e pratica. Scrivere cassetta 14 V, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4010 bis

CAMERIERA provetta buone referenze cercasi famiglia signorile buone condizioni. Scrivere cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18351

CERCANSI traduttori corrispondenti conoscenza completa francese, tedesco inglese. Buona cultura generale. Specificare posti occupati, età, titoli di studio, referenze, disponibilità. Scrivere cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 14604

CERCANSI persone provette capicolari cravattaie confezionate a domicilio e interne per doppio turno. Presentarsi Morra, via Nizza 183. 58125

CERCASI persona servizio per due persone, pratica cucina, telefono. Scrivere cassetta 96 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58068

CUOCA provetta buone referenze cercasi famiglia signorile buon condizioni. Scrivere cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18353

DISEGNATORI tecnici progettisti e particolaristi cercansi da primario stabilimento meccanico, referenze primarie. Scrivere cassetta 71 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57979

DOMESTICO provetto buone referenze cercasi meglio con moglie cameriera particolare. Scrivere cassetta 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18383

FAMIGLIA signorile cerca governante giovane attiva preferibile maritata di ognuno ore libere fare domestico. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58064

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino comodità ferrovia cerca segretaria (o segretario) di direzione perfetta stenodattilografia italiano francese. Retribuzione adeguata capacità. Esigonsi referenze grado ordine, coltura, età, indicare età, studi fatti, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58101

MONTATORE capo squadra carpenteria metallica e pali traliccio praticissimo impianto cantiere tenuta libri normali subito. Scrivere cassetta 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4093

PARRUCCHIERE misto cercasi subito giovane volenteroso. Bianco, via Passalacqua 4. 18349

PELLICCIAIO abilissimo - lavorante cercasi. Pellicceria Rossi, via San Luca 108, Genova. 4097

PETTINATRICE, abile manicure, massaggi, massima retribuzione. Riccio, Giuseppe Verdi 12. 58076

STABILIMENTO elettromeccanico, ricerca disegnatore pratico attrezzature. Scrivere cassetta 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58131

STENOGRAFO-DATTILOGRAFA italiano francese, preferibile conoscenza altre lingue estere, cercasi da importante ditta. Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57966

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMMESSO tessuti confezioni libero 15 luglio cerca persona referenziabili ernunque. Referenze cauzione. Tenera ponente 65/3874, Torino. 58015

DISEGNATORE tecnico progettista meccanico, ingegnere, cerca impiego. Scrivere cassetta 116 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58119

FIEMONTESE trentacinquenne licenza liceale conoscenza perfetta francese spagnolo pratica vari rami qualsiasi lavoro ufficio, referenze morali, cerca sistemazione miti pretese. Scrivere cassetta 300 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58073

VENDESI cucinista Rore Terrier, Mazzola 3, calzolaio. 58110

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE cuoca media età offresi stagione. Apra, Madama Cristina 80. 58051

AUTISTA per autotreni pratico lunghi viaggi libero anche subito. Viale Cupero 170. 58096

CAMERIERA distinta bella presenza offresi bar ristorante ornamo. Scrivere Tonelli Anna prado Foglietta, Massena 4. 58111

CAPO operaio lunga pratica trattatura trattamento barre offresi. Scrivere cassetta 64 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18350

CAVALLETTO 25enne, distinto, intelligente, offresi fattorino magazzino, commissioni, qualsiasi decoroso lavoro, ornamque. Scrivere cassetta 108 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58099

CUOCA provetta buone referenze cercasi famiglia signorile buone condizioni. Scrivere cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18353

DISEGNATORI tecnici progettisti e particolaristi cercansi da primario stabilimento meccanico, referenze primarie. Scrivere cassetta 71 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57979

DOMESTICO provetto buone referenze cercasi meglio con moglie cameriera particolare. Scrivere cassetta 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18383

FAMIGLIA signorile cerca governante giovane attiva preferibile maritata di ognuno ore libere fare domestico. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58064

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino comodità ferrovia cerca segretaria (o segretario) di direzione perfetta stenodattilografia italiano francese. Retribuzione adeguata capacità. Esigonsi referenze grado ordine, coltura, età, indicare età, studi fatti, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58101

MONTATORE capo squadra carpenteria metallica e pali traliccio praticissimo impianto cantiere tenuta libri normali subito. Scrivere cassetta 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4093

PARRUCCHIERE misto cercasi subito giovane volenteroso. Bianco, via Passalacqua 4. 18349

PELLICCIAIO abilissimo - lavorante cercasi. Pellicceria Rossi, via San Luca 108, Genova. 4097

**PET

Fila D - 7,9

Si spense il grande lampadario che pendeva dal centro del soffitto, si spensero i lumi disposti a ghirlande lungo il parapetto dei palchi e delle gallerie, e la grande sala restò immersa in una penombra nella quale affioravano vagamente le teste degli spettatori. Soltanto il grande sipario di velluto rosso era animato dalla luce della ribalta, che s'era accesa mentre le altre si spegnevano. Ora tutti gli sguardi si andavano concentrando su quella imponente massa di velluto, sulla quale la luce radente destava morbidi riflessi, richiamando l'attenzione degli spettatori sull'imminente fatto teatrale. S'udiva, fioco, qualche lontano campanello; qualche ritardatario s'insinuava in punta di piedi fra gli spettatori che, infastiditi, gli lasciavano il passo, perchè raggiungesse il suo posto; qualche colpetto di tosse, qualche sordo sbattere di porte che si chiudevano. Poi il sipario, preso nel mezzo, cominciò ad aprirsi, s'innalzò. Dalla scena illuminata si riversò in platea una lieve cascata di luce, che diffuse un mite chiarore in tutta la sala.

Fuori, d'avanti al botteghino, s'imponeva un cartello con la scritta «tutto esaurito»; e su quel cartello andavano a picchiare il naso i clienti in ritardo, che avevano sperato di trovare ancora qualche posto libero. Gli impiegati sorridevano, udendo le solite invettive delle mogli contro i mariti che avevano trascurato di provvedere in tempo i biglietti, interrompendo magari il più importante affare della giornata. E veramente nulla v'è di più triste di dover tornare indietro, e trovarsi innanzi al problema di colmare una serata deserta, dopo essersi precipitati a casa, aver cambiato d'abito in gran furia, ingollato tumultuosamente il pranzo, e rinunziato al caffè per guadagnare quei trenta secondi, dai quali sembra che debba dipendere la propria felicità. Non si parla poi delle signore, che hanno passato almeno un paio d'ore ad apparecchiare il proprio corpo. Sì, veramente, doversene, dopo tante fatiche e sì animato trambusto, tornare indietro, è molto, molto triste.

Ora, gli occhi assuefatti a quella penombra, vedevano come la sala del teatro fosse piena. Dalle più alte gallerie, giù per i palchi, alle prime file delle poltrone di platea, era un folto brulicare di volti di gesti di colori. Ogni particolare della vasta architettura aveva preso una vitalità umana, s'era fatto soffice caldo animato; e le parole del dramma andavano a conficcarsi in quella massa morbida e attenta come dardi.

Ma ad un certo momento una signora che era seduta nella poltrona 11 della fila II si guardò a lato le due poltrone che erano vicino alla sua. i numeri 7 e 9, erano vuote. Non vi fece gran caso, e riportò la sua attenzione verso la scena. Ma dopo un poco il suo sguardo fu di nuovo attratto verso quei due posti vuoti. A quell'ora — s'era già alla metà del primo atto — non vi era più nessuna probabilità che i due spettatori giungessero. La signora volle occuparsi soltanto del dramma, chè perdere anche una sola battuta, può condurre alla confusione più torbida. Ma ecco che i suoi sguardi ricadono sulle due poltrone vuote. Una singolare attrazione la richiama verso quei due sedili deserti. Si volge allora a guardare indietro, come per invocare un sostegno alla sua inquietudine; e un signore che siede allo sue spalle, seguendo lo sguardo di lei, va a cadere con l'occhio sui due posti vuoti. Si agita, aggrotta le ciglia, poi, infastidito, rischiappa al volo il filo del dramma. Ma le due poltrone, impassibili nel loro velluto cremisi, acquistano sempre più prestigio ed imponenza; sembra che vogliano diventare gigantesche, grandeggiare in una vacua massa, dominare con la loro agombra superficie. Si direbbe che la penombra della sala abbia spremuto tutta la sua fievole luce diffusa, in quelle due poltrone perchè siano ben visibili e splendano. La signora del numero 11, sebbene non lo voglia, e cerchi di resistere stringendo i braccioli della sua poltrona, è tratta da una forza fascinante a guardar di nuovo da quella parte; e il signore che è dietro, pur senza vedere, sente il richiamo al quale soggiace la signora, e guarda anche lui quasi senza accorgersene, ma ecco che, irritato da quella involontaria distrazione, si agita e sbuffa. Un altro signore, che è seduto nella fila C, udendo quel dimenarsi, si volta e vede i due posti vuoti. Passa qualche momento, poi tutti e tre si ritrovano a guardare le due poltrone. Ne provano un certo disagio, e tentano di ingannarsi a vicenda, mostrando di non esser quello la scopo della loro attenzione. Ma ecco che si sorprendono di nuovo a guardare il 7 e il 9: due numeri magici, si direbbero.

Gli attori recitano franchi ed efficaci; ma l'agitazione di quelle tre distoglie qualche altro spettatore dallo spettacolo, portando la sua attenzione sulle due poltrone vuote. E' un contagio, un silenzioso richiamo che si propaga. Occhi, da ogni parte della sala, cominciano a dirigere la loro luce su quelle due poltrone che, indifferenti, ostentano la loro nudità. E gli sguardi cominciano a piovere dai palchi, dalle prime gallerie. I binocoli d'affitto puntano, dal loggione gremito, i loro fuochi. Nelle ultime file della platea, qualche spettatore si leva un momento in piedi per gettare una rapida occhiata; poi eccolo che parla a bassa voce col vicino. Nel grigiore della sala qualche mano bianca si punta, indicando le due poltrone. Un sottile orgasmo penetra in tutti, li rende disattenti e smaniosi. L'aria si gonfia d'inquietudine. Gli stessi attori che, accecati dalla luce della ribalta, non vedono quel che accade nella sala, sentono un'atmosfera insolita gravare su di loro, e forzano i toni della recitazione. Ma non riescono a riprendere il pubblico, che oramai è in preda ad una sorda ossessione. Ora il pensiero di ognuno si appunta in un perchè. Perchè quelle due poltrone sono vuote. Ed ogni mente, cedendo ad un'illusoria intuizione, intravvede una ragione, una ragione drammatica. Mille drammi, così, si creano, scoppiano con angosciosa verità: i due che avevano comperato quei due posti sono stati chiamati d'urgenza al letto d'un morente — il marito ha ammazzato la moglie — la moglie ha scoperto il tradimento del marito — i due, venendo a teatro, sono stati vittima di un accidente automobilistico — il figliuoletto di quei due sposi è stato riportato a casa sanguinante — l'uno dei due è stato colto da una sincope mentre uscivano di casa — la moglie è stata uccisa dall'amante in un albergo della città — il marito si è tagliato un dito, ed è stato preso dalle convulsioni tetaniche — Ognuno un suo dramma, immagina, di fronte al quale quello che gli attori si sforzano di rendere evidente sulla scena si fa pallido, perde ogni valore. E intanto il trambusto aumenta. Si direbbe che la folla voglia linciare quelle due poltrone vuote. Ad un tratto una voce scoppia nel loggione «Sipario!» Cento altri, subito, fanno coro, urlando: «Sipario!... Sipario!» Il primo attore interrompe la sua scena, viene alla ribalta, e facendosi schermo della mano agli occhi, guarda nella sala. Che cosa accade? Le voci si fanno più alte, più imperiose: «Sipario!... Sipario!...». Il primo attore si ritrae perplesso, ed esce da una quinta. Alle grida si aggiunge il tumulto. E dopo un poco il sipario, il bel sipario di velluto rosso, comincia a scendere, si chiude. Nuove urla si levano: «Luce!... Luce!...». E, repentine, tutte le luci della grande sala si accendono, fiammeggiano.

Allora, il sipario si schiude un poco, e il direttore del teatro si fa avanti, alla ribalta. Guarda in alto e in basso, a destra e a sinistra; poi, dominando il chiasso, chiede a gran voce: «Che cosa è accaduto!».

Il tumulto si placa, le voci si spengono. Tutti si guardano in viso, e sembrano sorpresi, come se non sapessero di che cosa si tratti. Poi, lenti e mogi, riprendono i loro posti.

Nulla.

Luigi Chiarelli

Cento anni fa

L'incoronazione a Londra

Il diadema della Regina

Londra, 28 giugno.

Lo spettacolo della chiesa di Westminster per la cerimonia della incoronazione riuscì ogni immaginazione. Alle undici e mezzo lo sparo delle artiglierie diede l'annuncio dell'arrivo di S. M. la Regina. A questo segnale l'innumerevole gente che era nella badia si alzò in piedi e salutò con indicibile trasporto la venuta della giovane sovrana. Ecco la stima del valore delle varie gioie che adornano il diadema destinato alla regina ed usato dalle officine dei sigg. Rundell e Bridge: 20 diamanti attorno al cerchio, ciascuno del prezzo di 1500 sterline; due grossi diamanti al centro del diadema, del prezzo ciascuno di 2000 sterline; 56 piccoli diamanti distribuiti negli intervalli, 100 sterline ciascuno; 4 croci adorna ciascuna di 24 diamanti, 12 mila sterline; 12 diamanti inseriti nei fiordalisi, 10 mila sterline; 12 piccoli posti su questi fiori, 2 mila sterline; 8 diamanti sulle croci, 10 mila; 144 piccoli diamanti al cerchio, 800 sterline; 26 sulla croce più alta, 3 mila sterline; 2 giri di perle, 300 sterline; in tutto 111 mila sterline.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 6 luglio 1838).

LA MAESTRA DELLA VITA

IL DOLCE STIL NOVO

Come conoscere la propria sposa? - Le angiolelle dei poeti trecenteschi - Adesso è il nostro turno - La povera signora Gemma - Ma intanto il primato lo detiene Mozart

Come si fa a conoscere una ragazza? (Non cominciamo a pensar male. Non si tratta già di conoscere una ragazza per scopi non che degni, ma con intenzioni serie, cioè di impalmarla, ovvero condurla all'altare, onde farne la propria diletta sposa).

Esistono dei vademecum per tutti gli argomenti: «Come si diventa oratori», «Come riuscire negli affari», «Come vincere alla roulette». Fra non molto ne uscirà uno col titolo: «Come si diventa giapponesi in quindici giorni». E sarà un bel fatto. Intanto non si sa come conoscere in modo lecito una fanciulla. Se la abbordi per via, e quella è una ragazza seria, o non ti risponde o ti dice: «Se ne vada, stupidone: faccia la sua strada». Se la conosci a un ballo, la inviti e poi ti va male, la gente dirà: «Eh, sfido! Si sono conosciuti a un ballo. Poteva andar diversamente?». Rimane ancora la possibilità che te la presentino attraverso i buoni uffici di una famiglia amica o di una vecchia signora che, per suo gusto personale... (Beh, lasciamo andare). Ma, in quest'ultimo caso, tutti diranno che è stato un matrimonio di convenienza, che l'amore non c'entrava affatto e simili cose.

Quando pensiamo a questa terribile difficoltà di accostare una bella fanciulla ci ricordiamo del Dolce Stil Novo. Ci tornano alla mente quegli amori che suggerirono ai più delicati poeti canzoni, sonetti, ciogghe, ballate, strambotti e sirventesi. Sfido, poveracci! Erano innamoratissimi e, non riuscendo ad avere un colloquio con quello che Metastasio chiama il caro oggetto, si buttavano a scrivere versi, si esaltavano, si immalinconivano. Arrivavano così ad usare un linguaggio ermetico, comprensibile a pochi: rime a chiave, nomi immaginari, paragoni da manicomio e sottili disquisizioni: se l'Amore venga dal fascino della bellezza muliebre o invece non alberghi già nel cuore dell'uomo come il baco nella mela. La donna non è più una donna: sono diventa «nova angelella» che passa fugacemente sulla terra per gioia e conforto degli uomini, ma è attesa nel Cielo dove presto ritornerà.

Acciderboli, che allegria! Quando leggevano di cadesti versi, le povere donne agitavano mazzi di chiavi, ciondolini col 13 e porcellini d'argento. Tuttavia il gentil sesso deve dir grazie ai poeti del Dolce Stil Novo. E' proprio in merito di questi occhiappannuvole che la donna è salita su un piano dal quale ancor oggi non è scesa:

— Signorina, io l'amo.

— Eh? Che ha detto? Ma lo sa o non lo sa che si sono un angelo «disceso in terra a miracol mostrare»?

Avete capito? Macchè Dolce Stil Novo! Ha armai sei secoli. E' il Dolce Stil Vecchio. E sarebbe ora di farne una perfetta revisione. Non saremmo per avventura noi, uomini, gli angioli?

Il Dolce Stil Novo, che fu lo Stile novecento del '200, riportò in onore l'amor platonico. Del quale si è parlato anche troppo. Se non era che un sentimento onesto, io ne ragionerei assai; ma se (oh, ombre di Socrate e di Alcibiade!) «Il n'était qu'une débauche — dice Voltaire — Il faut en rougir pour la Grèce». Che Platone non ne capisse niente d'amore, io ai desume dai Dialoghi, dal Trattato della Repubblica e da tutte le sue azioni. Questo drammaturgo fallito, lasciò in eredità al mondo la più marchiana corbelleria che si riscontri nella storia. Non sappiamo quindi per qual motivo il giureconsulto Guido Guinizelli, invece di compiacersi nella convivenza con le belle bolognesi, abbia avuto la pensata di far versi ispirati a simili fanfaluche. E tanto meno comprendiamo come codesta sua maniera sia emigrata fino in Toscana, ove chiari ingegni come Guido Cavalcanti, Dante e Cino da Pistoia ci si sono lasciati prendere anche ad un amo.

La donna ne uscì talmente idealizzata che quei versi appaiono più come sottili esercitazioni di metrica e di rima che non composizioni fatte sotto il soffio della ispirazione. Tant'è vero che Dante, nella Divina Commedia, butta via tutto quel ciarpame e si accosta alla sana poesia popolare: è più vicino a Jacopone da Todi che non a Cavalcanti. E se n'accorge egli stesso. Infatti, nel Purgatorio, a un dato momento, salta fuori a dire: «Modestia a parte, tra Guinizelli e Cavalcanti, mi faccio avanti io e le ti batto di parecchie lunghezze». Pensierino che in versi suona così:

> «Credette Cimabue nella pittura
> tener lo campo: ed ora ha Giotto il grido,
> sì che la fama di Colui oscura.
> «Così ha tolto l'uno all'altro Guido
> la gloria della lingua: e forse è nato
> chi l'uno e l'altro caccerà di nido».

Era verissimo. Quel giovinetto a nome Giotto, che sostava sul margine della strada, intento a far circoli a mano libera buoni per incantare i pittori di paesaggio, portato in città, istruito, educato, allevato, non solo rubò il mestiere al maestro ma gli soffiò la famosa ordinazione degli affreschi di Assisi.

Concluderemo dunque che, mentre Alighieri era l'Ungaretti, Giotto era il Casorati dell'epoca. Salvo piccole varianti, s'intende.

***

E' certo che con tutte quelle donne ideali, tutte quelle visioni, quei trasporti spirituali, quei sogni folgoranti, chi doveva trovarsi a disagio erano le regolari consorti dei diversi poeti. Quelle signore non erano già donne qualsiasi. Pensate: Cavalcanti sposò la figlia di Farinata, quella lì che «s'è ritta», «colui che la difese a viso aperto» Le figlie patrizzano, è risaputo. Eppure tollerò le passeggiate del marito.

E la signora Alighieri? Non c'è niente da ridere. Si chiamava da zitella Gemma Donati lui fu Manetto e, sposata, Gemma Alighieri. Sarà stato un matrimonio con per dire, abbietterete voi. No, no! Ha avuto dal Poeta quattro figli: Pietro, Jacopo, Antonia e Beatrice. All'ultimogenita il padre mise nome Beatrice, per ricordare colei che tanto gentile e tanto onesta pareva. Il che è un fatto che noi non possiamo approvare, perchè la famiglia deve sempre esser lasciata al difuori di queste cose.

Donna Gemma Alighieri avrà certamente avuto delle amiche, e un giorno in cui «era in vena» A questi ricevimenti senza dubbio si sarà parlato del lavoro del Poeta.

— Signora — diceva un'amica — ho letto l'ultimo canto di suo marito. Bellissimo, veramente toccante. Però, mi permetta, non è per entrare nei suoi affari, ma quella Beatrice... Prima che si sposasse, era ammissibile. Ha fatto la Vita Nova... Scappatelle di giovanotti! Ma ora non la Divina Commedia insiste e lei, cruda signora Gemma, non ci fa una bella figura...

— Lo so anch'io. Ma, che vuole mai? Con quanti poeti bisogna averne della pazienza...

— Eh, povera donna! Lo sappiamo, lo sappiamo... E quando non c'è l'amore, c'è la politica. Adesso dov'è?

— Ma, chi lo sa? E' in esilio.

— Povera donna!

Povera donna davvero! Deve essere vissuta nell'ombra, come all'immensa luce di quel gigante. Nell'ombra, ritirata, ritirata. E avrà dovuto pensar lei ai figli, all'andamento della casa come una vedova. La dovevo giungere a tratti l'eco della universale notorietà di quell'uomo capace dei più terribili sdegni, delle esaltazioni più sublimi. Essi era di buona nascita fiorentina, una forza ed una vita più agiata di quella che condusse poi tra l'esilio del marito e le difficoltà dell'esistenza. Forse non lesse mai completamente e forse non comprese la grande opera dell'uomo di cui portava l'immenso nome. Si rinchiuse nel suo guscio, tanto che ancor oggi la Storia ingiusta e crudele!) nessuno parla di lei.

Dante si era innamorato già a nove anni.

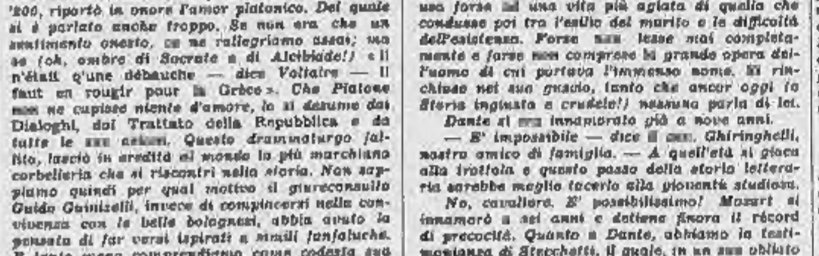
— E' impossibile — dice il sig. Ghiringhelli, nostro amico di famiglia. — A quell'età si gioca alla trottola e questo passo della storia letteraria sarebbe meglio tacerlo alla gioventù studiosa.

No, cavaliere. E' possibilissimo! Mozart si innamorò a sei anni e detiene finora il record di precocità. Quanto a Dante, abbiamo la testimonianza di Strechetti, il quale, in un suo oblato libricciuolo intitolato «Amori», dice appunto che il fatto è verosimile, possibile, possibilissimo. E Stecchetti è quello che ha scritto: «Quando tu giacerai dimenticata sotto la terra grassa». E' un competentone, un'autorità in materia. Vissuto a Bologna e non la pensava affatto come Guido Guinizelli.

Da nove anni fino a cinquantasei, cioè fino alla morte, Dante amò Beatrice: la cantò, la sognò, se parlò, ne scrisse, con una costanza e un attaccamento davvero commoventi.

Il nostro professore d'italiano ci parlava spesso di questo e mandava in visibilio le liceali del primo banco, quelle con le pustole. Ma noi, che eravamo già quanti (un po' in ritardo è vero. Non a nove anni ma a quindici), sapevamo benissimo di una certa Pietra e di una certa Gentucca lucchese, trattate dal sommo Poeta non precisamente col Dolce Stil Novo, ma col dolciume stil vecchio, che vuole il tempo di Adamo ed Eva.

Nizza e Morbelli



Una nave scuola nei nuovi centri rurali della Libia.

Mezzo miliardo di uomini nella bufera

Seimila anni sono una scorza dura

A Pechino - Un uomo attendeva nella camera d'albergo e una donna aspettava fuori Psicologia e mistero - Un fascino che uccide - Quando muterà volto questo paese?

(DAL NOSTRO INVIATO)

PECHINO, giugno.

Il viaggio da Sciangai a Pechino non è in questi tempi né comodo né breve.

Bloccata la ferrovia di Tientsin occorre servirsi dei piroscafi giapponesi che, costeggiando per due giorni la frastagliata spiaggia del mar della Cina, attraccano alla banchina del magnifico e attrezzatissimo porto di Dairen.

Questo primo tratto di viaggio è interrotto da una fermata di alcune ore a Tientsin ove però le autorità locali non permettono di mettere piede a terra anche avendo il passaporto coperto di visti e i visti dei Comandi militari perfettamente in regola. Esiste a Tientsin un'organizzazione anticomunista più potente e intransigente di quella militare.

Con un tale tumulto di armi e di armati rotolanti su un fronte di duemila chilometri, con il continuo lumeggiare e lampeggiare minaccioso dei cieli del nord, con le orde dei banditi ancora scorazzanti alle spalle degli eserciti, con le facolose emigrazioni di migliaia e migliaia di uomini da una provincia all'altra per sfuggire alla fame, alle epidemie o alle inondazioni, con gli agenti segreti e le spie di tutte le nazioni che stanno in estremo oriente come in paradiso, con i focolai del comunismo ancora qua e là accesi, è appena naturale che i nipponici vedano cauti e ricevere gente sconosciuta in casa, e in modo speciale nei centri più strategicamente importanti delle cinque provincie occupate e se l'intransigente rigorismo può apparire eccessivo ed insopportabile all'inaspettabile viaggiatore, bisogna che questi lo accetti, magari a denti stretti con in santa pazienza e senza il minimo tentativo di ribellione.

Da Dairen si raggiunge Tientsin o per linea fluviale o col treno facendo un ampio giro al nord, fino a Mukden.

Per linea fluviale si corre il rischio di essere bloccati per ore intere e magari per una giornata o dalla nebbia o dal ghiaccio delle maree; in treno si affrontano un'altra volta i rigorismi della dogana cinese a Shangaikuan; dogana ancora inasprita dal concorso della polizia giapponese. Non bisogna dimenticare che a Pechino esiste come a Nanchino, un governo provvisorio cinese ma che la città è in mano delle truppe nipponiche.

Uno spirito immutabile

A Tientsin si entra in un isolotto di riposo e di quiete assoluta; dopo le prime tragiche giornate dell'estate scorsa la città, apparentemente, ha ripreso il suo ritmo normale anche se nei quartieri indigeni non sono ancora state rimarginate le lacerazioni prodotte dalle artiglierie e dalle bombe degli aeroplani. Le case che chiudono la piazza della stazione appaiono al viaggiatore piuttosto malconcie, bucate qua e là dalle granate e scheggiate dal tetto al marciapiede, dai proiettili dei fucili e delle mitragliatrici.

E' appunto fra la stazione e il fiume che i nipponici sono entrati fiancheggiando, senza toccarla, la nostra concessione. A Tientsin si è verificato quello che è successo a Solangai, cioè l'assoluto rispetto dei beni e del suolo delle terze nazioni.

Da Tientsin si raggiunge Pechino in cinque ore di treno o in altrettante di automobile percorrendo una strada che la paura collettiva fa ritenere infestata dai briganti.

Io non ne ho veduti ma certamente ci sono e si saranno ancora se i Giapponesi hanno atteso da pochissimo tempo, le sue vicinissime alle altre, piccole casematte e nidi di mitragliatrici protetti da sacchi a terra messi pazientemente nuovi.

L'ingresso a Pechino ci porta di colpo in un altro mondo, nel cuore dell'Asia immortale che vive e pulsa da seimila anni. Dire che la Cina sia mutata per gli sconvolgimenti interni che in essa si sono scatenati e accavallati nei secoli o per la rivoluzione del millenovecentoundici che ha rovesciato l'impero sarebbe come affermare che la burrasca passando e ripassando sugli oceani ne mutano continuamente la fisonomia.

Credo sia più facile rovesciare la circolazione del sangue nelle vene di un cinese del nord che cambiargli le poche idee che conservo confusamente celate sotto il berrettone ancora alla moda di quelli dei terribili soldati di Gengis Khan.

Se cento anni sono bastati a cancellare i segni del durissimo giogo dei mongoli che avevano ridotto la Cina ad una loro provincia, molti secoli non basteranno a cancellare le idee importate dall'India. Le orde dei barbari sono passate attraverso al celeste impero come un orgico senza denti e non hanno infatti lasciato né traccia né durevoli ricordi; i barbari assorbiti, com'è logico che avvenisse, la civiltà del paese conquistato si sono «cinesizzati».

Pochi monaci randagi, viceversa, penetrati nell'impero recando il verbo della nuova religione Buddista hanno compiuta una più profonda e durevole rivoluzione negli spiriti e nelle anime.

Con questo non voglio dire, e anzi, sono ben lontano dal crederlo che i Cinesi non sentano la pressione alla quale li sottopone l'oriente e l'occidente. Quello che non hanno potuto fare in un simile territorio arcuato allo scoglio dei millenni i mutamenti dei vari regimi politici lo potrebbero fare invece con risultati insospettabili, le continue spinte nei fianchi che riceve una massa di cinquecento milioni di uomini.

Come parla la strada

A tutto questo penso, ma senza confusionismo, ascendendo alla stazione di Pechino due tra i facchini e i portieri galonati degli alberghi moderni farmicolano centinaia di coolies, ricciattari e cocchieri sonnolenti e pigri come i cavallucci mongoli attaccati allo stanghe di carrozzelle preistoriche, pazienti, all'apparenza, come i dromedari che in lunghe file attraversano la città. Nè le bestie nè gli uomini s'accorgono delle automobili, dei trams, dei palazzi presso ai quali transitano con gli occhi pieni d'ombra e le gambe piegate dalla stanchezza. Gli uni e gli altri sembrano essere percorsi le carovaniere del deserto del Gobi portando sulle spalle la polvere gialla delle sconfinate pianure e trascinando lembi di cielo rosso, lo stesso che imporpora i confini della città, che fa scintillare nel largo silenzio le tegole di porcellana delle pagode e delle cinquecentesche dimore imperiali.

Lanciandone ignorate gettano il fascino dei loro misteri sulla incantezza delle strade moderne e, a poco a poco, cedendo l'asfalto alla terra delle stradicciuole indigene, tutto il quadro si frastuma in un'orgia vivace di colori dentro i quali continuo di botteghe, sciorinando davanti alle porte il rigurgito delle mercanzie, accendono l'appeggiamenti di bronzi, vetri e cristalli su cui passano e ripassano le ombre degli uomini in sottane nere e azzurre.

Le carovane dei dromedari fiancheggiando il quartiere delle legazioni, verde e silenzioso come un cimitero monumentale, mi accompagnano fino all'ingresso grave e pesante del grande Hotel di Pechino. Dalla policromia trasognata della strada che mi volto ancora a guardare, come se non dovessi mai più rivedere e con un desiderio infinito di immergermi un'altra volta e subito nel suo solenne ed estroso racconto di cose lontane e presenti, entro, spinto dal tamburo girevole della porta, nella saloria atmosfera di un atrio melanconico come la vuota galleria di un museo. Uno, due, tre, dieci boys in camice bianco, diritti e lucidi come bottiglie di latte pastorizzato col tappo della testa di zucchè giallo rigorosamente levigato mi spingono con le valigie nell'ascensore dal quale mi fanno riuscire per consegnarmi ai boys delle camere.

— Signore, c'è un signore che l'attende.

— Non conosco nessuno a Pechino.

— Ecco il suo biglietto da visita.

Il regno dei fantasmi

Il biglietto da visita non mi dice tutto questo: «V. Frenc Fremadorf, Consigliere del Maresciallo Li Chi Seu, del governatore Lin Yun Kai dello Kuantung; del generale Pai Chung Hsi dello Kwangsi; del maresciallo Yen Hsi Shan dello Sanxi».

Ordino due caffè e entro in camera. Il boy non ha mentito. Un signore mi viene incontro presentandosi con molta semplicità:

— Frenc, dottore in psicologia.

— Tanto piacere.

Mi accorgerò poi, nel seguito della conversazione, che il dottor Frenc si è dato smodatamente agli studi psicologici come ad altro può abbandonarsi, con spiacevoli risultati, al vizio dell'alcool.

Ad ogni modo fa sempre piacere incontrare qualcuno che ti ritenda con molta semplicità:

— Frenc, dottore in psicologia.

— Tanto piacere.

Mi accorgerò poi, nel seguito della conversazione, che il dottor Frenc si è dato smodatamente agli studi psicologici come ad altro può abbandonarsi, con spiacevoli risultati, al vizio dell'alcool.

Ad ogni modo fa sempre piacere incontrare qualcuno che ti riceve in una città sconosciuta, anche se non lo hai mai veduto e se quindi non te lo aspetti; il trovarselo poi già installato in camera ti fa addirittura l'illusione di essere tu stesso diventato una personalità insolitamente attesa e in cuor tuo te ne vanti, facendo tacere la voce del pudore che è così piccina. Infatti, vedendolo, ho avuto l'impressione di salire con leggera vanità un centinaio di gradini della grande scala sociale cinese che, sostenuta da milioni di schiene nude e curve si arrampica, dalla polvere rossa della strada fin al «Tempio del Cielo» e sulle auvole imperiali che il vento della Mongolia ha sempre accumulate nell'atmosfera trasognata della «Città Proibita». Tutti avrete veduto i disegni e le stampe cinesi che, dalla realtà delicata di un primo piano raffigurante un paesaggio primaverile ascendono, con calligrafica e preziosa lentezza descrittiva di personaggi alberi e montagne, fin nell'azzurro chiaro di un cielo percorso da nubi trasparenti e sulla morbidezza aerea delle quali è accovacciato, a gambe incrociate, l'imperatore con occhi bocca e barba colmi di silenzio.

Credo che specialmente sulle barbe sia raccolta la filosofia del Celeste Impero che tutti vantano ma che nel mondo è conosciuta sì e no da una dozzina di studiosi i quali gelosamente la tengono nelle loro tante per sè misteriosi e personali.

La «Città Proibita» e della quale parlerò quando me ne verrà l'occasione o della quale non parlerò affatto perchè appunto essendo «proibita» è la città più calpestata e descritta dell'universo, è quella cinta da altissime mura di scadente materiale ed entro cui abitarono per millenni cortesi imperatori o imperatrici, Budda incarnati, sui quali la plebaglia non si è mai permessa di gettare uno sguardo furtivo. Allorchè questi uomini o queste donne, divinizzati negli arti e nello spirito, uscivano dai palazzi, gli abitanti di Pechino si riparavano frettolosamente nelle case, sprangavano usci e finestre per non contaminarli con la luce dei loro occhi obliqui.

Come il popolo non vedeva e non conosceva l'imperatore, così l'imperatore non conosceva il suo popolo. Cinquecento milioni di fantasmi in balia di un fantasma: fra quelli e questo regnava l'incomprensione più assoluta.

I «tael», le scarpettine d'argento, cioè la ricchezza monetaria del paese era l'unico punto di contatto fra le capanne di fango e i palazzi di coccio e di legno.

Presentazione

Ho aperto una parentesi un po' lunga prima di stringere la mano al professore Frenc che mi è venuto incontro sulla soglia della mia camera sbarrandosi dalla poltrona dentro la quale si era allungato a suo agio. Avendo la luce della finestra negli occhi non ho veduto subito la sua pelle bianca.

— Cinese?

— No, ma vivo in Cina da vent'anni.

— E adesso?

— Giapponese nell'anima.

— E prima?

— Sono cisnnese.

Il suo soprabito che pende all'attaccapanni è unto e sdrucciolato.

Miseria.

Il professore Frenc parla ad occhi chiusi, fumando la sigarette che gli offro e sorbendo lentamente il caffè che ho ordinato anche per lui.

— Mi permetta, professore, di essere sincero. Perchè è venuto proprio da me, ad attendermi in camera mia?

— L'ho preceduta di pochi minuti. Ho veduto quando discendeva dal treno e ho pensato subito che una conversazione con lei sarebbe stata interessante. Sono professore psicologo.

E' infinito il numero degli «psicologici» che accompagnano, senza dar fastidio nè presentarsi, ogni nuovo arrivato in Cina o, per meglio dire, in quel pezzetto di Cina sul quale hanno messo piede i Giapponesi. Con questo non voglio insinuare che il professore Frenc, persona degna e simpaticissima partecipi a quel largo servizio di informazione che i nipponici hanno stabilito per prima cosa nelle cinque provincie che ora controllano. Il mio sapito poi, per la sua confessione, vive nella casa di un vecchio cinese.

— Perchè non in una casa russa?

— Ah, i russi... che calamità. Imparerà a conoscerli anche lei, non dubito. I cinesi sono tutt'altra cosa, discreti, cordiali ospitali, silenziosi.

— Sporchi...

— E' vero, sono sporchi, ma non è loro colpa se da Hong Kong a Pechino non esiste una fognatura. E non le parlo dell'interno...

— E' meglio, professore, su questa: me lo immagino.

— Io sono povero povero. Sono venuto a Pechino come turista, per fermarmi una settimana e ci vivo da vent'anni, in nobile miseria. Come me, di occidentali e specialmente di russi ne troverà a migliaia...

— Scusi se le ripeto la domanda: perchè è venuto da noi?

— Perchè ho istruito in lei il giornalista italiano.

— Come psicologo, indubbiamente è di prima forza.

— E non ne vanto. Le dirò delle cose che ancora nessuno le ha detto e che pochi sanno in Italia. E' venuto in Cina per fare del «colore» o per scrivere delle cose serie?

— Un po' dell'uno e un po' dell'altro.

— Vuole che cominciamo la nostra conversazione?

— Incominciamo.

Di che male si muore?

A questo punto però la conversazione è stata interrotta. Il boy bianco e con il fuoco della testa di cacciù color mattone è entrato per annunziarmi un'altra visita. Questa volta è una donna, si chiama Scià e vorrebbe parlarmi a quattr'occhi. Il professore Frenc mi consiglia di metterla alla porta, e segue il suo consiglio passando l'ordine al boy. La rivedrò più tardi. Ah, Pechino, città seducente, che entra nel sangue poco a poco, che addormenta e che fa sognare come una lunga fumata di venti pipe di oppio.

Apro le finestre prima ancora delle valigie mentre il professore Frenc mi sta osservando. L'aria rossa imporpora le pareti della camera; davanti all'ingresso dell'albergo, allungati fra le stanghe delle carrozzelle, dormono un centinaio di ricciattari, gli uomini cavallo.

Dall'altra parte della strada verdeggiano i giardini delle Ambasciate e a occidente si alza nel cielo la polvere del deserto. Lo psicologo sorride.

— Non si lasci prendere dal fascino di Pechino come è successo a me. Molti scrittori non ne hanno capito niente. Forse i primi mesi la si intuisce poi si perde il senso della realtà, si vagabondisce nelle sue strade finchè un bel giorno si tramonta nel letto di un ospedale senza sapere di che male si muore.

Frenc accende una vastissima sigaretta e chiude gli occhi.

Un morto che fuma.

Il suo soprabito pende all'attaccapanni come se non dovesse mai più essere indossato.

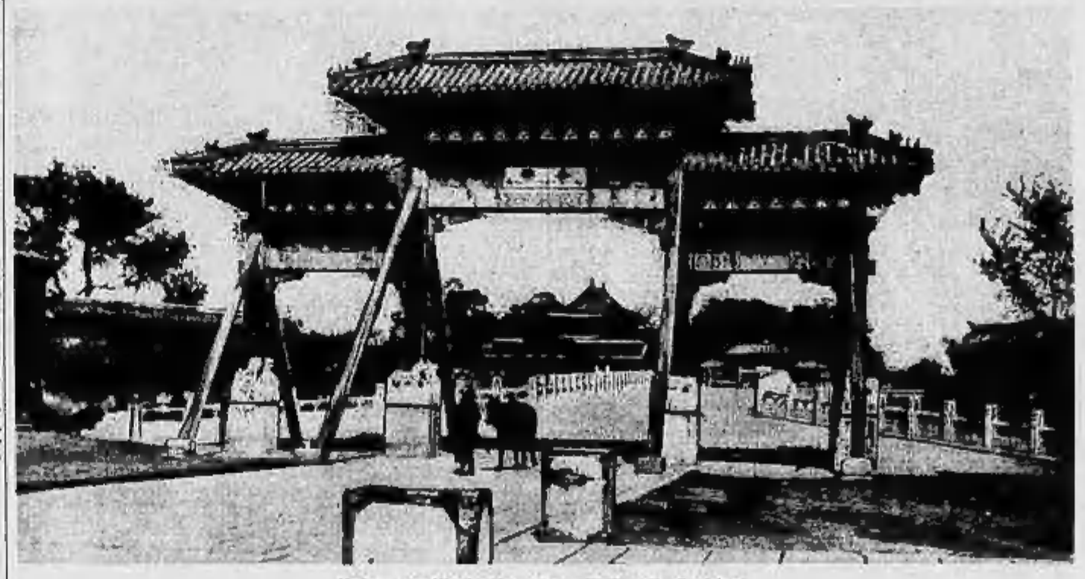
Non molto lontano, subito passato il ponte di Marco Polo, a sei chilometri da Pechino, brontolano i cannoni giapponesi.

Altre carovane di dromedari passano andeggiando nella strada.

Scià, la piccola cinese annunciata dal boy si attende nell'atrio dell'albergo, grigio e opaco come la cripta funeraria di una famiglia ricca e di cattivo gusto. Forse lo psicologo ha ragione: qui si può, in santa pace, vivere o morire, che cosa la vita sia. Quanto può valere la vita di un uomo che beva, cammini in questa pasta, lo spessore di seimila anni?

Nostalgia irresistibile della mia patria mediterranea così fervente e vibrante; se potessi, in questo momento, raggiungerla con un balzo, salterei dalla finestra lasciando il professore Frenc nella poltrona sulla quale si è addormentato. Che sia morto?

Ernesto Quadrone



Un'ora solitaria in una strada di Pechino.

CRONACA CITTADINA

Torino spiaggia di... mare

Occorrono nuove piscine

Lidi e piscine sono fioriti in questi ultimi anni nella nostra città. Anche in questo settore Torino è all'avanguardia, ma data la sua favorevole situazione idrografica gli stabilimenti balneari sulle spiagge fluviali e le piscine potrebbero essere anche in maggior numero. Si nota infatti nei pomeriggio del sabato e nella giornata di domenica della stagione estiva, nei giorni cioè che operai ed impiegati sono liberi da impegni, un tale afflusso di gente sia nelle piscine che nei lidi che non sempre è possibile trovare nel dagno quel refrigerio che ciascuno si era ripromesso. Che cario non è un divertimento immergersi in una vasca senza poter fare due bracciate a causa dell'altra gente che vi si pigia alle costole.

Il primo stabilimento balneare che ha avuto Torino è il Lido Barbaroux che nel corso degli anni si è discretamente ampliato, tanto da disporre in oggi di 800 metri di spiaggia, di una cinquantina di cabine capaci di 500 persone.

Poi è venuto il più igienico criterio delle piscine, per poter disporre di acqua che non sia quella del fiume. In ciò la piscina Mussolini col suo impianto di riscaldamento, di sterilizzazione, con l'acqua che si cambia continuamente nelle sue tre vasche rappresenta quanto di più moderno e perfezionato si possa desiderare. A queste vasche se ne aggiunge una terza, grandissima, coperta, entrata in funzione nei mesi in cui non si possono usare le piscine all'aperto. La piscina, con la sua spiaggia, il suo campo di gioco, dispone di 500 cabine, ed anche di spogliatoi speciali in modo che con la rotazione possono servire a circa 5000 persone al giorno.

Vi sono poi le piscine affidate a gestioni private: due grandi sulla sponda sinistra del Po. Una che dispone di una vasca di metri 50 per 25, impianto di sterilizzazione dell'acqua, palestra ginnastica, sabbia, 350 cabine, attrezzata insomma per circa 3500 persone; un'altra piscina dotata di cinque vasche ed una riserva, con impianto di riscaldamento, campi di tennis, di gioco, spiaggia, con 500 cabine capaci di servire a rotazione a circa 2000 bagnanti; una terza piscinà infine che dispone di una vasca più ampia delle altre: 40 metri per 50; 375 cabine, capaci di un migliaio di persone; 17 campi di tennis ecc.

Al Lido Barbaroux si aggiungano poi quello Moirano, e l'altro del Popolavoro Porcù al Sangone. Ma anche i Lidi potrebbero sorgere a Stura che ha un'acqua così limpida. Si osserverà che è troppo lontano; ma un congruo servizio di autobus basterebbe ad eliminare l'inconveniente.

Ma per una popolazione di quasi 700 mila abitanti, 13 mila posti in piscina e circa 1500 nei lidi, sono pochissimi. I privilegiati che possono concedersi il lusso di una villeggiatura al mare, se si eccettuano i figli dei lavoratori per i quali il Partito provvede, non sono molti. Anche coloro che dispongono di quindici o venti giorni da trascorrere sulle spiagge della Liguria e dell'Adriatico, o prima o dopo sentono il desiderio, nei giorni di maggior caldo, e a Torino quando fa caldo in fa sul serio, di immergersi in una vasca e non in quella da bagno, in casa, ma in una dove sia possibile fare un po' di nuoto.

Nei giorni di sabato e domenica è sempre possibile trovare nelle piscine di cui attualmente la città dispone? Rispondiamo senz'altro di no.

Le cabine e gli ombrelloni multicolori, le sedie a sdraio, i gruppi di gentili e belle bagnanti in attraenti costumi, danno alle spiagge dei nostri fiumi un festoso aspetto di stazione balneare. Perchè i Dopolavoro, e l'iniziativa privata non estendono l'attrezzatura degli stabilimenti balneari a Torino fino a raggiungere il fabbisogno necessario alla popolazione? E' questo un campo nel quale c'è ancor molto da fare.

u. p.

Uno stabilimento industriale visitato dal Federale

Uno stabilimento industriale è stato visitato ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che, poco dopo essere giunto da Roma col treno delle 8,15 e ricevuto alla stazione di P. N. da alcuni membri del due Direttori, si è recato tra la maestranza della ditta De Coster in via Montebello dove si trova la nuova sede di questa industria dolciaria. A ricevere il Gerarca si trovavano il comm. Edmondo De Coster e signora, il comm. Arturo Dei Beccaro, l'avv. Botta Fiduciario del Gruppo Odone, i rappresentanti dei Sindacati ed altri dirigenti. La visita allo stabilimento è stata compiuta minuziosamente; in ogni reparto il Federale si è intrattenuto con la maestranza e si è molto interessato ai procedimenti tecnici di fabbricazione vivamente ammirando le modernissime innovazioni effettuate nel macchinario per renderlo sempre più perfezionato. La maestranza quasi esclusivamente femminile era tutta in divisa bianca cosicchè anche l'aspetto esteriore della massa era particolarmente gentile. Dopo aver seguito con la più viva attenzione quanto gli è stato illustrato in materia di procedimenti autarchici di lavorazione, Piero Gazzotti ha raggiunto il cortile interno della fabbrica ove era adunata la folla operaia; a lui una lavorante ha rivolto parole di benvenuto e di appassionata devozione al Duce. Quindi il De Coster ha ringraziato il Federale per la visita tanto gradita ed ha espresso i sentimenti dei dirigenti e della maestranza. Piero Gazzotti ha poi parlato dicendo la sua soddisfazione per aver visitato a pochi anni di distanza la nuova sede di questo stabilimento che si è migliorato ed ingrandito ed affermando infine la certezza di tutti gli Italiani nel luminoso avvenire della Patria che sotto la guida del Duce raggiungerà tutte le più alte mete. Prima che il Federale lasciasse lo stabilimento gli è stata offerta dai proprietari una somma in denaro per le attività del Partito.

La festa delle Fiamme Gialle

Le Fiamme Gialle residenti nella nostra città hanno anch'esse voluto festeggiare la consegna della bandiera all'Accademia e Scuola di applicazione della Guardia di Finanza, effettuata ieri mattina, a Roma, dal Duce. Le Guardie appartenenti alla Legione di stanza nella nostra città sono state riunite nel cortile della caserma di corso IV Novembre: il colonnello comandante ha pronunciato brevi parole di circostanza, alle quali è seguita l'inaugurazione della lapide in memoria delle Fiamme Gialle cadute durante la Grande Guerra. Quindi le Guardie hanno eseguito brillantemente vari esercizi ginnici, a dimostrazione della loro efficienza fisica.

Istituto di Cultura fascista

La «Pro Arte e Cultura» organizza per domenica, 10 corr., una gita di istruzione alle Terme di Vinadio ed al Colle della Maddalena. Per iscrizioni ed informazioni - oggi in sede in via Principe Amedeo 29 bis, dalle ore 18 alle 19.

L'inaugurazione della colonia «28 Ottobre»

Prenotazioni ai treni speciali

Ieri, primo giorno di prenotazione dei biglietti per i treni speciali organizzati dalla Federazione dei Fasci di Combattimento in occasione della inaugurazione a Marina di Massa della nuova colonia «28 Ottobre», ai Gruppi Rionali, alla Casa Mutua (corso Galileo Ferraris, 12), e alla Mutua Fiat (via Carlo Alberto 47), sono affluiti numerosissimi camerati, che hanno manifestato la grande gioia di poter partecipare alla significativa cerimonia, che sarà presenziata, come è noto, da S. E. il Ministro Segretario del Partito. Dato l'orario dei treni, sono stati predisposti i relativi servizi tranviari, in modo che tutti potranno con agio portarsi a Porta Nuova per l'ora della partenza e, al ritorno, raggiungere le rispettive abitazioni. I biglietti si prenotano e si ritirano presso le sedi dei Gruppi rionali, della Casa Mutua e della Mutua Fiat. Chi desidera partecipare al viaggio si prenoti sollecitamente, oggi stesso.

I rapidi del popolo

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato nel comunicare che la vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica 10 corrente riprenderà attivissima presso gli sportelli della biglietteria di Porta Nuova, avverte che i biglietti relativi alla gita Torino-Massa sono in vendita presso i singoli Circoli Rionali, presso la Casa Mutua (Corso Galileo Ferraris n. 12) e presso la Mutua Fiat (via Carlo Alberto numero 47). Avverte inoltre che il treno popolare Torino-Ventimiglia effettuerà fermata per servizio viaggiatori anche nella stazione di San Remo. Coloro che desiderassero recarsi a Roma fruendo del treno popolare Alessandria-Roma potrebbero farne richiesta alla stessa biglietteria di Porta Nuova. Il prezzo da Torino è di L. 77 in II classe e di L. 46 in III classe, oltre l'acquisto del biglietto d'ingresso alla Mostra Nazionale del Dopolavoro al prezzo di L. 2.

Alla Basilica di Superga

Nel salone della Reale Basilica di Superga ha avuto luogo ieri mattina un saggio scolastico, seguito dalla distribuzione dei regali in vestiario che la munificenza di S. M. il Re Imperatore elargisce ogni anno agli alunni delle locali scuole elementari.

Presiedeva la cerimonia Mons. Edoardo Bosia, prefetto della Basilica e consigliere scolastico per la zona. Lo assistevano il clero locale e la notabilità di Superga, il corpo dei Reali Carabinieri e molti parenti.

Dopo il canto degli inni nazionali, gli alunni hanno rappresentato un bozzetto a fondo patriottico.

S.A.R. il Principe di Piemonte assiste alla mietitura del grano

S. A. R. il Principe di Piemonte, che segue con vivo interesse l'andamento delle colture dei Suoi possessi, e in modo particolare quella del frumento, giunto ieri mattina verso le ore 7,30 nella Sua privata Tenuta di Racconigi, ha visitato i campi di frumento. Dopo di essersi compiaciuto per i magnifici risultati conseguiti, ha assistito alla mietitura del grano biondeggiante nella grande prateria ornamentale del Real Parco prospiciente il Giardino delle Verne. Seguendo con vivo interesse il lavoro dei coloni, ha ammirato pure quello eseguito alla perfezione dalle modernissime macchine agricole ed ha manifestato la Sua alla soddisfazione nel constatare che il raccolto era abbondante, non certo inferiore per quantità a quello dello scorso anno mentre per qualità si dimostrava eccezionalmente superiore.

Il concorso di eleganza infantile al Giardino Reale

Subito dopo l'annuncio dato l'altra mattina su questo giornale, sono cominciate a pervenire le iscrizioni al concorso di eleganza infantile che avrà luogo, come è noto, durante gli eccezionali spettacoli che si svolgeranno nel Giardino Reale il 16 e 17 corrente. Per le iscrizioni dei bimbi e delle bambine — dai 3 agli 8 anni — rivolgersi in piazza Castello, 26, dalle 16 alle 18 di tutti i giorni feriali.

DISAVVENTURA BOCCIOFILA di un possidente veneto sfidato dal falso milionario

Sotto l'imputazione di truffa, perpetrata in concorso con due sconosciuti ai danni del sig. Edoardo Gregianin, sono ieri comparsi davanti al Pretore Marrugno, Giuseppe Carrara fu Michele e Oreste Nicoletti di Antonio. Il Gregianin, possidente veneto, ha raccontato nel cinguettante idioma della sua terra la triste disavventura di cui è stato vittima e che gli è costata la bellezza di 12 000 lire. I due imputati, da lui conosciuti, in occasione di un soggiorno a Torino, nella trattoria «Al sole» di Collegno, lo misero in rapporti — egli afferma — con due individui, uno dei quali mostrava mistero di essere molto facoltoso, milionario addirittura. Costui ebbe cura di conoscere il Gregianin poichè avendo intenzione di acquistare una tenuta nel Veneto, si sarebbe valso della sua sapiente mediazione. Frattanto, per festeggiare il felice incontro, il sedicente milionario propose una partita alle bocce. Rifiutò dapprima il Gregianin, poi, visto dalle insistenze della brigata, avrebbe accettato di giocare per conto del Carrara e del Nicoletti, che gli affidarono la loro posta, 300 lire ciascuno. E, manco a dirsi, vinse, con facilità irrisoria, quella, e una seconda partita. Il giorno seguente, il «milionario» propose di giocare ancora, ma questa volta, con una posta degna veramente di un milionario: 50.000 lire! C'era di che raccogliere la sfida, con una schiappa come quella! Il Gregianin si lasciò convincere a entrare in società col Carrara e il Nicoletti per debellare quel superbo. Società ch'egli fu solo, per il momento, a finanziare, versando le 12 mila lira che aveva nel portafogli. Fatto un improvviso ritorno di forma, il «milionario» portò via la partita e i soci. L'indomani avrebbe dovuto aver luogo la rivincita, ma il Gregianin scese a terra solo sul terrazzo, a per le malinconiche riflessioni del caso.

I due imputati hanno recisamente negato questa versione dei fatti, dichiarandosi innocenti. Stante l'assenza di alcuni testi, il Pretore ha rinviato la causa.

Ritrova due brillanti in un mucchio di cenci

Teresa Corrasco fu Battista, di anni 20, abitante in corso Peschiera, rimasta orfana in tenera età, ha dovuto accontentarsi di una modesta occupazione: quella di cernita degli stracci presso un grande straccivendolo del «Balon». La monotonia della sua vita è stata interrotta da un grande avvenimento che le ha turbato i sonni fin qui tranquilli. Due mesi or sono, infatti, mentre disimpegnava le sue umili mansioni di cernita in un mucchio di vecchi stracci e di ritagli disusati, rinveniva nella cucitura interna di un pezzo di stoffa scolorito, che in «lilla lampare» doveva essere una camiceita da donna, due brillanti di raro splendore e grossezza.

— La fortuna è mia! — gridò dalla gioia e con i due preziosi in mano corfeva dal padrone a mostrargliali. Questi li osservava attentamente e di chiarava che potevano valere dalle 30 alle 40 mila lire.

— Dammeli — disse alla Corasco; gli stracci sono miei e così quanto fortunatamente possono contenere!

— Ma i brillanti li ho trovati io e lei quelli non li ha comperati!

Lo straccivendolo, però, non cedeva e si teneva i preziosi.

La voce del fortunato ritrovamento si sparse in un baleno nel caratteristico ambiente e provocava una nuova grossa sorpresa in quanto che certa Maria Bizzari si presentava nel magazzeno dallo straccivendolo a reclamare la proprietà dei due brillanti.

— La camiceita sulla quale fu trovato il tesoro — disse — glielo ho portato io assieme ad altri stracci per poche lire. Se però non sapevo ciò che contenevano, quindi i gioielli sono miei.

Ma anche a questa richiesta lo straccivendolo opponeva un netto rifiuto.

— Il tesoro è mio — disse — e nessuno me lo prenderà.

Da qui l'intervento di tre legali, una per ciascuna delle parti. A dire il vero l'avvocato della Teresa Corrasco ha fatto fronte comune con quello della Maria Bizzari e le prime cariocce sono state sparate l'altro giorno con l'intimazione di un atto di citazione allo straccivendolo previo requisito conservativo fatto operare sui due brillanti.

Sostengono le due donne e si sono offerte di provare, la prima che a norma dell'articolo 718 del Codice Civile ha diritto al premio quale ritrovatrice di cosa smarrita, la seconda ha invece chiesto il riconoscimento del suo diritto di essere considerata proprietaria dei due brillanti in quanto che essa allo straccivendolo ha voluto cedere dei vecchi stracci destinati al macero e non dei preziosi. Il Pretore, invece, ha domandato l'assistenza di ogni domanda, delle due donne. Le parti stanno ora battagliando a suon di carta bollata.

Una mortale disgrazia in montagna

Il figlio dell'avv. Di Miceli precipitato da una parete dello Zerbion

Una mortale sciagura ha gettato nel dolore e nel lutto il signorile collega e camerata comm. avvocato Giuseppe Di Miceli condirettore della Rivista «Motor-Italia» e vice presidente del R.A.C.I.: e la sua buona signora. L'unico loro figlio maschio, Giorgio, diciassettenne, studente del secondo anno di Liceo, ha trovato la morte in un tragico accidente.

Terminati gli esami, avendo notato nel giovane un principio di esaurimento, i genitori vollero accompagnato il figlio sabato mattina ad Antagnod dove in una salubre atmosfera ed in un ambiente festivo avrebbe potuto in pochi giorni completamente rimettersi dalla estenuante fatica delle prove scolastiche. Ad Antagnod la famiglia Di Miceli era solita recarsi a trascorrere i mesi estivi ma quest'anno con la bimba si erano alloggiati in una villa a Pino Torinese. Perciò, sistemato il figlio in un albergo, i coniugi erano tornati a Torino, lieti che il figlio avesse trovato in quel luogo di villeggiatura due compagni di studio fra i quali si era maggiormente stretta la già cordiale amicizia.

I tre amici la sera di domenica erano stati lungamente insieme per concretare un programma di gite e di escursioni. Fra le prime escursioni figurava quella del monte Zerbion. Ma la mattina seguente, dopo colazione, il giovanetto era uscito. Agli amici non aveva parlato di voler da solo studiar la località. Nessuno dell'albergo, vedendolo allontanarsi in maglietta e in pantaloni di tela, dubitò che andasse lontano. Ma passò l'ora del pranzo, quella della cena, venne la notte e il giovane studente non tornò.

Furono iniziate ricerche nella stessa serata e fu telefonato ai genitori del giovanetto.

Il padre, angosciatissimo, partì subito alla volta di Antagnod. Lo accompagnava il presidente del R.A.C.I. ing. Mussino, il direttore col. Coop, molti amici dell'avv. Di Miceli.

Le squadre di soccorso erano partite nella notte e avevano già fatto ritorno senza alcuna notizia precisa. Le ricerche a opera di valligiani e di dirigenti venivano intanto continuate in tutta la zona. Dopo due ore di affannose ricerche i giovani, il povero giovane è stato ritrovato verso le 14 cadavere in fondo a un burrone sotto la parete del Zerbion. Tutto fa ritenere che il Di Miceli dopo avere attraversato la folta pineta sia giunto in poco tempo alla sommità del monte trovandosi di fronte alla parete ripidissima abbia tentato senz'altro di scalarla. L'imprudenza ha avuto conseguenze tragiche. Non solo egli non era pratico di ascensioni in alta montagna, ma era completamente sprovvisto dell'attrezzatura necessaria. Oltre la tenuta che indossava, anche le scarpe erano da passeggio. Giorgio Di Miceli, conosciuto come un giovane ardimentoso e tenace, deve essere rimasto vittima di quella che è conosciuta sotto il nome di seduzione della montagna: affascinato dalla bellezza della parete, egli non deve avere avuto più la presenza di se stesso per misurare la gravità del pericolo cui andava incontro e si è quindi avventurato verso l'ignoto. Si ritiene che sia precipitato da un centinaio di metri d'altezza, proprio quando stava per toccare la sommità dove è collocata la grande statua della Madonna del Zerbian.

La salma del povero giovane è stata trasportata ad Aniagnod, dove è giunta stasera, passando fra due ali di valligiani e villeggianti commossi e riverenti. Essa è stata collocata in una camera ardente apprestata nell'albergo, dove è vegliata dai desolati genitori e dagli amici. Stamane sarà trasportata a Torino e qui alle 18,15 verranno tributate alla sventurata solenni onoranze.

Agli angosciati genitori in quest'ora di incomparabile dolore, *La Stampa* esprime il suo sentito cordoglio.

R.A.C.I. — Gruppo Alpinisti in congedo. I camerati iscritti al Gruppo devono trovarsi oggi alle ore 18,15 all'angolo di corso Re Umberto con via Assietta, in divisa fascista con capricapo dell'Associazione per l'accompagnamento funebre del figlio del Consocio Camerata.

Sepolto da una frana

viene estratto illeso

Verso le ore 17,30 di ieri l'operaio Rocco Agostino, di 38 anni, mentre lavorava nei pressi del Palazzo della Moda in un pozzo profondo cinque metri, per un improvviso cedimento del terreno veniva travolto da una frana e completamente seppellito. I compagni di lavoro tentavano subito di porgere soccorso all'infelice e sul posto giungevano subito i pompieri al comando dell'ing. Albry. Dopo due ore di difficile e pericoloso lavoro, i vigili del fuoco sono riusciti ad estrarre dalla massa della frana l'infelice operaio che può dirsi salvo per miracolo. Infatti un'assicella ha provvidenzialmente trattenuto il terreno cosicchè l'Agostano ha potuto respirare. Alle Molinette i sanitari hanno riscontrato all'operaio delle lievi contusioni per cui guarirà in otto giorni.

La benedizione delle automobili

Ieri sono alle 21 cento e più automobilisti si sono dati convegno con le macchine in piazza Fontanesi davanti alla Chiesa di S. Croce per l'annuale benedizione in onore di S. Cristoforo la cui festa (25 luglio) è stata anticipata prima delle partenze per le ferie. Dopo il canto di inni liturgici e un panegirico detto dal can. Lardone, il parroco teol. Ozella ha benedetto le automobili su ognuna delle quali era acceso un lumino. Le macchine si sono poi recate in corteo fino in corso Belgio, seguendo il celebrante e facendo ritorno con lui al tempio.

Investito da un'automobile. — Il diciassettenne Enrico Ballario mentre percorreva via Nizza in bicicletta è stato investito da un'automobile guidata da certo Maurizio Garino. Il giovane Andreoli della Molinetta ha medicato il diciassettenne per delle gravi ferite agli arti superiori, all'occhio sinistro ed alla testa e lo ha giudicato guaribile in 50 giorni.

L'insussistente autoaccusa di una moglie innamorata

Una mattina del luglio scorso mentre il signor Romolo Gugli scendeva le scale della sua villetta, la portinaia gli consegnava una lettera con uno strano indirizzo: «Al marito traditore. Via Massena, Villa Gugli». Non c'era dubbio: l'indirizzo era esatto, salvo che un punto e cioè su quel «marito tradito». Il signor Gugli non ci era mai accorto di una simile disgrazia; egli, pertanto, si diede un contegno disinvolto e domandò sorridente alla portinaia: «Chi ha portato questo strano biglietto?». La risposta fu quella che l'interlocutore si attendeva: «Non lo so». Assumendo il contegno di uomo indifferente «il marito tradito» si avviò verso l'ufficio: qui giunto lesse la lettera: un amico che gli «voleva bene» l'avvertiva che la moglie lo tradiva.

Durante la colazione il Gugli studiò bene il viso, lo sguardo di sua moglie; lo stesso sguardo puro, limpido, sereno, la stessa premurosa attenzione dei primi giorni del matrimonio. Lo stesso esame fece subire alla moglie durante il pranzo, traendo il fondato convincimento che l'ignoto amico doveva essere in errore. Ad ogni modo quella sera rinunciò ad uscire da solo per la solita partita a biliardo con gli amici e si recò al cinema con la consorte. Così fece per alcune sere, ma non potè reggere, trascorsa una settimana, al richiamo degli amici. Le partite al biliardo ripresero ben presto con rinnovata lena, ma ripresero a giuocare anche le lettere anonime sempre più precise e più chiare. La tempesta scoppiò il giorno in cui l'amico gli rinfacciava addirittura di trascurare la moglie per gli amici, per il giuoco.

— Senti, Nini, io non sono geloso, ma il prego di dirmi se c'è qualcosa di vero in quello che è scritto in queste lettere.

La giovane donna si meravigliò che il marito avesse potuto sospettarla, infine scoppiò in singhiozzi. Il signor Gugli, non si acquietò alle parole della moglie, ma volle correre ai ripari su consiglio di un legale, al quale consegnò le varie lettere ricevute, agli fu dato regolare procedura di separazione. Ma all'udienza presidenziale di conciliazione, il... truce accolitato dalla fantasiosa signora Gugli per separare a sè il marito, veniva svelato: la pace, quindi, ritornava tra i coniugi, che uscivano lieti e soddisfatti.

Segnando la Cronaca

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrata: v. XX Settembre e Viotti

Articolo 2°: NON RIMANDARE!

Non rimandare è l'articolo 2° di ogni massaia intelligente. Ecco perchè noi consigliamo — nell'occasione degli acquisti di biancheria per il mare e la campagna — di rivolgersi esclusivamente alla *Casa del Bianco*, Liquidazione permanente Tele ria, Biancheria, Tendaggi e Tappeti, via Garibaldi 17.

Ivi potete acquistare:

le lenzuola a 9,95; Federe 2,25; Fazzoletti 0,20; Pannolini 0,45; Strofinacci 0,75; Scendiletti 2,45; Madapolam 1,95; Tela cotone 2,95; Tendine 1,95, ecc.

Il più vasto e conveniente assortimento nei tessuti spugna per spiaggia e lenzuola da bagno.

Sempre palloncini e ventagli.

«FIERA DELLA SETA» GRANDE LIQUIDAZIONE

R. De Benedetti - Tessuti extra

Portici via Cernaia 36

Seta pura Lire 8 - 12 - 15 - 18.

Rayon Lire 3 - 6 - 8 - 12.

Migliaia di tipi di prima scelta, disegni e tinte di gran moda.

Le lanerie per signora, le draperie per uomo e tutti i tessuti di stagione sono venduti a prezzi di rara convenienza. *Approfittatene!*

da BIANCHI ARTICOLI A BUON MERCATO PER TAVOLA E CUCINA

La migliori novità.

Le più interessanti innovazioni.

Il più ricco assortimento.

Ingresso libero.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIANARELLA (Comp. «La Fiamma») - Ore 21,15: «Cin-Ci-La» di Nanassio e Lombardo.

MICHELOTTI: C.a Riccioli-Primavera: 21,15: «Sentiero del fico solitario».

GIARDINO DANZE MODA 21-2 tratten.

GAY ESTIVO: Lagioni-Dance. Ore 21.

CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze

PAGODA DANES: ore 21: orch. Mecoc.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Desiderius Dietrich, Cooper

AMBROSIO: Fanny Elsler. Harvey e Viaggio del Re Imperatore in Libia.

CORSO: «Spostamoci stanotte» con William Haines, E. Easton, C. Nagel

BALBO: 2 film: 1° «Il caso dell'Avv. Durant» con Myrna Loy, W. Baxter. 2° «Paranino» (Musco). Dopol. 1,50.

IDEAL: «Passeggero [illegible]» «Rivista. [illegible] posti L. 1 Dopolavoro L. 1,50.

STATUTO: 2 film: 1° «Notte d'amore» Grace Moore. 2° «L'amato vagabondo». Chevalier. Dopol. 1,05. Ult.

ALPI: La sonata a Kreutzer. Dagover.

NAZIONALE: Grande barriera. D. 1,05

MAFFEI: «Canto per tre tenori. Ziliani e Compagnie Riviste Vanni-Romigioli. Prezzi estivi: L. 2-4-6; Dopolav. 1,50.

MASSIMO: 2 film: 1° «Il dominatore». 2° «Lui e l'altro» Orik-Orok. Dop. 1,05

COLOSSEO: «Volontà occulta». L. 1.

ITALIA: «Voglio dannare con te». 1,05

Torinese: Voglio vivere con Letizia. 1,05

FREJUS ESTIVO: La locomotiva 2423.

Nel varietà Comp. «Varille italiane»

SAVOIA: Ultimi giorni Pompei. D. 1,05

AQUA: «Fantasma cantante». Varietà.

REGINA: «Il maggiordomo. Laughton.

MICHELOTTI ESTIVO: «Robertas. Danze.

PORTA NUOVA: «Valle della pace».

VITTORIA: Grandi riprese

Oggi e domani

DESIDERIO

Interpreti:

Marlène DIETRICH - Gary COOPER

Registi: *Lubitsch; Borzage.*

Edizione Paramount

BALBO: doppio programma

1°) *Il caso dell'Avv. Durant* con MYRNA LOY e WARNER BAXTER

2°) *Paranino* (Musco). Dop. 1,60.

NAZIONALE: La grande barriera

Ingresso 1,05 Dopolavoro 1,05

Bollettino demografico

5 Luglio 1938-XVI

Nati	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	2
Morti	17
Matrimoni trascritti	34

STATO CIVILE

5 Luglio 1938-XVI

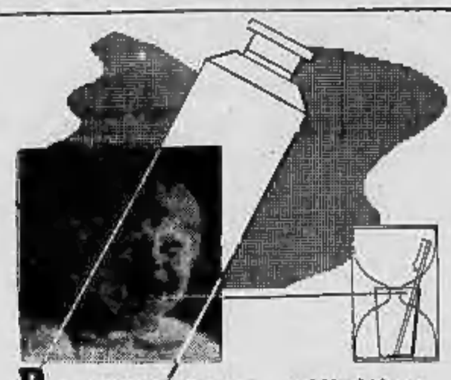
Pajrotti Giuseppe fu Domenico, a. 78, di Ceasio, meccanico, via Digione 4 — **Mannyey Malvina** fu Francesco, a. 66, di Torino, pensionata, S. Valfrè 188 — **Marchisio Ettore** fu Alessandro, a. 67, di Alessandria, impiegato, via S. Tommaso 11 — **Bria Agnese** v. Sarpetto, a. 63, di Rivarolo, casalinga, via A. Provana 5 — **Aniona Angela** v. Andinelli, a. 87, di Sartirana Lomellina, casalinga, via Bardonecchia 125 — **Perardi Rosa** v. Nania, a. 59, di Trino Vercellese, casalinga, via Andorno 96 — **Massari Luigia** v. Ferrari, a. 77, di Alberete, casalinga. — **Oberio Angela** v. Mino, a. 66, di La Morra, operaia — **Casalli Alfonso** di Ugo, a. 48, di Pinerolo, invalido — **Zen Paola** n. Bellini, a. 58, di Paparo, casalinga — **Boggia Aldina** di Giovanni, a. 60, di Torino, pensionata — **Bima Caterina** m. Valle, a. 53, di Favria Ogliarico, casalinga. — **Vanzetti Maggiorino** fu Giuseppe, a. 14, di Villafranca S., inabile — **Calvo Crescentino** di Crescentino, a. 41, di Torino, commerciante — **Nicolotti Orlando** di Oreste, a. 11, di Torino C., scolaro — **Feraudi Natale** di Antonio, a. 5, di Torino — **Cena Felicita** m. Novara, a. 24, di Torino, lingerista. —

Denuncia obbligatoria di inquadramento sindacale

L'Unione del Commercianti comunica: Tutte le Ditte commerciali *per le quali si siano verificate nel decorso semestre e rispetto al 1937, delle variazioni nel numero dei prestatori d'opera alle loro dipendenze*, sono obbligate a presentare — *entro il 15 luglio corrente* — una nuova denuncia d'inquadramento valendosi di moduli appositamente predisposti, in distribuzione: per le ditte con sede nel Comune di Torino presso l'Unione dei Commercianti a Palazzo Cavour, via Cavour, 8; per le ditte con sede negli altri Comuni della Provincia, presso le rispettive Delegazioni comunali. Ai contravventori a tale obbligo saranno applicate le sanzioni di legge (ammenda fino a L. 2000).

U. O.A.U.R. — Sezione di Torino — organizza per domenica 17 corrente una gita alla Sagra di S. Michele, Lagni di Avigliana. Colonia Elioterapica di Avigliana e Dopolavoro Ferriere. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Sede del C.A.U.R., via Alfieri 15, Palazzo Lascaris.

COMANDO 1ª LEGIONE M. O.I.C.A.T. Questa sera, ore 21, adunata delle 9.a e 10.a Batteria c. a. in Caserma Maresciallo Maglia 130.



Dal primo dente... all'ultimo abituate il vostro bimbo

ad una assidua pulizia dei denti dopo ogni pasto. Quale norma, che col passare degli anni diverrà una preziosa consuetudine, non solo gli eviterà la formazione di carie tanto dolorosa per le creature in tenera età, ma faciliterà altresì una dentatura perfetta, necessaria per un'efficace masticazione ed indispensabile per il suo regolare sviluppo. Scegliete però un dentifricio di fiducia dando la preferenza alla insuperata

PASTA DENTIFRICIA ERBA

IL TELEFONO IN VILLEGGIATURA per 300 lire

con diritto a

conversazioni interurbane gratuite

dirette a qualunque località del Piemonte e della Lombardia sino all'importo di L. 150 è offerto eccezionalmente per quest'anno dalla Stipel ai suoi abbonati (ed a quelli che villeggiano in Piemonte o Lombardia (siti del 4° gruppo), per qualunque periodo tra il

15 giugno
15 settembre

Desiderosi stendere un nuovo circuito bifilare lungo più di 200 metri e tutelare appositi impianti, sarà dovuto un adeguato contributo supplementare.

Per informazioni e prospetti rivolgersi a qualunque ufficio della STIPEL

UN IMPERO EGIZIANO?

Come germoglia l'idea di un grande Stato islamico capeggiato dal Re d'Egitto principe dei credenti

CAIRO, luglio.

Il «Misri», che, pur appartenendo al defunto Wafd, per tiratura mezzi e uomini di cui dispone occupa sempre uno dei primi posti tra i grandi organi d'informazione dell'Egitto e dei paesi arabi vicini, va pubblicando delle note attribuenti all'attuale Capo di Gabinetto Reale, Ali Maher pascià, il recondito disegno di porre le basi alla costruzione d'un impero egiziano. Il giornale, che è all'opposizione, trae naturalmente conclusioni pessimiste, ma l'idea d'un futuro impero egiziano qui non reca stupore. Il proposito, ma megalomane ma patriottico, attribuito ad Ali Maher — l'energico uomo politico più in vista in Egitto, già affossatore di Nahas è, per fare un esempio, programma vivente ed intransigente del partito del «Giovane Egitto» [illegible] è nostra convinzione avrà un grande avvenire politico nella terra del Nilo.

L'idea religiosa

C'è, inoltre, l'opinione espressa da taluni uomini politici e storici inglesi ed egiziani secondo i quali l'Egitto, paese senza linee naturali di difesa ai confini, dovrebbe cercare la propria sicurezza nel dominio di fatto sui territori finitimi onde impedire formazioni militari nemiche aggressive.

Ma ciò che soprattutto vige, per la tesi dell'impero, è l'idea d'unione islamica che fa capo con intensità speciale all'Università coranica dell'Azhar, possente centro riformatore religioso e intellettuale dell'Islam. Questa idea panislamica che il Rettore dell'Azhar, Sceik el Maraghi, afferma non aver nulla a vedere con l'idea politica di unione o confederazione dei popoli arabi — paraarabismo — si rivela sempre come la più efficace spinta alla realizzazione della seconda, costituendo essa il fattore principale (appunto perchè religioso musulmano e culturale «puro arabo») del movimento avente per scopo di fare del Cairo un baluardo centripeto ed irradiante di fede e di politica per i credenti in Allah, gli arabi avanti tutti. E qui si presenta, col suo enorme peso, la questione del califfato. La preparazione della candidatura alla dignità del manto califfale è stata cura gelosa dell'ex-Re d'Egitto, Fuad, padre del regnante Faruk, dopo la detronizzazione della imbelle e sfinita dinastia degli Osmanli. Oggi attorno al giovane Faruk, esemplarmente ligio ai precetti del Corano, si svolge efficace l'azione silenziosa degli ambienti di Corte e dei migliori uomini di Stato egiziani, sostenuta dall'abile propaganda degli azharieti che gridano apertamente per le vie del Cairo: «Jaish Faruk emir el muslimin (Viva Faruk Principe dei Credenti)», e «Viva el Maraghi primo sceik dell'Islam».

Il prossimo matrimonio della Principessa Fauzia, leggiadra sorella di Re Faruk, con il Principe ereditario dell'Iran e i contatti politici che ne saranno contorno costituiranno appunto un notevole rafforzamento della posizione islamica del Re d'Egitto, affievolendo l'opposizione di rito dei musulmani iraniani che non credono nel califfo ma attendono un messia dopo Mohamed.

Le basi politiche

Gli argomenti a carattere internazionale dei sostenitori egiziani della creazione d'un impero o di una confederazione araba alla cui testa sia l'Egitto retto da un sovrano possibilmente califfo, così vengono riassunti: 1) l'unione islamica e, in cerchia più ristretta e quale condizione sine qua non, l'unità dei popoli arabi sotto la bandiera verde sorretta dal «più forte» sono necessarie per la salvezza e la «grandezza risorgente» dell'Islam che ha la sua culla tra le popolazioni arabe - 2) l'Egitto, e quindi il suo Re, si trova nella posizione privilegiata di leader dei popoli musulmani, sia per potenza d'irraggiamento culturale e religioso, sia per organizzazione militare e politica (la Turchia, che ha demolito il califfato, non entra in ragionamento); e perciò è destinato ad assumere la posizione direttiva quale «il più forte». In sostanza il concetto egiziano di panarabismo esprime l'idea del predominio, anche se larvato, e della subordinazione degli altri popoli arabi. E' questo pure il concetto panarabico di Ibn Saud che, dal canto suo, in silenzio, pazientemente e soprattutto con mirabile senso di tempestività, lavora a creare un impero arabico, avente origine nel deserto e traente da lui l'autorità suprema, anche se in parole povere tale impero dovesse chiamarsi «patto di unione islamica e fratellanza araba». Ci troviamo di fronte a principii sanamente imperialisti, se pur velati da cortine a sfumatura religiosa culturale.

Non è un mistero se diciamo che per molti egiziani, la soluzione del dramma palestinese potrebbe aversi con l'incorporazione della Palestina e della Transgiordania, e in un giorno più lontano della stessa Siria, nel Regno arabo d'Egitto. Al quale disegno vien fatto subito d'osservare l'inevitabile reazione del Monarca wahabita intenzionato — come appare — a portare sino al Giordano, al momento propizio, i propri confini settentrionali.

Ma ritornando all'Egitto, bisogna confessare che la grande massa rimane indifferente ai concetti sopra descritti. La massa però, in paesi musulmani non socialmente progrediti, pesa poco. Conta invece una ristretta cerchia di uomini che su, all'occorrenza, accendere il popolo col mezzo del fanatismo di razza e religioso. Va considerato, d'altra parte, che al Cairo e ad Alessandria non mancano potenti focolai di propaganda per così dire anti-imperialista, alimentati particolarmente da ebrei, copti e siriani cristiani. Ed è evidente il perchè. Infatti la creazione d'un impero egiziano comporterebbe uno Stato essenzialmente musulmano con le inevitabili conseguenze totalitarie a danno delle minoranze etniche o delle altre comunità religiose, in quanto nella concezione islamica l'etica di Stato è indissolubilmente legata alla religione sotto i medesimi precetti coranici. Già in quest'ultimo tempo l'abile propaganda ebraica in Egitto non riesce a soffocare sintomatiche allarmanti manifestazioni anti-israelitiche della gioventù araba.

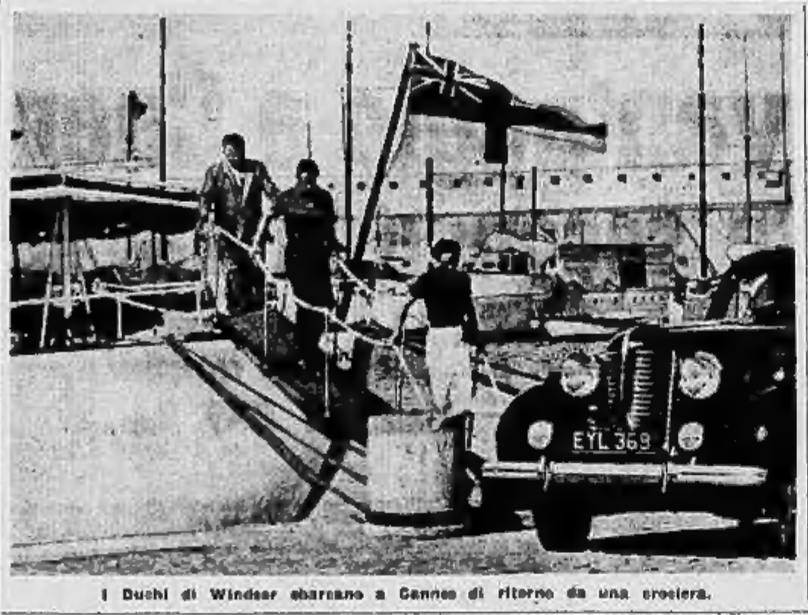
L'Inghilterra nel giuoco

E gli inglesi, potenti nell'ombra, quale ruolo giocano in questo germogliare d'un'idea imperiale egiziana? Ecco, come sempre gli inglesi si spartiscono, presenti qui e là attraverso i loro uffici politici più o meno segreti. E se perdono da una parte, rimangono vittoriosi dall'altra. Vien fatto di ricordare durante la guerra e nell'immediato dopoguerra l'azione svolta dall'Ufficio politico inglese del Cairo sostenitore della dinastia hascemita del vecchio Hussein, Re della Mecca, e dei suoi tre figli Feisal, Alì, Abdalla, in contrasto con l'azione svolta dall'Ufficio politico delle Indie, da cui dipendeva la propaganda nel Golfo persico, sostenitore nello stesso tempo del Wahabiti e dei loro signore Saud. E mentre il leggendario colonnello Lawrence — che soprattutto doveva la sua riuscita ai sacchi di sterline che attraversavano il Sinai destinati alle tribù del deserto — si batteva ostinatamente con le armi e poi nel congressi di pace in difesa dell'«impero arabo» di Hussein, il suo emulo dell'«Intelligence Service», John Philby, non si stancava di ripetere alla Corte di Riad che l'Inghilterra era amica di Re Abd el Aziz Ibn Saud, cui forniva armi e danaro. Ibn Saud vinse Hussein e con lui vinse Philby, mentre il sogno di Lawrence tramontava. Gli inglesi potevano in ogni caso considerarsi amici e alleati del vincitore. Politica britannica, apparentemente dividentesi in splendi a direttive contrastanti, sostanzialmente intesa all'unica conclusione dell'interesse supremo dell'impero.

Anche oggi assistiamo alle due tendenze. A parte l'Ammiragliato che nel Mediterraneo e nel Mar Rosso vorrebbe, ma soltanto vorrebbe, rimanere estraneo ad una politica araba, vediamo l'Intelligence che fa capo al Cairo lavorare per un più grande Egitto, Egitto forse califfale e imperiale di domani, mentre contemporaneamente altra gente, in segreto od apertamente, lavora per un più grande Regno saudiano, ponendo gli occhi vigili particolarmente sul Principi Saud e Feisal. Tutto questo si sa, ma quello che vogliamo qui render noto, in base all'opinione fattaci attraverso a vari contatti personali con gli inglesi di qui, è che l'Ufficio politico del Cairo sostiene quanto segue: consistere la garanzia della sicurezza e dell'indipendenza dell'allesto Egitto contro ipotetiche mire aggressive di terzi non tanto nella forza delle armi alleate anglo-egiziane quanto in un movimento attivo di solidarietà dei popoli islamici intorno alla sacra bandiera del Profeta issata al Cairo. Lo scopo è di fare del Cairo la cittadella sacra dell'Islam: chi volesse portarvi attacco avrebbe contro tutti i musulmani.

La storia però crea e ricrea e nulla il corso degli avvenimenti anche in senso contrario a quello sperato; e gli inglesi hanno la dote di sapersisi adattare, volta a volta. Meglio è stare a vedere. Anche in Egitto il domani può portare delle sorprese.

Antonio Lovato



I Duchi di Windsor sbarcano a Cannes di ritorno da una crociera.

La conferenza del Chaco

Una proposta di arbitrato

La Bolivia non accetterebbe

Buenos Aires, 5 luglio.

I lavori della conferenza del Chaco sono entrati nella loro fase risolutiva. I delegati hanno deliberato, all'unanimità, che la soluzione del problema dei limiti territoriali tra la Bolivia e il Paraguay debba essere sottoposta ad un arbitrato che sarà probabilmente verrà affidato ai Presidenti delle nazioni mediatrici e che il lodo debba poi essere ratificato dal Governo e dal Parlamento della Bolivia e da un plebiscito nel Paraguay. La direzione delle trattative per la conclusione su tali basi del conflitto è stata affidata al Ministro degli Esteri dell'Argentina Cantilo il quale ha già iniziato la sua opera di persuasione. Tuttavia l'ottimismo diffusosi a Buenos Ayres in seguito a tali risoluzioni appare attenuato da notizie provenienti dalla Bolivia ove il dipartimento della propaganda ha diramato stanotte un messaggio radiofonico in cui si dichiara che la Bolivia non accetterà questo arbitrato territoriale.

L'intervento del Duce

per la costruzione d'una passerella in un comune dell'alessandrino

Alessandria, 5 luglio.

S. E. il Capo del Governo resosi conto della necessità di costruire una passerella sul torrente Piota in comune di Lerma per dare alle masine della zona una più diretta comunicazione con il capoluogo, ha concesso un contributo di L. 40 mila per l'esecuzione dell'opera. La generosa contribuzione ha prodotto ottima impressione fra quelle popolazioni.

La morte d'un «santo» frate

I poveri di Milano reclamano il suo asilo per spartirsele a lembi

Milano, 5 luglio.

Nel convento dei Cappuccini di piazzale Velasquez si è spento serenamente a 89 anni, l'umile frate Sigismondo da Segrate, religioso cercatore. Infatti il frate da oltre un quarantennio disimpegnava per il convento l'ufficio del questuante, ed elargiva con larghezza ai poveri; specialmente nel basso Milanese i proventi delle questue venivano distribuiti ai diseredati dalla sorte insieme a una parola di conforto. I derelitti lo chiamavano «il santo» e tutti lo veneravano. Una folla imponente di beneficiati, di ammiratori e di religiosi ha seguito la bara del frate fino al camposanto. Un gruppo numeroso di poverelli ha chiesto e ottenuto dal superiore del convento di potere entrare in possesso del saio adruscato del defunto, per essere diviso in piccole parti fra loro.

La morte di Lino Pesaro

per avere ingerito un somnifero

Milano, 5 luglio.

E' deceduto nel pomeriggio di oggi all'Ospedale Maggiore dove era stato trasportato ieri dopo avere ingerito per errore una dose eccessiva di sonnifero il gr. uff. Lino Pesaro, notissimo cultore di arte e valorizzatore d'artisti. Lino Pesaro era venuto a Milano dal nativo Abruzzo una quarantina di anni or sono. Nella nostra città il suo spirito ardito e realizzatore aveva trovato le premesse favorevoli per manifestarsi e per affermarsi. Egli intravvide subito le possibilità di creare a Milano una galleria d'arte organizzata su vaste basi che avvicinasse gli artisti al pubblico e ponesse le condizioni per un fecondo mercato d'arte. In breve volgere d'anni la galleria Pesaro si affermò e s'impose in Italia come un centro di energie artistiche degne di essere osservate e apprezzate. Si può dire che la maggioranza degli artisti italiani che si sono affermati nell'ultimo trentennio siano passati per le sale della Pesaro traendo notorietà e spesso gloria.

La morte d'uno storico illustre

Milano, 5 luglio.

Dopo dodici mesi di penosa malattia si è spento in una casa di salute il gr. uff. prof. avv. Rodolfo Caggese professore ordinario di storia medievale e moderna presso la nostra Università. Era nato ad Ascoli Satriano 56 anni or sono. Era un eminente cultore di studi storici. Era membro della deputazione di storia patria per la Toscana e la Lombardia, socio dell'accademia di Messina, della deputazione di storia patria di Perugia, delle identiche istituzioni di Napoli e di Bari. Insegnò storia moderna a Messina e a Pisa.

Investiti da un'automobile

mentre prendono il fresco

Ferrara, 5 luglio.

Un'automobile guidata dal signor Oreste Quecchio nel percorrere il viale Cavour veniva violentemente a scontrarsi con una motocicletta sulla quale si trovavano due sergenti d'aviazione, tali Pietro Protti e Giulio Calzolari. Nell'incidente l'automobile abbandava e dopo essere salita sul marciapiede rialzato investiva una banchina del viale, sulla quale si trovavano sedute alcune persone intente a godersi il fresco della sera. L'urto è stato così violento che la banchina è stata divelta e la lastra in marmo veniva lanciata alcuni metri lontano, mentre i sostegni, pure di marmo, restavano infranti. A mezzo della Croce Rossa i feriti venivano ricoverati all'ospedale: il sergente Calzolari, che era seduto sul seggiolino posteriore della motocicletta, ha riportato contusioni all'emitorace e fratture alle costole; coloro che erano seduti sulla banchina hanno riportato: Carmela De Bui, di anni 43, ferite alla testa; Walter Chiari, di anni 15, contusioni ed escoriazioni alle gambe; Malvina Baccillieri la frattura di un braccio; Elsio Bergamini, di anni 7, contusioni ed escoriazioni alle spalle e al una coscia; Maria Callegari la frattura della clavicola destra ed escoriazioni gravi alla schiena.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19)
Roma II (dalle 19 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 13, 14; 17: 20: 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chessi-Zanatelli-Cassone — 12,30-13: Quartetto Andreis — 13,15: Trasmissione da Bruxelles: Concerto di musica leggera, diretto dal M. Paul Dumlier, orchestra Radio — 14,15: Borsa — 14,40: La camerata del Balilla — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Renza Ferrari e del tenore Leonida Bellon — 17,50-17,55: Movimento libero Impero e Bollettino presagi — 19,20: Lezione di lingua inglese — 19,40: Orchestrina melodica — 19,50: Impressioni Giro di Francia — 20,20: Commento al fatti del giorno — 20,30: Musica varia: orchestra da camera — 21: Ragione lirica dell'Elisir» e «Zingara», due episodi di Ruggero Leoncavallo; maestro direttore e concertatore d'orchestra Angelo Questa; maestro del coro Costantino Costantini - Nell'intervallo: Cronache del turismo - Dopo l'opera: musica da ballo — 23,15: Musica di ballo: Angeli e la sua orchestra — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II
Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestrina ritmica — 13,30: Dischi di musica sinfonica — 14-14,30: Orchestra d'archi — 18: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno — 19,20: I Burattini di Italo Ferrari — 19,50: Vedi TO I — 19,50: Vedi TO I — 20,20: Vedi TO I — 20,30: «Wunder bar», scene di vita notturna di K. Fargas e G. Mercery, musica di autori vari; direttore d'orchestra maestro Barzizza, altri interpreti di Riccardo Massucci - Nell'intervallo: Asterischi - Indi musiche da ballo: orchestra Arlandi.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto della Banda del M.V.S.N. diretta dal M.o Luigi Cirenei — 22: Conversazione: «Giornalisti al radiomicrofono» - Giornale radio - Ultime notizie sportive del Littorio — 22,10: Musica da camera: pianista Renzo Silvestri — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

LIRICA: Monte Ceneri ore 21: «Il flauto magico» di Mozart (per dischi) - **Prega:** ore 21: «Ubusso» di Smetana. — **PROSA: Parigi T. E.:** ore 20,30 (dalla Comédie Fr.): «Arrendez» di F. Mauriac - **Strasburgo:** ore 21,30: «Edipo re» di Sofocle.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Mercato sempre sostenuto con affari poco estesi limitati. Quotazioni poco variate da ieri sui valori azionari ad in leggero rialzo sui massimi titoli di stato. — Titoli trattati N. 9200.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 70	Meridl. El.	270 —
id. 7. e.	74 —	F. C. E.	81 7/8
Redim. 3½	88 30	Saco	82 50
id. 7. e.	90 45	Edison	337 —
Rendita 5%	93 50	Unes	9 90
id. 6. e.	93 —	Savigliano	701 —
Redim. 5%	97 65	Nebiolo	214 —
id. 7. e.	93 —	Tedeschi	95 —
B.T.N. 1919	101 25	Mencarini	194 —
id. 1941	102 15	Ilva	307 —
id. 1943 I	91 45	Amiato	41 50
id. 1943 II	91 40	Fiat	1020 25
id. 1944	90 15	C. I. R.	270 —
Torino 4½	450 —	Schiapparr.	108 —
id. 5%	445 —	Mira Lanza	174 —
S. Paolo 4%	446 75	Montecatini	251 50
id. 3½%	309 75	M. Amiata	680 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	1 80 25
Cr. F. I. 4½%	457 —	Acqua Pol.	2240 —
Elter. 4½%	464 —	Fiorio	54 25
Cr. Agr. 4%	418 —	Vanchi-Ua.	82 75
Sez. 4%	365 —	Lane Borg.	1810 —
Lloyd Sab.	1 60	Valli Lanzo	63 —
Mediterr.	484 —	Cot. Merid.	737 —
Meridion.	750 —	Viscosa	382 75
Torino Nord	139 50	Beni Stabili	2000 —
Navig. A. I.	268 —	Cartiera It.	1200 —
Italgas	13 3250	Burgo	2015 —
Sip	55 —	Forn. Rica.	1000 —
Terni	2720 —	Siles	1350 —
Valdarno	191 —	It. Zuccheri	80 —
Tri-Mare	468 —	Gilardini	191 —
Stipel	500 —	Marelli	1000 50
Talco Graf.	650 —	S. T. E. T.	600 50
A. N. I. C.	68 —	Rumianca	30 50

CAMBI: Parigi 55; Londra 94,31; Svizzera 456; Svezia 480,70; Polonia 358,45; New York 19; Belgio 322,40; Norvegia 473,35; Cecoslovacchia 56,90; Germania 763,50; Olanda 1051,50; Danimarca 430,55; Canada 19; Turchia 1500; Portogallo 95,64.

MILANO, 5. — Centrale 320; Assicurazioni Gen. 3700; Fond. Mediterr. 490; Merid. 793; Centrale, Fers. 325; Rubattino 90,75; Cantoni 2800; Turater 214; Val d'Olona 89; Val Torino 147; Olcese 436,50; Ile Angeli 858; Conte 415; Linif. Canap. Nazz. 511; Rossari e Varzi 535; Redaelli 425; Toni 60,75; Celulose Merid. 217,50; Un. Manif. 312; Gavardo 880; Rossi 3100; Targetti 91; Cucsani 572; Bonaiconi 85,50; Bela 392,50; Pacchetti e C. 195; Chatillon 89,50; Assalde 41; Ilva 206,50; Metallurgica Ital. 319,50; M. Amiata 420; Montecatini 146,35; Dalmine 148; Breda 243,50; Ant. Riapedi 80; Isotta Fraschini 20,50; Fiat 430; Off. Reggiane 71,75; Adriat. Elettr. 220; Ed. Piemontese 261; Ed. Cielli 542,50; Dinamo 351; Ed. Bresciana 335,50; Valdarno 190; Emiliana Ed. 331; Elettr. Ciralpine privil. 185,50; id. ordin. 100,75; Nord 92,25; Edison 337,50; id. Pontergana 374; Sip 55; Tirso 107; Elettr. Lombarda 429; Merid. Elettr. 359,50; Terni 214; Un. Eserc. Elettr. 4,975; Tecnomasio 97; Distill. Ital. 131; Edisonia 488,50; Raffineria L. Is. 614; Ital. Gas 15,35; Mira Lanza 175,50; Petroli 11,40; Ardee 81; Fond. Reg. 75 47; Fondi Rustici 84; Beni Stabili 198,50; Saiurnia 66,75; Pastif. Barni 26; Gr. Alberghi 73; Italcementi 213,75; Pirelli Ital. 1135; Pirelli e C. 410; Anic 96,75; Silurificio Fiume 321; Franco Tosi 231; Garda 56; Treli 629; Cart. Burgo 285; Isla. Edilizia 51; Stet 585; Marelli 103,25; Milano Centrale 92,75.

ROMA, 5. — Tramways 46; Cotoni Merid. 238; Romana Elettr. 461; Romana Zuccheri 80,50; Pantanella 118; Fondi Rustici 84,50; Immobiliare 520; Beni Stabili 196,50; Vendlarie 46; Risanamento 885; Acqua Marcia 760; Condotte 294; Acquedotto Serino 731; Acquedotto Pugliese 345.

GENOVA, 5. — Rubattino 80; Alta Italia 260; La Polare 356; Ilva 206; Ansaldo 41; Metalli. Ital. 215; San Giorgio 313; Terni 235; Aedes 89; Sata 99; Fin. Ind. Agr. 327; Trm. El. Gen. 390; Lloyd Sabaudo 2.65; Cotoni Merid. 190; Off. Fil. Genov. 260; Montecatini 79,25; Semplerit 274; Molini A. I. 760; Elba Genova 187; Eridania 486; Raffinerie ord. 614; Ind. Zuccheri 1395.

TRIESTE, 5. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3660; Assicurate, Ital. 530; Infortuni 1850; Adr. Sicurtà A 1615; id. B 1735; Geroldimin 148; Martinolich 60; Tripcovic 299; Cantieri 164; Ampelea 386; Silurificio 237.

BANDI DELL'ESTERO. — Svizzera, 5: Italia 15,10; New York 24,85; Londra 12,34; Parigi 6,815; Svizzera 56,97; Bruxelles 47,17; Amsterdam 157,92; Copenaghen 65; Stoccolma 65,05; Oslo 61,91; Varsavia 47,05; Praga 1,62; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 94,17; New York 495,34; Francia 177,85; Germania 12,3075; Spagna 60; Belgio 29,3325; Amsterdam 256,25; Svizzera 21,8325; Copenaghe 22,40; Stoccolma 19,395; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,37; Praga 142,75; Budapest 54,7 1/8; Belgrado 217; Sofia 406; Bucarest 665; Costantinopoli 620; Atene 548,50; Varsavia 26,33; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 10,97; Rio Janeiro non uff. 2,83; Yokohama 14. — Parigi: Italia 188,90; Londra 177,97; New York 35,9925; Belgio 608 e 5/8; Svizzera 822,25; Olanda 19,84 e 3/4; Norvegia 892; Svezia 917,50; Germania 1442,50. — Parigi: Italia 92,98; Francia 13,1625; Inghilterra 21,8325; New York 438,62; Belgio 74,025; Olanda 241,50; Germania 176,80. — New York: Roma 3,3685; Londra 4,95 11/16; Berlino 40,38; Amsterdam 53,39; Parigi 2,78 5/8; Bruxelles 14,9725; Ghenes 22,925.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 5. — Bestiame da macello: tori ai Mg. L. 3050; buoi 2a 32; vacche 37-39; vitelli 1a qual. 53,50-54; id. 2.a qualità 52-53; vacconi 40-50; suini grassi 46-50; suinetti lattonzoli 36-40.

Cuneo, 5. — Mercati pochissimi al Mg. L. 51-54; id. della mezza 70-93; vitelli mercanti 42-55; id. 1.a qual. 56-59; vacche 17-35; buoi 50-54; maiali da macello 36-40; id. lattonzoli 65-92 per capo.

Modena, 5. — Vitelli da latte immessi al Qt. L. 370-420; id. maturi 440-500; manzette da un anno a due 260-320; manzi fino a quattro anni 330-360; buoi 1.a qual. 340-380; id. 2.a qual. 290-320; vacche 1.a qual. 280-350; id. 2.a qual. 210-240; buoi e vacche da scarto 180-200; torelli 270-350; suini magroni al Kg. 4-4,50; lattonzoli 2,80-3,50; suini oltre i 150 chilogrammi al Qt. L. 450-465.

Brescello, 5. — Buoi da macello, a peso vivo, al Qt. L. 300-320; id. di 2.a qual. 290-340; tori e torelli 280-320; vacche 180-220; vitelli 520-560; vitelloni 320-360; buoi da lavoro 340-380; manzi e manzette d'allevamento 320-340.

CEREALI

Vercelli, 5. — Risone originario, nelle ponds, al Qt. L. 94,858; riso raffinato 144-149; originario sgusciato 135-136; mercantili sgusciato 169-172; originario brillato 153-158; originario comune 153-158; risone 240; marchetti 184-189.

VINI

Chieri, 5. — Freisa la brenta L. 75-120; comune da parte 70-80; dau da bottiglia 100-165; dolce Ritrato da bottiglia 100-190.

Brescello, 5. — Vino comune da pasto al Qt. L. 100-110; id. sostrano, grado 10, 120-130; id., grado 11, 130-150, id., grado 12, 160-170.

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino, la luna sarà nella prima armonia con Giove ma in leggera discordanza da Nettuno. I giudizi saranno più espansivi e più entusiasti che nel consueto. Il mattino quindi potrà offrire qualche buona fortuna, ma potrà anche non risparmiare qualche delusione. Così la bontà e la generosità potranno esser vittime di profittatori; bisognerà guardarsi dagli intriganti e dai chiacchieroni. La serata sarà invece propizia alla vita sentimentale e all'amore, la Luna giovando in parallelo con Venere e Urano.

LUNEDÌ

Sulla via di Hankao

Hukao conquistata dalle truppe nipponiche

Sciangai, 5 luglio.

Il Comando navale giapponese a Sciangai annunzia ufficialmente che le forze nipponiche hanno occupato la città di Hukao alla confluenza del fiume Yangtzè col lago di Puyang. Un'altra importante tappa dell'avanzata giapponese su Hankao dal sud, lungo il corso dello Yangtzè, è stata così vittoriosamente compiuta.

Hukao domina il grande lago del Poyang il quale è ora alla mercè delle navi giapponesi. Il dominio del lago faciliterà l'occupazione dell'importante città di Nanciang, capitale della provincia del Kiangsi.

L'avanzata delle forze navali giapponesi sullo Yangtzè è stata discretamente facile, salvo a Sciangso, dove le unità di sbarco sono state assoggettate per quarantotto ore consecutive ad un micidiale fuoco delle artiglierie cinesi. Questo, per altro, non ha impedito alle forze giapponesi di travolgere le linee nemiche e procedere verso l'obbiettivo loro assegnato dal comando.

Dopo il combattimento, i giapponesi hanno raccolto sul campo di battaglia oltre 25 migliaia di morti che sono stati accatastati, preparando il rogo di «sublimazione» nel quale verranno «immolati gli eroi dai due campi». La cerimonia della cremazione avverrà domani alla presenza del generale giapponese comandante in capo del fronte centrale.

L'occupazione di Hukao è stata completata verso il tocco di oggi, dopo vaste e complesse operazioni di rastrellamento dei resti dei reparti cinesi sconfitti, le quali hanno richiesto tutta la notte e buona parte della mattinata. Poi è seguito in giornata che fra le truppe cinesi che difendevano la città erano due divisioni dell'esercito personale di Cian Kai Scek, ottimamente addestrate e armate.

Un comunicato ufficioso della serata, informa che le truppe cinesi ritiratesi a bordo di velieri a giuncho attraverso il lago Poyang, sono perite quasi tutte per l'affondamento delle navi, compiuto dall'aviazione nipponica.

La conquista di Hukao costituisce la più grande vittoria giapponese dopo la cattura di Anking, ed il fatto stesso che i nipponici abbiano impiegato undici giorni a coprire 250 chilometri, ossia la distanza che separa Anking da Hukao, dimostra la strenua e feroce resistenza opposta dai cinesi lungo il Fiume Azzurro.

Subito dopo l'occupazione, i giapponesi hanno ripreso la loro avanzata verso Nanciang, per poi proseguire in direzione di Hankao.

Si apprende, intanto, che le autorità giapponesi stanno adottando misure di precauzione a Sciangai per eventuare eventuali atti di violenza e di terrorismo in occasione dell'anniversario dell'inizio delle ostilità in Cina, che ricorre giovedì prossimo.

Si apprende, infine, che la autorità giapponesi stanno adottando misure di precauzione a Sciangai per eventuare eventuali atti di violenza e di terrorismo in occasione dell'anniversario dell'inizio delle ostilità in Cina, che ricorre giovedì prossimo.

Italia ed Estremo Oriente

L'accordo commerciale italo-nippo-mancese

Tokio, 5 luglio.

Oggi presso l'ambasciata del Manciukuò il senatore Conti e l'ambasciatore del Manciukuò hanno firmato il trattato contenente una dichiarazione preliminare di amicizia e che regola la nomina reciproca di rappresentanti diplomatici consolari Italo-manciù, il diritto di stabilimento dei nazionali di ciascuna delle due parti sul suolo dell'altra ed il trattamento riservato ai nazionali stessi riguardante il commercio e la navigazione secondo la clausola della nazione più favorita.

La dichiarazione rileva il reciproco impegno di collaborare agli sviluppi dei traffici in base all'equilibrio degli scambi. Il documento rappresenta il primo trattato generale concluso da un paese che non sia il Giappone con il Manciukuò, regolante rapporti politici ed economici tra i due Paesi.

Pure in data odierna, presso il ministero degli esteri nipponico è avvenuta la firma dell'accordo commerciale tripartito Italo-nippo-manciù, da parte del senatore Conti per l'Italia, del ministro degli affari esteri Ugaki per il Giappone e dell'ambasciatore a Tokio per il Manciukuò. L'accordo regola gli scambi tra i due Paesi sulla base dell'equilibrio tra le esportazioni italiane e l'importazione nippo-manciù prevede una lista di merci e di valori rispettivi che saranno oggetto di scambio. Dopo l'accordo odierno gli scambi complessivi tra le due parti raggiungeranno circa 400 milioni, decuplicando la cifra complessiva precedente. Principale caratteristica dell'accordo è la possibilità riservata ai privati di effettuare libere contrattazioni con relativo libero trasferimento di valuta senza ostacoli dovuti al clearing o ad altre restrizioni, sempre però entro i limiti dell'equilibrio fra gli scambi.

I negoziati hanno presentato notevoli difficoltà data la similarità economica tra Italia e Giappone e la necessità della ricerca in un campo adatto per una proficua collaborazione e costituiscono non solo un brillante risultato raggiunto dai negoziatori italiani sia nel campo politico che in quello economico, ma soprattutto una concreta dimostrazione della fiducia del Giappone per l'Italia di Mussolini.

Sulla via di Hankao

Hukao conquistata dalle truppe nipponiche

Sciangai, 5 luglio.

Il Comando navale giapponese a Sciangai annunzia ufficialmente che le forze nipponiche hanno occupato la città di Hukao alla confluenza del fiume Yangtzè col lago di Puyang. Un'altra importante tappa dell'avanzata giapponese su Hankao dal sud, lungo il corso dello Yangtzè, è stata così vittoriosamente compiuta.

Hukao domina il grande lago del Poyang il quale è ora alla mercè delle navi giapponesi. Il dominio del lago faciliterà l'occupazione dell'importante città di Nanciang, capitale della provincia del Kiangsi.

L'avanzata delle forze navali giapponesi sullo Yangtzè è stata discretamente facile, salvo a Sciangso, dove le unità di sbarco sono state assoggettate per quarantotto ore consecutive ad un micidiale fuoco delle artiglierie cinesi. Questo, per altro, non ha impedito alle forze giapponesi di travolgere le linee nemiche e procedere verso l'obbiettivo loro assegnato dal comando.

Dopo il combattimento, i giapponesi hanno raccolto sul campo di battaglia oltre 25 migliaia di morti che sono stati accatastati, preparando il rogo di «sublimazione» nel quale verranno «immolati gli eroi dai due campi». La cerimonia della cremazione avverrà domani alla presenza del generale giapponese comandante in capo del fronte centrale.

L'occupazione di Hukao è stata completata verso il tocco di oggi, dopo vaste e complesse operazioni di rastrellamento dei resti dei reparti cinesi sconfitti, le quali hanno richiesto tutta la notte e buona parte della mattinata. Poi è seguito in giornata che fra le truppe cinesi che difendevano la città erano due divisioni dell'esercito personale di Cian Kai Scek, ottimamente addestrate e armate.

Un comunicato ufficioso della serata, informa che le truppe cinesi ritiratesi a bordo di velieri a giuncho attraverso il lago Poyang, sono perite quasi tutte per l'affondamento delle navi, compiuto dall'aviazione nipponica.

La conquista di Hukao costituisce la più grande vittoria giapponese dopo la cattura di Anking, ed il fatto stesso che i nipponici abbiano impiegato undici giorni a coprire 250 chilometri, ossia la distanza che separa Anking da Hukao, dimostra la strenua e feroce resistenza opposta dai cinesi lungo il Fiume Azzurro.

Subito dopo l'occupazione, i giapponesi hanno ripreso la loro avanzata verso Nanciang, per poi proseguire in direzione di Hankao.

Si apprende, infine, che le autorità giapponesi stanno adottando misure di precauzione a Sciangai per eventuare eventuali atti di violenza e di terrorismo in occasione dell'anniversario dell'inizio delle ostilità in Cina, che ricorre giovedì prossimo.

Si apprende, intanto, che ieri, mentre usciva da un affollato ristorante, il noto commerciante Chow Hsu Yen, vice-presidente della Società cino-giapponese di Sciangai, è stato assassinato da un cinese.

Scacciato di casa uccide la madre e due sorelle

Varsavia, 5 luglio.

Un dramma familiare si è tragicamente concluso oggi a Rypin nella provincia di Pomerellen. In casa Wesolowski non regnava più la buona armonia da quando, or è parecchio tempo, uno dei figli si impiccava. Il fratello di questi viveva da allora in lotta con il padre, invalido di guerra e dedito all'alcool. Stamane dopo una scenata il figlio era stato cacciato di casa. Il giovane diciannovenne si è armato di una mannaia ed ha ucciso la propria madre, e le sue due sorelle dandosi poi alla fuga in un bosco dove è stato più tardi rinvenuto cadavere.

Sciopero nel canale di Suez

Londra, 5 luglio.

Lo sciopero degli addetti alla compagnia del canale di Suez ha paralizzato la navigazione attraverso il canale. Gli scioperanti sommano a 3000 e chiedono impiego fisso anziché impiego saltuario.

In Francia vi è scarsità di biglietti da mille franchi

Si lavorerà 45 ore alla settimana per stampare dei nuovi

Parigi, 5 luglio.

Da qualche tempo a questa parte i biglietti da mille franchi sono diventati piuttosto rari, essendo tesaurizzati da persone che credono di doverli conservare per effettuare pagamenti in caso di conflitto. Per questo motivo, in una recente riunione del consiglio generale della Banca di Francia si è parlato di lanciare in circolazione dei biglietti da cinquemila franchi; la maggioranza del consiglio però si è mostrata sfavorevole alla misura che è stata differita.

Al suo posto è stata adottata la proposta di accelerare la fabbricazione di biglietti nuovi da mille franchi. Su richiesta dei dirigenti del sindacato nazionale del personale della Banca di Francia, operai e impiegati della consimile officina dei milliardi hanno spontaneamente accettato di lavorare d'ora in poi 45 ore alla settimana

IL GIRO DI FRANCIA SI E' INIZIATO

Oberbeck in lieve vantaggio a Caen davanti a Bini brillante secondo in volata

La squadra italiana, forte, affiatata, attentissima, piazza i suoi uomini in ottima posizione - Oggi si corre la Caen-St.Brieuc di 237 km.

L'ordine d'arrivo

1. Oberbeck (Germania) che compie i Km. 218 della 1.a tappa Parigi-Caen in ore 6.38'25" (tempo con abbuono 6.37'25"), alla media oraria di Km. 33.250;

2. **Bini** (Italia) in 6.38'36" (id. 1'10");

3. Middelkamp (Olanda); 4. Kint (Belgio); 5. Werberling (Germania), tutti nel tempo di Bini; 6. Neuville, in 6.38'56"; 7. Ludwig; 8. Schultz, in 6.39'3"; 9. Antonino Magne; 10. **Martano**; 11. ex-aequo in 6.39'3" id. 1'38"): **Bartali**, Vermeulen, Gousmat, Wulschot, Mulerus, Mathias Clemens; 17. a pari merito in 6.39'21" id. 1'56": Speicher, Mues, Diesseaux, Meulenberg, Masson, Lewis, Viesers, Lauwers, **Servadei, Rossi, Vicini, Trogi**, Hausenbld, Wengler, Arents, Laughal, Beule, Guillon, Mallet, Speicher, Unzueta, Van Nek, Nemeez, Mersch, Ouhton, Yvan Marie, Favent, Le Guevel, Goutorbe, Tassin, Wendel, Rehlen; 48. Laurent, 6.39'40"; 49. Cosson, id.; 50. Vandenens, id.; 51. Schiffl, 6.39'47"; 52. Fontenay, 6.39'56"; 53. **Bergamaschi**, in 6.40'2"; 54. Vietto, id.; 55. **Cottur**, id.; 56. Kamps, id.; 57. Seidel, id.; 58. Egli, 6.40'45"; 59. Perret, id.; 60. Leroy, id.; 61. Speperi, id.; 62. Marcaillou, id.; 63. Lauriol, 6.41'35"; 64. Kint, 6.42' e 4"; 65. Schefler, id.; 66. Pierre Clemens, id.; 67. Dominique, 6.42'20"; 68. Frechaut, id.; 69. Gianello, id.; 70. Van Schendel, id.; 71. Bernardoni, 6 43'18"; 72. Leonese, id.; 73. Galateau, 6.48'32"; 74. Alzine, id.; 75. **Introzzi**, id.; 76. Curini, 6.46'58"; 77. **Sinsapini**, id.; 78. Dipeaurex, 6.49'51"; 79. Naiser, 6.50'16"; 80. Bevana, id.; 81. **Mojlo**, id.; 82. Lamure, id.; 83. Bourlon, 6.56'45"; 84. Berrendero, id.; 85. Pedrali, id.; 86. Belorgo, id.; 87. Hellemans, id.; 88. Didier, 6.56'46"; 89. Grimbert, id.; 90. Pirmez, 6.59'32"; 91. Jamiret, 7.17'35"; 92. Roland, 7.25'; 93. Alvarez, 7.28'24"; 94. Paul Maye.

Ritirati: Prior (Spagna) e Bauteri (Francia).

Classifica internazionale dopo la prima tappa: 1. Germania, in ore 19.55' e 21"; 2. Belgio, 19.56'35"; 3. **Italia**, 19.56'41"; 4. Olanda-Spagna, 19.56'59"; 5. Francia, 19.57'01"; 6. Lussemburgo-Svizzera, 19.57'27"; 7. Squadra dei cadetti, 19.57'37"; 8. Squadra dei Bleuets, 19.59'3".

La prima tappa del « Tour », dopo fasi vivaci, si è conclusa al Velodromo di Caen con la vittoria di Oberbeck. Ecco il tedesco mentre taglia sorridente il traguardo. (Telefoto).

Riaffermata fiducia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Caen, 5 luglio.

Quando avete sentito alla radio, o letto sui titoli il nome di Oberbeck quale vincitore della prima tappa del Giro di Francia, scommetto che sarete rimasti a bocca aperta e vi sarete domandati: « Ma chi è costui? ». Perchè non è certo stato sufficiente il Giro di Germania, per dare notorietà a questo giovane che, della prova tedesca, ha vinto solo la Schwenfurt - Monaco. E' stata quindi una sorpresa del genere di Mujerus l'anno scorso a Lilla, di quelle che vengono fuori dalla situazione di incertezza, d'attesa, di vigilanza degli « assi » al principio di ogni corsa a tappe, dalla freschezza degli elementi giovani e sconosciuti o dalla loro smania di affermarsi prima che la modesta classe sconti il peso della fatica. Sorpresa che a noi spiace per una ragione sola: che, se non ci fosse stata proprio all'ultimo momento, a Caen avrebbe sicuramente vinto il nostro Bini. Per il resto non ci fa nè caldo nè freddo, dato che questo Oberbeck non è un titolare della maglia gialla che ci preoccupi.

Corsa dura

Di più, la corsa, che è sboccata in questo colpo di scena iniziale, offre lo spunto a quei rilievi ottimistici sui nostri uomini, che ieri sera ci auguravo di poter fare da qui. Corsa dura, anche se non tutta tirata alla morte, non sempre battagliata all'arma bianca e non intonata a quella tattica di offesa contro i nostri, che era logico attendersi.

Da un paio d'anni la prima tappa del Tour mancava alle sue tradizioni; e ciò specialmente per colpa dei belgi che passavano per diavoli scatenati nelle tappe del Nord e che ora, invece, sono diventati miti come pecore e pensano a difendersi più che ad approfittare del terreno ad essi favorevole per mettere tempo al loro attivo. L'anno passato, la scarsa forma di Mass, quest'anno l'inversione del percorso (che li allontana dalle loro strade e dal pavé di loro gusto) hanno completamente trasformato questi furiosi animatori dell'inizio del Tour.

Il loro posto è stato preso oggi dai francesi, che sono stati, in complesso, più attivi e più arditi, ma che ciò nonostante non sono riusciti a cavare un ragno dal buco. Ciò risponde del resto alle previsioni che avevo fatto alla vigilia, dicendo che la Parigi-Caen sarebbe stata più di gusto dei francesi che dei belgi, che solo con insperata energia si sono salvati, verso la fine, da una situazione assai pericolosa come vi dirò.

E gli « azzurri »? Girardengo è contentissimo della loro prova ed ha ben ragione di esserlo. Questa prima giornata ci ha detto che la squadra funziona, che regge, anzi, si impone. Qualche punto di minor resistenza c'è affiorato, come in Mollo e Trogi, qualche uomo non è ancora del tutto a posto, come forse Vicini e Martano; ma i primi erano previsti e i secondi non ci preoccupano minimamente, perchè sappiamo che ciò può essere un bene anzichè un male. Alle ire reclute del Tour, e specialmente Bini, hanno debuttato magnificamente e gli esperti hanno reso i servigi che ci si attendeva da essi.

La squadra ha dimostrato di adattarsi a perfezione a questo sistema di corsa, ha manovrato con intelligenza e con decisione, ha fatto sentire con autorità il suo peso in corsa, in alcuni momenti ha perfino assunto atteggiamento offensivo. Di più, non si poteva pretendere. Salvo crolli o smarrimenti improvvisi, essa dovrebbe assolvere pienamente il suo compito che, come sapete, è quello di far tenere a Bartali e Vicini le migliori posizioni in classifica fino ai Pirenei.

La scena iniziale

Non mi perderò a dirvi delle tre ore che sono passate dal momento in cui i corridori hanno cominciato ad affluire alla sede dell'Auto, il quello in cui sono partiti dal Vesinet. Sono state ore di

cromografia, di rappresentazione di sparizioni che poco interessano; lascio al pennello dei colleghi volanti farne oggetto di quadro. Folla, entusiasmo, incolonnamento e sfilata per tutta la Parigi dei boulevards e dei Campi Elisi; poi, scala al Vesinet: fotografie, interviste alla radio, schieramento per squadre alla partenza, poi, alle 11,20, messa in libertà agli ordini di quel buffone di Biscot, questa volta senza i soliti fiori della assente « Josephine dalle banane ».

Ma nel frattempo, cioè durante la lunga marcia di trasferimento, era avvenuto qualcosa di importante, il campione di Francia Paul Maye, investito da un motociclista, era caduto così malamente da far ritenere che non potesse partire per le contusioni e le ferite alla spalla, al gomito e alla gamba sinistra. L'incidente suscitò in allarme il campo francese, dato che Maye è l'uomo velocissimo sul quale la squadra fa assegnamento per le sue vittorie in volata, quello che dovrebbe far fronte al nostro Bini e al belga Meulenberg. Ma, visitato subito da un medico che escludeva ogni frattura e che riscontrò solo una lussazione alla spalla, Maye, superata la crisi di pianto e di nervi, prese il « via » con gli altri. Ed anche Vietto, che, caduto giorni fa, si diceva avrebbe finito il Giro prima di incominciarlo, all'ultimo momento si decise a partire.

Lasciammo il Vesinet che ancora non si sapeva se avremmo avuta pioggia o sole. Le avemmo invece tutti e due, alternativamente, perchè il forte vento di ponente portava dall'oceano ondate di nubi pesse e cupe che ogni tanto, e per tutta la giornata, scaricarono addosso barlette di acqua, lasciando ad intervalli posto al sole e al sereno. Il nemico più tenace, però, fu il vento, che non diede un attimo di tregua, anzi andò man mano rinforzando, rendendo addirittura penosa l'ultima parte della corsa. A lui il buon Leducq deve il fallimento del tentativo che, per una mezz'ora, sembrò poter rivendere un'altra fronda d'alloro alla sua già ventura carriera; e a lui si deve se la tappa non fu con un balzo l'arrivo in gruppo. Con questo elemento contrario la media assunta maggior valore di quello che non dica sulla carta, la quale, per giunta, indica una distanza di parecchio inferiore a quella denunciata dal tachimetro della nostra vettura e da quelle dei colleghi francesi.

I primi scatti

L'immediata salita di Pecq disde a Cosson e Jaminet lo spunto per il primo attacco di squadra ai quale risposero italiani e belgi, subito balzati ad annullare i 200 metri che i due francesi erano riusciti a prendere. Sventata da questa minaccia la corsa si appiattì di colpo. Un po' disponendosi a spina di pesce, un po' ammassandosi su tutto il fronte della strada, i corridori, più che battersi tra loro, sembravano coalizzati contro il vento che riduceva la media della prima ora a poco più di 30. Cadute di Schultz, Wulschot e Lauwers, forature di Goutorbe e Trogi, Marcaillou, Schetler, Varvaecke, distacco del sofferente Maye, furono gli appunti del cronista di coda. Varvaecke, ancora appiedato da incidenti di macchina, perse anch'esso sei minuti, ma con l'aiuto di quattro compagni potè rientrare in un momento di calma.

Sulla breve rampa di Rolleboise un « bleuet » ebbe una scatto che Vicini soffocò con due pedalate a mani alte. Poi Majerus partì a fondo e sulla sua ruota saltarono Vicini, Tanneveau e Cottur. I quattro presero 100 metri al gruppo che però rengì subito (Vicini è un uomo che fa paura a tutti) e annullò la distanza. La fiammata accese da Berrendero sulla breve salita di Bonnières (km. 47) incendiò a Cottur, Gousmat, Fréchaut, Mallo, Simonini, Mallet, Clemens, fu spenta sul piano, dove il gruppo fu preso nel vortice di un acquazzone accecante. Lemeur cercò di approfittare della confusione per andarsene; ma Vicini gli si agganciò di colpo e due fiatano via a 45 all'ora inseguendo in breve mezzo chilometro fra sè e gli inseguitori. Ma quando questi capirono che la cosa poteva diventare pericolosa si gettarono alla caccia e la condussero a termine dopo S. Aquilin (km. 65). Questo bell'episodio non aveva fatto altro che alzare la media della seconda ora sin quasi al 40.

La pioggia, che aveva cessato prima di Evreux, riprese poco dopo e con la stessa violenza, ma non impedì numerosi scatti i cui autori intravisti, ma non potei individuare attraverso la spessa cortina di acqua. Rimpiattato il sole, invece, vidi Fontenay e Gianello avanti di 150 metri; ma Bergamaschi, Pappo, Bini e Servadei si incaricarono di parare il colpo. Si giunse così al rifornimento di Conches (km. 93) a formazione completa. Qui Fréchaut, Simonini, Laurent, Egli, Cottur, Neuville e Tannevau passarono senza prender niente e lasciando gli altri a 300 metri.

Allora si videro le altre « maglie azzurre » riunire la fila e prendere il comando dell'inseguimento che ebbe termine 18 chilometri dopo. La reazione era stata ordinata da « Gira » per la presenza, tra i fuggitivi, di uomini come Fréchaut, Neuville, Egli Laurent, cui non è prudente lasciar troppo briglia sciolta. Il ricongiungimento fu il segnale di riposo, favorevole a Bini che, avendo forato, potè riprendere subito. La lunga calma fu rotta prima da una fuga, andata a vuoto, di Vicini, Marcaillou, Simonini e Weckering; poi da una abbastanza riuscita di Laurent e Neuens, nella mi scia si buttarono Schultz e Langhof: il gruppo li lasciò fare fino a Lisieux (km. 162), dove i primi due precedevano gli altri due di 50 secondi, e il gruppo di 1'30". Sulla rampa di Lisieux Schultz andò a prendere la coppia di testa piantando Langhof, assorbito dal plotone che muoveva alla riscossa a folate, sin quando i nostri non presero le redini e Martano lo riportò sul tris dei fuggitivi.

La lotta si accende

La lotta andava accendendosi, il nervosismo crescendo, gli scatti aumentando di frequenza e di violenza. Tedeschi e lussemburghesi erano tra i più irrequieti; i nostri vigilavano e rompevano ogni azione. Non solo, ma ad un certo momento ecco Bartali scatenarsi su un piccolo dislivello e provocare lo sbandamento generale; con lui non rimasero che Majerus, Lowie, Bergamaschi, Martano, Simonini, Speicher, Van Nek, Clemens, Middelkamp, Neuville, Schild, Wengler, Magne, Mancaux, Quindi, Maes, Vervaecke, Wissers, Disseaux, cioè i belgi più pericolosi che erano rimasti impuntati a 200 metri con gli altri. Ma del fuggitivi solo i nostri sembrava capissero che era il momento buono per dare un bel colpo ai belgi; Martano, Bartali, Bergamaschi e Simonini cercavano di rafforzare l'azione, ma non trovavano troppo convinti cooperatori. Il duello fra i due gruppi durò a lungo, incerto, appassionato, accanito. Finalmente i ritardatari ebbero la meglio.

Allora entrò in scena Leducq che a Moulti, 25 chilometri prima di Caen, se ne andò via da solo; già si minaro alle calcagna Neuville e Middelkamp, poi Masson; gli altri furono raggiunti dal grosso.

Il tentativo di « Dedè »

Il vecchio « Dedè » portò sino a mezzo minuto il suo vantaggio sui due che lo seguivano e a uno quello sul gruppo. I chilometri passavano, ma il distacco rimaneva, tanto che sembrava ormai dovesse la sorte della giornata. Invece Bini capovolse di colpo la situazione. A dieci chilometri dall'arrivo egli portò via con sè Wecker ling e Oberbeck. Raggiunse con essi Masson, poi Neuville e Middelkamp, e, infine, Leducq. Tra i sette cominciò una battaglia furiosa e basse di scatti ininterrotti. E Bini doveva rispondere e rispondeva a tutti. Ma a tre chilometri dal velodromo non potè più far fronte a un attacco di Oberbeck che entrò in pista 20 secondi prima e con la vittoria in mano. Staccati nell'infuocata mischia Schultz e Neuville, Bini dovette accontentarsi di battere in volata gli altri tre. E lo fece dimostrando una superiorità che si fa molto sperare per le future volate. Weckerling fece il giro in testa, seguito da Bini e Middelkamp; quest'ultimo, all'ultima curva, attaccò l'italiano il quale, però, rispose a tono e si portò con facilità il secondo posto.

Gli altri furono fermati per un po' all'ingrosso, in modo che Martali perse alcuni secondi nei confronti di Mues, leggermente staccato. Bini e Martano giunsero lagrandosi di lievi dolori alle gambe, l'uno nella prima e l'altro nella seconda parte della corsa.

Simonini farà la vicinanza di Caen così che gli fu tolto dalla sorte il posto che si meritava per la sua bella corsa. Servadei mi disse di una gomma che aveva forato nella mattinata. Molto sembrò un poco provato dal finale. Bergamaschi era freschissimo.

Per quanto ci sia mancata una vittoria, che avrebbe dovuto essere nostra senza la qualizione avversaria contro Bini, la giornata ci lascia più che mai fiduciosi. E vi ho già detto il perchè. Uno sguardo all'ordine di arrivo vi dirà che questa prima tappa è passata per noi senza frutti ma anche senza danni. E questo è molto importante perchè ogni passo che faremo verso i Pirenei senza positivo è un passo verso la vittoria finale. Il secondo lo faremo domani, speriamo, arrivando a St. Brieuc in 237 chilometri prevalentemente piani anch'essi. Speriamo abbastanza soddisfatti solo che la classifica non cambiasse. Ma dopo la prova di oggi perchè non sperare che in via per i Pirenei non possa venire per noi allietata dalla gioia di una vittoria di tappa?

Giuseppe Ambrosini

FILM DELLA PARIGI - CAENA

Si attendeva l'offensiva dei belgi nella prima tappa del « Tour », ed invece sono stati i francesi i più attivi e più arditi. Gli « azzurri » hanno retto benissimo, non solo difendendosi ad ogni attacco, ma assumendo persino, in qualche momento, atteggiamento offensivo. Si è cominciato con la solita coreografia: folla, entusiasmo, incolonnamento e sfilata, fotografie, interviste alla radio. Poi, alle 11,20, il « via ». Paul Maye, il campione di Francia, investito da un motociclista subito prima ancora della partenza e partì dolorante.

*

Ad un primo attacco di Cosson e Jaminet risposero italiani e belgi. Cadute e forature attardarono qualche uomo, ma tutti rientrarono approfittando dei momenti di calma. Sulla rampa di Rolleboise Vicini soffocò con due pedalate un tentativo di un francese, poi Majerus, che l'anno scorso vinse la prima tappa, portò a fondo con Vicini, Tanneveau e Cottur. I quattro avvantaggiarono, ma dopo poco vennero ripresi.

I tentativi si susseguirono ma furono tutti di breve durata, data l'attenzione del gruppo. Tedeschi e lussemburghesi erano, col passare dei chilometri, i più irrequieti. I nostri vigilavano, non solo, ma Bartali tentò, su di un piccolo dislivello, di provocare una profonda selezione. Se ne andò con un gruppetto e fra gli staccati risultarono Mass, Vervaecke, Vissers, Disseaux. Il duello durò a lungo, incerto, appassionante, accanito. Infine i ritardatari ebbero la meglio.

*

Allora entrò in scena Leducq che filò via a 25 chilometri da Caen. Sarebbe arrivato solo al traguardo senza la riscossa di Bini. L'« azzurro » condusse l'inseguimento con un gruppetto dei più svelti e riacciuffò « Dedè ». Ma a tre chilometri dal traguardo l'attacco decisivo venne dal tedesco Oberbeck che entrò in pista con 20" di vantaggio. Bini battè gli immediati inseguitori. Gli altri arrivarono poco dopo e si classificarono bene.

Oggi si corre la Caen - Saint Brieuc di 237 chilometri.

Questa sera al Motovelodromo

Merlo Preciso Kg. 77 contro un peso massimo: Kg. 85 l'estone Weber

Gli appassionati torinesi della « noble art » avranno finalmente la possibilità stasera di assistere ad una riunione pugilistica che si presenta con tutti i numeri del più vivo interesse. E' da parecchio tempo che la nostra città non capitava più un avvenimento pugilistico ed il fatto deve essere salutato con sincero compiacimento tanto più poi che questa ripresa coincide con un incontro atto a suscitare le maggiori emozioni.

Si vuole alludere, i lettori lo avranno già capito, all'incontro di centro della riunione, a quello cioè che metterà di fronte Merlo Preciso all'estone Harry Weber. Il pugile nordico è venuto a trovarci in redazione provenientе da Parigi. E' un magnifico atleta, alto e ben piantato, che in pochi anni di carriera ha già saputo conquistare una posizione preminente nella sua categoria. Ha 24 anni, è alto metri 1,82 e pesa 85 kg. vale a dire circa otto chilogrammi di più di Merlo. Una volta faceva il marinaio ed era da due anni è campione assoluto di Estonia ed ha disputato 29 combattimenti vincendone ben 27 per k. o. e due ai punti. Nessuna sconfitta, quindi, è venuta finora a gettare un'ombra sull'eccezionale libro d'oro di questo atleta, il quale, tra le sue... vittime, conta pugili come il campione del Belgio Mark Noben, il campione olandese Rinus de Boer, entrambi battuti ai punti, i belgi Werberen e Van Gool, Letang. L'ultima sua vittoria l'ha conquistata quindici giorni fa a Parigi battendo per k. o. alla prima ripresa la speranza francese Dubois nel Criterium per pesi massimi indetto dal « Paris Soir ».

Contro questo poderoso atleta, che ha mai conosciuto la polvere del tavolato sarà stasera il nostro Merlo, reduce dalle brillantissime affermazioni colte in terra inglese. Merlo ha compiuto in questi ultimi tempi grandi progressi e si può a buon diritto considerare come uno dei migliori medio-massimi europei. Il compito suo non sarà facile perchè Weber è un eccellente picchiatore, buon combattente e assai resistente. Ma Merlo ha tali corde al suo arco da poter affrontare con cuore tranquillo anche gli avversari più temibili.

Come secondo numero della serata sarà l'incontro fra Benlamino Serpi, reduce dalle belle prove sostenute nei « quadrati » parigini, e il campione italiano del gallo Gino Cattaneo. E' un altro combattimento che dovrebbe dare molte emozioni al pubblico.

Merlo Preciso in allenamento.

L'interessantissima riunione sarà degnamente completata da quattro incontri per dilettanti: Ferrero-Simoncini, Zucca-Manni, Cumar-Lupieri e Garbarino-Fantini.

Il peso dei pugili Merlo e Weber avrà luogo oggi alle 12 al Bar Combi. La riunione, com'è noto, s'inizierà alle ore 21: i biglietti sono in vendita nel Salone a pianterreno de « La Stampa ».

Il « caso Andreolo »

Il mediocentro nazionale resterà al Bologna?

Roma, 5 luglio.

Il « caso Andreolo » trovasi in questi giorni all'esame della F.I.G.C., che ha preso visione anche di un particolareggiato esposto con il quale il Milan ha chiesto l'annullamento della clausola contrattuale che non era a sua conoscenza e che dà al Bologna il diritto di ricevere Andreolo dopo un anno dietro il versamento di 200 mila lire. E' assai poco probabile che la Federazione possa di autorità annullare la clausola incriminata, tanto più che è perfettamente regolare. E' facile prevedere che Andreolo non andrà al Milan, che non intende assumerci un contratto così oneroso e rimarrà al Bologna, a meno che il Bologna non intenda trattare la cessione di Andreolo con altra società, su basi nuove.

...intanto il giocatore parte per Montevideo

Genova, 5 luglio.

E' giunto questa sera a Genova il giocatore del Bologna Andreolo, il quale domattina si imbarcherà sul *Conte Grande* diretto a Montevideo, dove si reca a trascorrere un breve periodo di licenza.

L'Andreolo sarà di ritorno in Italia il 26 agosto. Interrogato sulla questione del suo preteso passaggio al Milan, l'Andreolo non si è pronunziato. Sembre però che egli si fermerà a giuocare ancora per il Bologna.

NOTIZIARIO

Nearco ha lasciato le piste ippiche. — L'imbattuto cavallo italiano Nearco è giunto ieri nelle scuderie del signor Martin Benson che, com'è noto, lo ha acquistato per 60 mila sterline. Il signor Benson, agli armamenti del prossimo acquisto, ha dichiarato che Nearco non sarà più per alcuni cavalli presentato sulle piste ippiche. D'ora innanzi sarà destinato esclusivamente alla riproduzione. Il cavallo è già impegnato per i prossimi quattro anni a prezzi variabili dalle 300 alle 400 ghinee per prenotazione.

Il torneo degli « assi »

Stasera alle ore 21, verrà disputata la 6a serie di partite del torneo notturno bocciofilo degli « assi », organizzato dall'O. N. D., con il patrocinio del nostro Giornale. Le partite saranno le seguenti: S. Paolo-U.S. La Pinerolese; Lancia-Rastelli; Gaia V-Fiat; Viberti-Soc. Ripresa Friuli.

I TRE ELEMENTI ESSENZIALI PER LO SVILUPPO DELL'INFANZIA

Il vostro bambino per crescere sano, ha bisogno di tre elementi: il calcio per le ossa, il fosforo per i muscoli e il cervello, la vitamina per il sangue. Lo contiene Gaby combinato alle sostanze nervose, ossea, nelle dosi necessarie, quanto ci vuole di necessario!

Chiedere alla « Gaby - Cuma » (avviso speciale) Bambini!

Se il vostro bambino è sprovvisto di Fosforo "Gaby" (avviso reale di L. 10 alla "Gaby" Cuma, e riceverete un pacchetto di Fosforo ed un prezioso documento per il vostro bambino.

CALTINA CELATINDOLA

Gaby

La Direzione medico scientifica degli Stabilimenti Gaby è gratuitamente a vostra disposizione per qualunque consiglio vogliate chiedere in merito all'allevamento razionale ed al regime dietetico dei vostri bambini.

BRAENDLI - TORINO
83 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 40-004
raccomanda all'amatore di una bella casa di prendere visione della sua
Nuove Collezioni Carte da Parati

UN CAFFE' SENZA FAGO NON VAL NULLA

Alpina
orologi svizzeri di gran classe
fond. nel 1883 - nelle primarie orologerie svizz. italia e uni. casalpina bologna

Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci dànno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto *Roma*, ai tipi levantini — tabacchi biondi, delicatamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette fine e particolarmente nella squisita *Macedonia* extra. I nostri fumatori possono aggiungere alla lodizia dell'abituale sigaretta, anche la fierezza di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.

Locali - Pensione - Affittasi - Salsomaggiore
Ex-Albergo Posta - 40 Camere - Rimesse tutto a nuovo - Acqua corrente - Termo - Posizione centralissima - Solo rilievo mobili - Affarone - Rivolgersi: ALDO GISERTI - SALSOMAGGIORE

L'ESTATE A
SAN REMO
OSPEDALETTI BORDIGHERA
Spiaggie di sabbia naturale -- Stabilimenti signorili

16 - 17 LUGLIO
PRESENTAZIONE DELLA MODA ESTIVA
CONCORSO DI PETTINATURE
24 LUGLIO
CRITERIUM CICLISTICO NOTTURNO

CASINO MUNICIPALE
1-10 luglio: Compagnia Sillatti-Gheraldi-Bettarini.
9 a Inaugurazione Mostre di Scultura « Premi San Remo » e del « Ritratto Femminile ».
15-30 s Compagnia Tofano-Maltagliati.
Varietà e Serate di Gala alla « Pergola Fiorita »
16 Luglio - 15 Agosto: Riduzioni Ferroviarie 50 %
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO - AGENZIE DI VIAGGIO

ENIT
SAN REMO
Grandiosa attrezzatura alberghiera
70 Alberghi di tutte le categorie
300 Ville

ALBERGO SAVOIA Aperto tutto l'anno - Rinnovato - Vicino al Casino - Parco - Comodità - Pensione da L. 61
Excelsior Bellevue Albergo d'eccez. signorilità - Piano ascensore - Parco - Vista sul mare - Pens. da L. 61
G.de Albergo Londra 1e ordine - Fronte mare - Grande parco - Pensione da L. 40. C. Canelli, propr.
Pens. Aurora Lindenhof Casa tedesca sulla passeggiata a mare - Giardino - Pensione da L. 30
Albergo Italia Ottima posizione - Famigliare Pensione da Lire 30
Pensione Campi Posizione centralissima - Ogni comod. - Cucina rinomata - Pens. da L. 25.
Pens. Villa La Brise Piccola completa casa balneare. Prezzo da L. 27

BORDIGHERA
Teatro - Concerti
Manifestazioni
Soggiorno ideale per Famiglie
Vita di Spiaggia.

Albergo Angst Prima ordine - Vasto parco - Autorimessa - Pensione da L. 60
Albergo Cap Ampeglio Vista incantevole sul Mediterraneo - Comodità moderne - Pensione da L. 49
Albergo Reale La casa che offre tutte le comodità - Posiz. ottima - Pens. da L. 40.
Alb. Belvedere Lombardi Soggiorno ideale - Ogni confort - Vista mare - Autor. - Pens. da L. 40
Albergo Continentale Splendida posizione - Giardino - Ogni comodità - Autorimessa - Pens. da L. 40
Albergo Londra Posizione tranquilla - Ogni comodità - Appartamenti per famiglie Pensione da Lire 40
Alb. Bordighera-Terminus Ap. tutto l'anno - Pos. centr. - Giard. Autor. - Pens. da L. 32.
Albergo-Excelsior Nuova casa - Offre la più confortevole capacità - Pensione da Lire 32
Albergo Miramare Moderna - Pens. da L. 32

OSPEDALETTI
a 10 minuti da San Remo
Manifestazioni a mare.
Vita balneare.

Alb. Miramare Palace 1a ord. - Grande giard. e terrazza esposta a mezzogiorno Pensione da L. 40
Albergo Regina Ogni comodità - Piano sole - Parco - Spiaggia - Cabine - Tennis Pensione da Lire 45
Albergo Suisse Rinomata casa svizzera - Ogni comodità - Pens. da L. 32.

GROTTE DI POSTUMIA
(Trieste-Adriatico)
FANTASTICO COMPLESSO SOTTERRANEO, UNICO AL MONDO NEL SUO GENERE, DI KM. 20 DI GROTTE PIENE E LAGHI IDICHI. FERROVIA SOTTERRANEA
RIDUZIONI FERROVIARIE

GRADO (presso TRIESTE) isola d'oro - Spiaggia - Cure marine presso le TERME
ENIT

HOTEL IMPERIALE 1a C. - Sulla spiaggia - Confort moderno - Prospetti.
MOTEL MILANO 2a Cat. - Prospetti.
ALBERGO PENSIONE EDERA: Alla spiaggia - Cont. mod. - Buon per lungo sogg.
PENSIONE VILLA BENAT: Vicino spiaggia - Prim'ord. - Ottima cucina - Acqua corr.
PENSIONE NATURNIA: Una delle più belle pensioni familiari - Confort moderni - Prospetti.
PENSIONE ALLA SPIAGGIA: Sul mare - Casa familiare - Pens. da L. 35 in giù.
PENSIONE VILLA MARE: Alla spiaggia - Parco - Casa di prim'ordine.
HOTEL METROPOLE: Confort moderno - Posizione centrale - Prezzi modici.
PENSIONE ADRIAZIA: Vicino alla spiaggia - Confort moderno - Prospetti.
PENSIONE LYDIA: Vicino alla spiaggia - Pens. compl. da L. 30 in poi - Acqua corr. - Ottima cucina - Chiedete prospetti.
PENSIONE LITTORIA: Confort moderno Vicino spiaggia - Prezzi mod. - Prospetti.

ESTATE AL SESTRIERE

Per una signorile villeggiatura, nel gran sole dei 2000 metri sulle Alpi, con le funivie che portano a quasi 3000, si riaprono fino a tutto agosto i grandi alberghi

"PRINCIPI DI PIEMONTE" (dal primi di luglio) **"DUCHI D'AOSTA"** (dal 15 luglio)

Al «Duchi d'Aosta» pensione completa da L. 55 a 65.
Condizioni speciali per soggiorni familiari e di "fine settimana" a rivolgersi alla Direzione Società Esercizi Sestriere (Torino, Via Nizza 154 - Telef. 65001)

I più eccelsi campi di golf e di tennis: grandi gare
Servizi di autobus (SAPAV) da Torino e da Ulzio

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

26, Corso Nizza — CUNEO — Telefono 2-58
Telegrammi «Enturismo Cuneo

La magnifica Provincia offre, in quattordici pittoresche Valli, soggiorni ideali di cura, di clima, di sport, e nel declivio delle colline «*cultanti di castello e vigne*», mète di riposo caratteristiche ed incantevoli.

TUTTE LE INFORMAZIONI TURISTICHE

TERME DI VINADIO

Stazione termale-climatica in Valle Stura (Cuneo) m. 1230 s/m. Esercizio ufficialmente riconosciuto nel 1935 — Ricche fangaie di 36° e 46° centigradi di calore naturale - Idroterapia, elioterapia, inalazioni, massaggi — CURE: Uricemia, artriti, reumatismo, sciatiche, postumi di traumi, gaia, arenosi, naso.
NUOVI IMPIANTI PER LA CURA DELLA SORDITA' (unici in Italia) funzionanti al periodo 15-7 al 31-8.
Direttore Sanitario: Dott. E. MERCANDINO dell'Ospedale S. Giovanni di Torino.
15 Giugno - 15 Settembre - GRANDE ALBERGO - 200 camere - Acqua corrente - Servizio inappuntabile di ristorante - Saloni - concerto - Sale da ballo - Parco - Tennis - Bocce - Pesca - Posta - Telegrafo - Telefono - S. I. Facilitazioni famiglie e comitive - Sconti speciali ai militari invalidi di guerra - Ribassi ferroviarie individuali del 50% - Servizio automobilistico giornaliero in partenza da Cuneo.

Per informazioni rivolgersi al Concessionario Cav. E. CHIESA, proprietario Albergo Cenova, Cuneo - Tel. 2-80.

RR. TERME DI VALDIERI

Ribassi ferroviari per stazione di Cuneo

APERTE dal 1° Giugno al 30 Settembre.
Ristorante per Turisti.

Grand Hôtel Royal PENSIONE Giugno-Luglio-Sett. 1ª classe da L. 30 2ª classe da L. 26

Termosolfuree - Acqua corrente - 350 letti - Sale da ballo - Biliardo - Feste - Tennis - Bocce. Annessi i rinomati RR. Stabilimenti Termali collegati da passerella coperta dove si curano: Sciatica - Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Malattie gli-cero-biliche - Enterocolite - Obesità, con bagni, inalazioni, etuvi, fanghi naturali e muffe.
Recapito a Cuneo: Albergo CAMBIO, via Roma 49; auto alla Stazione, ore 14 per corsa e lire 20 A.R. valevole 10 giorni. — Per informazioni a Milano, corso Venezia 34, Dott. Gatti, Tel. 71-512. — Per informazioni a Torino: dal Proprietario Prof. LUIGI BAUSONE, via Passalacqua 1. Telefono 46-582, e dopo il 1° Giugno alle TERME.
A CUNEO: dal signor COSTA, proprietario ALBERGO CAMBIO.

TENDA Alta Roja 850 m. l. m.

Ore 2,30 da Torino, ore 2 da Nizza M.
Servizio tassì direttissimi
HOTEL IMPERIALE
Stile 900, ultimi confort. Appartamenti con bagno e W.C. privati. Terrazzo per bagni di sole. Parco. Tennis. Saloni fumoir, Salotto per bridge. Garage gratis ai clienti. Sport d'inverno.
F. GALLO, Propr.

TENDA m. 850 - Valle Roja

Linea internazionale Torino-Nizza Mar.ma
Stazione climatica nelle Alpi Marittime
HOTEL NAZIONALE
Rinnovato a nuovo - Tutti i confort
Buoni Alberghi Gruppo B - Ristorante - Tennis - Garage.
Dir. M. Molineris

LIMONE PIEMONTE

m. 1010 - Valle Vermenagna - Nel centro delle Alpi Marittime, di facile e rapido accesso dai centri dell'Italia Settentrionale e della Costa Azzurra.
Sulla linea di grande comunicazione Basilea-Torino-Cuneo-San Remo-Nizza.
Stazione climatica estiva, invernale - Escursioni - Tennis - Dancings.
Albergo Excelsior - Tel. 2.
Albergo Europa - Tel. 8
Albergo Tripoli
Albergo Principe - Tel. 15
Albergo Limone - Tel. 14
Albergo Posta - Tel. 4
Pensione «La Colombe» - Telef. 13 - Appartamenti e Ville
La Cleria: Bibite e Cinema - Buffet Stazione - Bar Molinari
Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo - Tel. 9.

CRISSOLO Alta Valle del Po m. 1333 s. m.

Linea Torino P. N.-Briançonnais-Barge
Servizio automobilistico:
Impresa L. CHIAVAZZA a Barge
ALB. CORONA C. BESSONE
» CRISSOLO U. ROTTINO
» POLO NORD P. PUTTO

PAESANA (fra Barge-Crissolo) (Valle Po) m. 630 s.m.

Albergo Ristorante CLUB ALPINO
Soggiorno tranquillo, trattamento famigliare, ottima genuina cucina, specialità trote, funghi. Pensioni mitissime - Camere e mobilio nuovo. Acqua corrente.
Vedova PICCA NICOLINO.

PRADLEVES

Valle Grana, km. 25 da Cuneo, m. 620
GRANDE ALBERGO del CASTELLO
PENSIONE - RISTORANTE
Comodità moderne - Scelta cucina - Servizio accuratissimo - Soggiorno ozono ideale - Clima ottimo - Sport - Tennis - Autoservizio pubblico da Cuneo (Stazione) - Tel. N. 3.
Propr. Dav. Carlo Luigi Durando

VALLE GRANA

S. Pietro Monterosso - Cuneo - alt. 830
Albergo della Posta
Soggiorno tranquillo, ideale - Località ricca di sorgenti - passeggiate comode - escursioni - acqua corrente nelle camere, bagno - servizio accurato - trattamento famigliare -
Propr. G. B. Viano

GARESSIO 650 s.m.

Servizio bisettimanale:
Auto - Riviera Express
CURA ACQUA SAN BERNARDO
PALAZZO ALBERGO MIRAMONTI - Telef. 7 — ALBERGO GIARDINO — ALBERGO PARADISO — ALBERGO TARICCO
ALBERGO ITALIA
GIUGNO - SETTEMBRE
VILLEGGIATURA INCANTEVOLE - Perfetta attrezzatura alberghiera - Pensioni - Ville - Giardini - Tennis - Cinema
AZIENDA [illegible] - Telefono 5

Palazzo Fregus m. 1300 RAPPONECCHIA Hôtel

GARESSIO Alta Valle TANARO m. 650 s. m.

Soggiorno delizioso tranquillo
Albergo PARADISO
Tutto il confort - Tennis - Giardino - Frutteto - Parco - Garage.

TORRE PELLICE

VALLE DEL PELLICE
Incantevole soggiorno di villeggiatura - Magnifica natura - Comodità moderne - A mezzo agosto Grandi Manifestazioni: Mostra Gastronomica, Artigiana.
Informazioni: Ufficio Turistico
Gr. Albergo Bellavista - Massolini pr.
Albergo Pens. Parco - Michelin pr.
Pensione Dante - Prassuit, propr.
Alberghi Rist. Colli - Colli propr.
Albergo Pens. Milan - Chiavio pr.
AUTOCORRIERA PER VILLAR E BOBBIO PELLICE
Gr. Albergo delle Alpi - Bobbio - Pasquet propr.
Albergo Pensione Flora - Bobbio - Gay propr.
Albergo Pensione Paiavas - Villar - Salomon propr.

Garessio m. 650 s. m. PALAZZO ALBERGO MIRAMONTI

Gli Alberghi gestione Lambertini
m. 1200 s. m. GRANDE ALBERGO Claviere

Sestriere:

GRANDE ALBERGO SESTRIERE
(l'Albergo Possetto l'Albergo Familiare l'Albergo Moderno)
Pensione L. 35 Possetto gestiere
Telef. 321

SALICE D'ULZIO m. 1509 LA PERLA della VALLE di SUSA

ALBERGHI
GRAN BAITA
MIRAVALLE
VILLA CLOTES metri 1700 20 minuti da Salice
Tutti col massimo confort. Prezzi modici. Linea Torino-Moncenisio. Autocorriera da Ulzio.

ORMEA

m. 750 ALTA VALLE DEL TANARO
STAZIONE CLIMATICA INCANTEVOLE
ALBERGHI:
GRANDE ALBERGO
Albergo della Alpi - Albergo ITALIA
Albergo NAZIONALE - Albergo ARMETTA - Villini e appartamenti.
RIDUZIONI FF. SS. 50 %

Per Le vostre vacanze LA VAL D'AOSTA IL CANAVESE

INFORMAZIONI:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO — AOSTA

Valle di CHALLANT - BRUSSON - AYAS - CHAMPOLUC Stazione di cura

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Ricca di sole e di pineta - L'ampiezza di splendide praterie, la varietà panoramica, l'imponenza dei ghiacciai le danno il primato fra tutte le Valli. - Centro di escursioni dal Cervino al Rosa. - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico Condotto - Farmacia - Tennis - Numerose ville ed appartamenti d'affitto.

ALBERGHI e PENSIONI raccomandati:

CHALLANT m. 1050: POSTA Meusan; CASTAGNETI Petroz; MIRAVALLE Canina; MONTE TORCHE Perret; TORRETTAZ Quaglia
BRUSSON m. 1332: GR. R. BRUSSON A. BORN Burtin; AQUILA Cortier; ITALIA Vicquery; NORD Favre; ALPINO Bigolet
CHAMPOLUC m. 1570: BRETTHORN Favre; CASTOR-POLLUX Fiori; MODERNE Brunod; TETE GRISE Viot; P. FAVRE Favre
FRACHEY m. 1900: M. CERVINO Favre; SAINT JACQUES m. 1676; GRANDJURNALIN Favre
FIERY m. 1878: BELLEVUE Frassy
AYAS m. 1700 ANTAGNOD: LYSKAMM Martignano; MIRAVALLE Pilatone
BISOUE m. 1700: Pension Bisque Fournier

AUTOSERVIZI LUIGI BREAN, VERRES - Tel. 5 - Telegr. Granturismo. — Servizio Passeggeri e bagagli con ottimi autobus e torpedoni alla Stazione FF. SS. di Verres e tutti i treni.
Orario - Dal 20/6: 12,25 - 17,45 — Dal 2/7: 6,50 — Dal 16/7: 15,20.
Alla famiglie di almeno 4 persone sconto 30% sulla tariffa ordin. Servizio camion: FF. SS. 50% - Ribassi ai viaggiatori che raggiungono periodicamente la famiglia in Valle. Noleggio di rimessa. Servizio giornaliero di Granturismo per tutte le Valli d'Aosta.

SVIZZERA GITA IN AUTO PERLO P. Felice 9

Visitando la VALLE d'AOSTA e il CANAVESE
BIRRA AOSTA
non dimenticate di richiederla

PERLO PIAZZA CARLO FELICE, 9 FA VIAGGIARE SENZA PENSIERI

ABBIGLIAMENTI TRE ZETTI

Le più belle novità per mare - montagna crociere - turismo
Sestriere Riviere Brasil
F.lli CASA DEGLI SPORTS TORINO
CORSO VITTORIO EMANUELE, 70

ALBERGO CAMPO DI MARTE

Via XX Settembre 7 - TORINO
Vicino alla stazione centrale - Moderno, 72 camere, con acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Termosifone - Bagni - Ristorante, pranzi a prezzo fisso alla carta. - Buoni Alberghi gruppo B - Redesmo Casa Restaurant Buoni Modi - Mezza Mare. BOTTINELLI, propr.

AUTOSERVIZI DI GRAN TURISMO

TORINO-MONCENISIO
tutte le domeniche
CERVINIA - Gite domenicali
Informazioni e prenotazioni presso tutte le Agenzie Viaggi e presso
Ditta F.lli TABACCO
Corso Moncalieri, 256 - Torino - Tel.: uff. 65-510 - abit. 66-149
SERVIZI D'AUTOBUS PER COMITIVE IN OGNI LOCALITA'

ARANCIATA

all'ACQUE MINERALI COURMAYEUR Amministrazione Via Roma, 12 - Tel. 13 AOSTA

Pré S. Didier

m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)
Linea ferroviaria Aosta-Pré St. Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni Termali Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36°C.
Nuova Piscina - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.
ALBERGHI (per ordine alfabetico)
MONTE BIANCO - C. Perrin
PLASSIER - Goccassino
PENSIONE ALPINA - C. Ferraris
UNIVERSO HOTEL TERME - Acqua corr. e c. l. camere - Cav. E. Drezi
VITTORIA - A. Cincchetti
ALB. RISTORANTE STAZIONE Libero Favre
MONT CORMET (Verand) - Prament
Autoservizi per Bourg St. Maurice e per tutti i centri della Valle d'Aosta. - Vetture mobiliati, vista Bagni, Cav. Orset. - Appartamenti e ville mobiliati rivolgersi al Comune.
RIBASSI FERROVIARI

AUTOSERVIZI S. A. TOUSCO AOSTA - Tel. 0

Aosta - Gr. S. Bernardo - Valpelline - Pré St. Didier - Courmayeur - Pré S. Didier-La Thuile-P.S. Bernardo
GRAN TURISMO
Aosta-P. S. Bern.-Bourg St. Maurice
Giugno - Ottobre
GIRO DEL M. BIANCO (Courmayeur-Aosta Chamonix-Courmayeur) dal 25 Luglio al 31 Agosto

COURMAYEUR (1250 s. l. m.)

Grand Hôtel UNION
100 letti - Acqua corrente
conosciuto per la sua tradizionale ottima cucina - Bar - Autorimessa propria
Nuova Direzione Cav. Francesco Paletta
Medesima Direzione Gd. Hôtel Ala di Stura

ANTEY (m. 1050 Val d'Aosta)

Albergo "MON REPOS" (a mezz'ora dal Bacino del Breuil)
Posizione incantevole - Vista sul Cervino, unica nella valle - Ambiente distinto e famigliare - Sito tranquillo. Ottima cucina casal. - 40 letti. Bagni. Garage - Bocce - Radiofonico - Tennis.
Prezzi veramente miti

ANTEY S. ANDRE' m. 1060 s. m.

Albergo MARMORE
nella valle del Cervino, da cui dista Km. 18 vi offre un soggiorno tranquillo e distinto. Trattamento famigliare - Camere arieggiate con acqua corr. e c. l. - Bagni - Garage - Telef. - Pensione 22-25 - Prenotarsi.
Propr. F.lli FAVRE

ISSIME M. 1000 VALLE di GRESSONEY M. 1100 GABY

NIDI DI QUIETE E DI FRESCURA

ALBERGO MONT NERY
Propr. Rag. ZOLI
ALBERGO ISSIME
Propr. JANS
ALBERGO POSTA
Propr. GEORG
ALBERGO MODERNO
Propr. CURTAZ
ALBERGO REGINA
Propr. M. FRESCH
PENSIONE GABY
Propr. MAROCCO
PENSIONE FAMIGLIA
Propr. G. TOUSCO
Per ville, appartamenti scrivere: Pro-loco Issime - Gaby

VILLA FRANCHINI

Valle di CHAMPORCHER
m. 1000 (Aosta) Staz. Hône Bard
Albergo di 1ª ord. Acqua corr. c. e f. nelle camere - Bagni - Sala musica e lettura - Aperto tutto l'anno - Pensioni da L. 20
Propr. A. FRANCHINI.

BRUSSON (Aosta m. 1300) ALBERGO «ITALIA»

Nuova costruzione
Orizzonte libero, soleggiato ogni parte, ridentissimo di prati, pinete. - Centrale, comodo e lontano dalle stradone provinciale. - Splendida pensione familiare e camere, prezzo ristrettissimo. Facilitazioni.
VICQUERY ADOLFINA.

Una settimana a L. 200 COGNE

Servizio comporto m. 1535 (Aosta)
all'HOTEL CHATEAU ROYAL
Aso al 25 Luglio
Soggiorno estivo preferito
Propr. MAGNONE

VALCHIUSELLA - m.

VICO - ORUSACCO - BROSSO
TRAUSELLA - TRAVERSELLA
La più ampia e più verde vallata dell'Alto Canavese. 1 ora d'auto da Torino - Alloggi e Alberghi - Autoservizio da Castellamonte e Ivrea - Automoleggio. — Informazioni: Pro Valchiusella - Vico Canavese.

CERESOLE REALE

a 1350 metri ed a soli 50 Km. da Torino
GRAND HOTEL — ALBERGO BLANCHETTI
HOTEL LEVANNA — PENSIONE DEL LAGO
Cura dell'acqua arsenicale ferruginosa
Gran turismo giornaliero dal 18 luglio esclusi martedì e venerdì, Partenza feriali 9,30 da piazza Palanca, alla domenica part. 7,30, ritorno a Torino ore 20. Vendita biglietti presso agenzie C.I.T. e Robotti.

RONCO CANAVESE

alt. 1000 - 85 Km. da Torino
Albergo SOANA
all'entrata del paese - Splendida posizione, vicino pineta, giardino - Scelta cucina - Prezzi miti - Pensione - Bagno - Acqua - Sala ballo - Giuoco bocce - Tennis.
Propr. Stefano BERSO.

RONCO CANAVESE (AOSTA) Altitudine m. 1000

ALBERGO PENSIONE MONTE ROSA DEI BANCHI
con costruzione nuova - Posizione incantevole con grande prato ombreggiato e senza polvere - Ambiente distinto e familiare - Alto tranquillo.
Direzione Cav. Michele Clarise.

RONCO CANAVESE (Aosta)

Valle Soana (alt. m. 1000) - 71 Km. da Torino
ALBERGO MODERNO
Posizione incantevole nel centro della valle e fra pinete - Scelta cucina casalinga - Acqua calda e fredda a tutti i piani - Prezzi limitatissimi - Bocce - Radio.
Propr. Democrazia Margherita.

VARALLO (Valsesia) m. 453 s. m.

Ameno e tranquillo soggiorno estivo - Celebre Santuario del Sacro Monte. Chiedere informazioni all'Azienda Soggiorno e Turismo.

ALA DI STURA (1100 s. l. m.) GRAND HOTEL

200 letti - Apertura 20 Giugno - Massimo confort - Acqua corrente
Ferrovia Torino-Lanzo-Ceres - Ubera d'automobile da Torino
Ghisoteatro - Orchestra propria - Bar - Autorimessa - Servizio di Ristorante - Prezzi organizzato bisettimanalmente - Nuova Direzione Cav. Francesco Paletta.
Medesima Direzione Gd. Hôtel Union - Courmayeur

CERE VALLI DI LANZO m. 704 s. m.

Ferrovia elettrica Torino-Ceres
Alb. MIRAVALLE - Masera - Tel. 13 completamente a nuovo - Tutte le comodità moderne - Bella posizione
Alb. CERE - Cere - Tel. 19, aperto tutto l'anno
Cucina famigliare - Terrazzi Verande
Alb. CENTRO - Chioiero - Cucina casalinga - Aperto tutto l'anno

CHIALAMBERTO alt. m. 850

Valle grande di Lanzo
ALBERGO POSTA
Pensione, scelto servizio ristorante - Acqua corrente - Bagni - Tennis.
B. CHIARIGLIONE

MEZZENILE (altitud. metri 700)

Albergo Pensione Belvedere
Pensione di famiglia, posizione incantevole, bel parco ombreggiato e grande prato, senza polvere. Acqua corrente in tutte le camere e bagni. Ottima genuina cucina. Prezzi modicissimi. Un'ora da Torino.
F. FRANCESETTI.

AGLIANO D'ASTI

Linea Asti-Acqui
ACQUE SOLFOROSE PURGATIVE efficacissime nelle malattie del fegato, ricambio, gastriche.
Stabilimento Fons Salutis Gecilo con annesso albergo
Acqua corrente, parco, giuochi bocce, tennis, balle
RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %

PENSIONE DI CHIAVES

in CHIAVES, alt. 1062 - (Lanzo Torinese)
Da Lanzo per nuova carrozzabile Km. 10 - Da Pessinetto un'ora a piedi - Posta, incantevole con 4 versanti. Viste tutt'intorno ilium. Acqua, di fontana ogni piano. Luce elettr. Radio, Pasti abbondanti genuini - Per informa. inviare francobollo

COCCONATO (m. 481 s. m.)

La più ridente stazione Autunnale del Monferrato a soli 30 Km. da Torino
Clima salubertimo - Panorama meraviglioso - Ottimi Alberghi con cucina famosa - Prezzi modici - Ogni confort - Caroi - Salumeria - Vini squisiti.

BOGNANCO

Grandiose Terme - Cura della rinomata FONTE SAN LORENZO
Concerti - Danze - Teatro - Cinematografo - Tennis - Tiro a volo

ARENZANO

L'aristocratica spiaggia di Ponente
GRAND HOTEL ARENZANO
Ogni confort - Sul mare - Parco - Tennis - Ballo. Chiedere condizioni.
Aperto tutto l'anno

SPOTORNO

Hotel ESPERIA
125 letti — Ogni confort
Medesima casa
Pensione Quisisana - Sulla Ligure

"MORGANA" - Sanremo

Nuovo Stabilimento Balneare
Grandiosa veranda e salone sul mare
Ristorante di primo ordine
Dancing - Tea Room - Bar
Serate di gala

Palace & Grand Hôtel SPOTORNO

RIVIERA DI PONENTE
Primo ordine - Spiaggia propria

HOTEL
RATTI - ETRANGERS
SANREMO
il più vicino allo Stabilimento "NUOVA MORGANA"
Serate danzanti in giardino - Bar

ALBERGO EUROPA e PACE SANREMO

Di fronte al Casinò - Tel. 51-74
PENSIONE IMPERIALE
lussureggiante giardino - vicino alla spiaggia - prezzi modici - soggiorno famigliare. Tel. 56-17

ALBERGO MORANDI SANREMO

Sulla passeggiata Imperatrice vicino ai bagni - giuliva vista del mare - piccolo parco - Ogni confort moderno - Autorimessa - Casa raccomandata per famiglie - Sconti a gruppi.

Albergo PARADISO e RUSSIA SANREMO

A 50 metri dal mare - Arredamento moderno ed ogni confort. Prezzi modici. Parco. Gestione Torinese.
Propr.ri F. & G. F.lli GAIANI.

BORDIGHERA

MARE E MONTAGNA
ALBERGO MIRAMARE
3 min. dal mare - Vista meravigliosa - Grande terrazza per bagni di sole - Ogni confort moderno - Ascensore - Cucina rinomata - Prezzi ridotti.

SANTA MARGHERITA LIGURE

Grande Albergo Eden Guglielmina
Casa di primo ordine - Aperto anche l'estate - Vista meravigliosa sul golfo Tigullio - Servizio gratuito d'auto tra l'albergo, il centro cittadino e la spiaggia - Cabine proprie
Prezzi speciali per lunghi soggiorni
Cav. G. Petazzi & Figlio

CERVINIA - BREUIL

L'AFFASCINANTE CONCA ALPINA
Stupenda visione dei più imponenti ghiacciai
ALBERGHI DI LUSSO E CATEGORIA
Servizio quadrisettimanale di Gran Turismo F.lli TABACCO

FUNIVIE del CERVINO — FUNIVIE del CERVINO

OVUNQUE Venchi • Unica

CARAMELLE • CIOCCOLATO
BISCOTTI • CONFETTI

— Quale emozionante spettacolo di abilità e sangue freddo!

— Presto, anche noi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Mercoledì 6 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 159

L'offensiva dei nazionali

Travolgente manovra in corso su 300 Km. di fronte

Burriana sul litorale occupata - I confini della provincia di Valenza raggiunti - Le avanguardie a Nules

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Sagunto, 5 luglio.

Andremo a Sagunto, poi anche a Valenza, poi oltre. La guerra, questa guerra che declina verso la vittoria finale, ha assunto un carattere fatale e, direi, naturale, come il corso di una giornata o di una stagione. Non esiste più l'imprevedute della decisioni sospese, delle incognite e delle avventure.

Benchè i combattimenti strepitino sui fronti con il flusso e il riflusso degli attacchi e dei contrattacchi, benchè sulle immobili scogliere dei monti — dalla sierra Camarèna alla sierra di Espadan — la risacca delle ondate di fanteria, dei tifoni d'artiglieria, della tempeste di bombe, vada a cozzare e sembri lasciare intatte le rose e le cime, i nazionali rodono e sbriciolano l'avversario e vanno avanti come dune di sabbia, che cancellano e modificano il paesaggio delle fortificazioni nemiche.

Inizio a grande orchestra

La battaglia, che non è ancora diventata la grande battaglia dei prossimi giorni, si stende su trecento chilometri di linee, dal Mediterraneo al fronte di Teruel e dilata ogni giorno di più i suoi polmoni infiammati. Presto, guaglii, sarà un immenso teatro, dove manovreranno le Divisioni di Franco in una delle più vaste operazioni militari della campagna. Sagunto è già data per perduta dai rossi, non ancora per conquistata dai nazionali, che fanno la «loro» guerra, limitandosi a dire nei comunicati ufficiali, laconici e spesso orgogliosamente modesti, il lavoro compiuto dai soldati dall'alba al tramonto di ogni giorno.

Siamo soltanto all'inizio della nuova fase offensiva, e già circa trecento chilometri di terreno sono oltrepassati nella marcia in avanti del fronte nazionale; otto delle quarantadue brigate rosse schierate nel settore di Teruel e in quello di Castellon, sono andate disperse. Non è ancora possibile comunicare una statistica dei materiali, armi, munizioni, depositi, catturati. E' un inizio a grande orchestra; non tutti i temi della battaglia sono ancora sviluppati, ma c'è da attendersi sorprendenti combinazioni.

I nazionali hanno fin qui agito su Sagunto e Valenza da due fronti: quello marittimo, per così dire, e quello montano; cioè marciando dall'oriente all'occidente sulla fascia di terreno da Castellon alla sierra di Espadan, e dal settentrione al mezzogiorno, ai lati della strada che scende da Teruel al mare. Cercherò di rendere chiaro che cosa è avvenuto in questi ultimi giorni. La battaglia di logoramento che le truppe del fronte di Castellon, costituite dal Corpo d'Esercito di Galizia, al comando del generale Aranda, e dal gruppo di Divisioni di collegamento, al comando del generale García Valiño, hanno affrontato dopo le strenue resistenze repubblicane a Villarreal, a Onda, a Ribesalbes, si è mutata in ciò che i tecnici chiamano: «battaglia di rottura».

Aranda e Valiño hanno cercato una via di penetrazione nello schieramento avversario, tastando il fronte in diversi punti, compatibilmente con la esistenza di strade e piste per lo smistamento non solo delle truppe, ma dei carreggi e delle artiglierie. Poichè sono le strade che guidano la guerra. I rossi erano forti e fortificati su quasi tutti i punti. E' costata una lotta feroce. Onda, una serie di combattimenti di alterna fortuna, finiti in favore dei nazionali; Tales altrettanto.

Il punto di rottura

I movimenti combinati delle colonne di García Valiño e di Aranda tendevano, dunque, a trovare la strada per gettarsi sulla destra del nemico verso il mare, dopo di aver bucato il suo fronte costituito da linee di capisaldi sulle pendici dell'Espadan, fortemente muniti di armi automatiche e di uomini decisi a servirsene. Aggirare sulla destra la sierra di Espadan, voleva dunque dire rompere prima il fronte e cercare di raggiungere la strada asfaltata da Castellon a Sagunto; il che, in parte, è stato raggiunto in questi ultimi tre giorni.

Il punto di rottura è stato la zona di Bechi. Valiño e Aranda si sono potuti muovere sul breve rettilineo tra il barranco di Jartils e il barranco della Caballera, hanno lanciato un Artana, che si trova alla destra della strada, una parte delle truppe, e l'altra su Villavieja che si trova a sinistra. Da un lato si tende a raggiungere e tagliare la comunicazione generale di Sagunto al suo segmento estremo, e dall'altro raggiungere Nules, sulla carreiera litoranea proveniente da Castellon. Il serio ostacolo della sierra di Espadan, sul quale contavano fino a due giorni fa i rossi per salvare Sagunto, viene così a trovarsi scavalcato. Nello stesso tempo la sierra del Cid, più arretrata, in linea perpendicolare al mare, si troverà chiusa fra le colonne nazionali. E ancora una volta, come per Castellon — ho già avuto l'occasione di notarlo — le truppe di Miaja saranno costrette ad arretrare per difendere Valenza.

Gli stessi capi repubblicani non si fanno alcuna illusione per Sagunto. Dichiarazioni esplicite, di ufficiali prigionieri, lo affermano. Una volta perduto il caposaldo di Bechi, arrivate le colonne marocchine di El Mizzian e Burriana, come oggi si conferma, stabilite le avanguardie al Grao, che è a porto di Burriana, la caduta di Nules può essere imminente e, con essa, verificarsi il totale aggiramento sulla destra della sierra di Espadan. Da Nules a Sagunto, sono poco meno di venti chilometri e la manovra della Divisioni di Valiño, ricacciando i rossi delle alture dell'ala sinistra, permetterà la conquista rapidissima della città e della zona minacciata.

Nel settore di Teruel

Ma è in atto una manovra altrettanto complessa sul fronte di Teruel. Anche qui la battaglia di logoramento, sostenuta per circa un mese dalle truppe del Corpo d'Esercito di Castiglia comandato dal generale Varela, si è mutata in un irresistibile impulso di rottura. Le azioni si sono svolte e si svolgono sulla destra della strada, nel mareggiare montagnoso della sierra Camarèna e in quella di Javalambre. Alle sette del mattino di sabato scorso, all'altezza di Puebla di Valverde, il fronte era rotto. Le colonne di Solchaga si inoltravano per le gole della sierra Camarèna, occupavano Aldehuela vincendo ogni resistenza. Fino ad oggi la penetrazione è arrivata a venti chilometri.

Contemporaneamente, attacchi in massa sono stati lanciati contro gli sbarramenti difensivi di Barrion. La Muela di Barrion, che ci ricorda la tetra ambo di Maggiolà, in Abissinia, è stata ed è oggetto di lotta senza quartiere. Dalla Muela si domina il paese di Barrion ed il nodo stradale di Alventosa, posizione di enorme importanza, che i nazionali hanno tenuto a qualunque costo e che servirà come trampolino verso il sud. Ma a questi due fronti è venuto ad assommarsi un altro. Franco ha lanciato sulla strada di Teruel a Cuenca una colonna rapida che ha fulmineamente perforato il vecchio fronte a Villastar, ha travolto gli sparsi ostacoli e ha occupato la strada a la quota laterali, in una profondità di circa diciotto chilometri, lungo il corso del fiume Turia che segue la carretera da vicino. Le avanguardie di questa nuova colonna di penetrazione combattevano stamane presso i confini tra le provincie di Teruel e di Cuenca, l'entrata del corridoio è contuccio di Adamuz», e possono battere la strada sbarrandola con le artiglierie alle eventuali provenienze da Cuenca e da Onèate che accorressero per sollevare i repubblicani dalla tempesta che si approssima formidabile all'orizzonte.

Verso la vittoria completa

Non è dato in questi giorni chiarire dettagli e anticipazioni. Sta di fatto che la battaglia in corso non ha per soli obbiettivi Sagunto e Valenza; ci troviamo di fronte ad una complessa e grandiosa manovra, in cui il generale Franco cerca la via della completa vittoria e della pace.

Il nemico è attaccato su tre settori e i segni della sua completa rotta non si sono ancora pronunciati nè lo potrebbero. Ma c'è da attendersi, una volta disgregatosi sul terreno il piano del Quartier generale, un crollo completo dell'esercito del levante, la caduta di intere provincie e una serie di marcie di occupazione nella Spagna occidentale ancora soggetta ai rossi.

Giovanni Artieri

Da Teruel al mare il fronte rosso scricchiola

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 5 luglio.

La battaglia del levante diventa di giorno in giorno più ampia. Il sondaggio paziente di tutta la linea nemica da Teruel al mare continua; ma ogni mattina è un nuovo settore che si mette in movimento; ogni giornata nuova porta uno sviluppo dell'azione su uno dei punti di minor resistenza, che il servizio di informazioni del Comando nazionale segnala e che le pattuglie di attacco vanno a colpire con precisione, non appena l'ordine di marcia viene impartito nei rispettivi punti del fronte.

Un cedimento improvviso dello schieramento avverso può accadere, vi dicevo giorni or sono, da un momento all'altro. Esso sta già maturando. Il martellamento delle posizioni rosse continua, ma assume un ritmo più sostenuto; la corrosione del terreno diventa qua e là un principio di sconvolgimento; la frana si prepara, si forma sotterraneamente e fa sentire un sordo brontolio alla superficie del fronte rosso: tutta la linea scricchiola da Teruel al mare. La battaglia divampa su un fronte sempre più vasto.

Oggi hanno attaccato d'improvviso le truppe che seguono la costa, a sud di Castellon de la Plana. Una delle colonne navarresi, comandata dal generale García Valiño ha compiuto l'investimento della cittadina di Burriana, centro di diciassette mila abitanti, il più importante della regione dopo Castellon e Sagunto e l'ha conquistata poco prima di mezzogiorno, vincendo l'accanita resistenza delle truppe rosse che si erano trincerate nell'abitato. Un reparto celere è giunto subito per lo stradone che conduce al mare e prendiare il porto El Grao di Burriana, a quattro chilometri dalla città. La linea è stata rettificata immediatamente mediante l'occupazione della faccia del fiume Sant Antonio a sud di Burriana.

Anche le truppe che avanzavano i giorni scorsi per le aspre montagne entro la costa a una trentina di chilometri dal mare, hanno continuato a infiacchire pazientemente la linea nemica e vi hanno aperto alcune grosse brecce. Una di queste colonne ha raggiunto in serata, venendo da Artana per i monti, i casolari che precedono la borgata di Nules, capoluogo di circondario con ottomila abitanti, e un'altra colonna ancora, dopo un vivacissimo combattimento, fra Artana e Villavieja, nel quale si è affermata tenacissima la resistenza nemica, è riuscita con maggior fortuna in un secondo attacco e ha raggiunto i pressi di Villavieja. Il collegamento di tutti i reparti che hanno proceduto a queste diverse operazioni è certamente prossimo. L'occupazione di Nules, che è forse vicina, permetterebbe di chiudere la sacca formatasi a sud del Mijares e di spostare il fronte di Castellon a diciannove chilometri e mezzo dalla città.

Queste battaglie locali e parziali, che hanno portato i nazionali nel cuore del massiccio dell'Espadan, al cui ogni giorno cade una nuova cima, a una distanza di poco più di venti chilometri da Sagunto, mantengono il carattere di quella lenta penetrazione che dura dal tredici giugno e che ha procacciato ai nazionali la conquista di una ventina di chilometri di terreno in profondità su tutta la regione costiera.

Il terreno è durissimo e fortemente difeso da trincee e ripari ben costruiti, durante tutto il mese di giugno, dalle brigate specializzate di sterratori valenzani.

Nella regione di Teruel, invece, l'avanzata ha un carattere più ampio e più rapido. Qui l'azione, che ha tutti i lineamenti classici della manovra, può travolgere da un momento all'altro un'ampia regione, ove i rossi non si aspettavano di essere attaccati e dove la resistenza che opporranno da un palo di giorni è improvvisata con truppe portate frettolosamente da ogni parte del Levante, ma che non hanno ancora avuto il tempo di abituarsi al terreno.

Spalancata la breccia da un'azione vertiginosa dell'artiglieria, che ha circondato certe creste di montagna con uno dei più spaventosi concentramenti di fuoco che si siano mai visti, la strada era aperta: Villastar, poi Vivel conquistati, due villaggi e otto chilometri di distanza l'uno dall'altro sulla strada da Teruel a Cuenca.

Le truppe nazionali procedevano rapidamente verso il sud, scavalcando le montagne a occidente e oriente dello stradone di Cuenca e penetravano fino ai limiti del contuccio di Adamuz», specie di isola amministrativa che, incuneata nel territorio di Cuenca, appartiene invece alla provincia di Valenza.

Riccardo Forte

Il generale Pariani al suo arrivo a Berlino.

COMITATO PLYMOUTH

IL PIANO BRITANNICO è stato finalmente approvato

Londra, 5 luglio.

Stasera, dopo tre ore e mezza di discussione e dopo quasi dodici mesi da quando si è cominciato a lavorare intorno ad esso, il Comitato per il non intervento, riunito in seduta plenaria, ha approvato il piano britannico nella sua ultima edizione.

Nemmeno questa volta le cose sono andate lisce: il delegato sovietico ha fatto delle nuove riserve, comunque a un certo momento il visconte Halifax che presiedeva ha dovuto sospendere la seduta e invitare alcuni dei rappresentanti delle maggiori Potenze, e fra essi l'ambasciatore Grandi, nel proprio studio per procedere a una consultazione sul modo di eliminare il boicottaggio del governo di Mosca.

Visto che la procedura per la realizzazione del piano britannico sarebbe andata avanti anche senza l'approvazione sovietica, il delegato russo ha finalmente gettato le armi e ha informato che accettava le conclusioni dell'assemblea; ma proprio mentre dichiarava la sua accettazione egli ha tentato un'ultima manovra dicendo che l'accettazione stessa era subordinata all'approvazione del governo di Mosca: ma lord Halifax non gli ha lasciato tempo a modo di tergiversare più a lungo affermando che l'accettazione era da considerarsi definitiva. E il rosso non ha più fiatato.

Così il piano britannico ha ottenuto l'approvazione unanime dei ventisei Stati partecipanti al non intervento. E' ormai noto quali siano i capisaldi di questa ultima edizione del piano approvata oggi: ritiro proporzionale dei volontari stranieri combattenti nei due campi; riconoscimento dei diritti di belligeranza; rafforzamento del controllo alle frontiere e alle coste spagnole.

Copia del documento che è voluminosissimo (si calcola che contenga non meno di ventimila parole, cioè oltre due pagine di giornale a fitta stampa) sarà inviata subito ai governi di Burgos e di Barcellona e si crede che venerdì il governo britannico possa pubblicare un Libro Bianco riguardo al documento stesso. Non c'è da aspettarsi un'immediata approvazione dei piani da parte dei due governi summenzionati: a parte il fatto che lo studio del voluminoso incartamento, che comprende minuti particolari tecnici, richiederà del tempo, va tenuto presente che l'accettazione non potrà avvenire senza tener conto di elementi politici e strategici. Quando e se l'accettazione avverrà, le due commissioni saranno immediatamente inviate sui due fronti, quindi riferiranno i loro rilievi al comitato di Londra il quale dovrà stabilire la misura per il ritiro dei volontari da una parte e dall'altra e stabilire quando dovranno essere concessi i diritti di belligeranza.

Londra segue con molta attenzione anche altri e più immediati aspetti della situazione in Spagna: in primo luogo quello della proposta del Governo di Burgos di riconoscere Almeria come porto franco per le navi neutre trasportanti merci lecite: di questa parte del problema si occuperà domattina il consiglio di gabinetto.

Leo Rea

Sanguinosa reazione araba alle violenze ebraiche in Palestina

Sei ebrei uccisi e quattro feriti

Gerusalemme, 5 luglio.

La reazione araba all'aggressività ebraica dei giorni scorsi è stata oggi violenta e diffusa, aggravando ulteriormente la situazione generale. Sei ebrei sono rimasti uccisi e quattro feriti nella giornata.

Due ebrei, padre e figlio, sono stati freddati a bruciapelo nel bazar principale della città vecchia di Gerusalemme poco dopo l'alba. Altri quattro ebrei sono stati uccisi a fucilate ad Binyamin, la grande colonia agricola ebraica alle porte di Tel Aviv. Quattro ebrei sono rimasti gravemente feriti in scontri con arabi nell'abitato di Rosh-pina nella Palestina settentrionale.

Per la prima volta da due anni a questa parte si parla diffusamente di guerra civile fra arabi ed ebrei e musulmani e quasi sono i timori che i gravi disordini di questi ultimi tre giorni siano il preludio di una lotta senza quartiere fra le due comunità aprirà alle estreme conseguenze. La autorità britanniche dominano sostanzialmente la situazione. Oggi hanno imposto un coprifuoco di 31 ore consecutive alla cittadina di Safed dopo che la popolazione araba si era riversata in massa nella piazza principale per dimostrare contro gli ebrei.

Si ha l'impressione che esse si accingano a ricorrere a misure draconiane per arginare la nuova difficile situazione che si sta creando.

La conferenza di Evian

Vasta speculazione politica intorno all'iniziativa americana

Ginevra, 5 luglio.

A seguito della nota proposta fatta a suo tempo dal Presidente Roosevelt si riunisce domani nella cittadina di Evian sulla riva destra del lago di Ginevra una conferenza internazionale che raggruppa rappresentanti di una trentina di Governi e che ha lo scopo di esaminare le possibilità di assorbimento per le correnti ebraiche emigrate dal territorio tedesco e soprattutto dall'Austria.

La seduta inaugurale fissata per domani al pomeriggio, sarà aperta dal francese Enrico Berenger presidente della commissione degli affari esteri del Senato. Come presidente effettivo della conferenza si fa il nome del rappresentante degli Stati Uniti Myron Taylor. Fin dalla giornata della vigilia si può notare come attorno alla riunione di Evian si stia esercitando la più intensa speculazione politica da parte ebraica sia per quanto riguarda la tendenza a tramutare la conferenza stessa in una sorta di processo internazionale contro il nazismo sia per quanto si riferisce al tentativo di pressioni esercitate sul Governo inglese perchè siano riaperte le porte dell'emigrazione sionista in Palestina. E così da parte delle organizzazioni internazionali ebraiche il Ginevra si dichiara esplicitamente che la conferenza di Evian dovrebbe poter decidere il Governo inglese ad ammettere dagli 50 ai 100 mila ebrei all'anno in Palestina, come se la tensione così esistente non fosse sufficiente a dimostrare la inanità del tentativo che ha per scopo di fare poco alla volta del popolo arabo, autoctono, una minoranza sul suo stesso territorio. Si annunziano pure da parte ebraica delle proposte tendenti a ottenere dai Paesi di immigrazione di oltre Atlantico che essi offrano degli sbocchi ai rifugiati provenienti dalla Germania. Tuttavia su quest'ultimo punto non sembra che negli ambienti ebraici ci si faccia soverchie illusioni dopo che da parte americana si è chiaramente fatto capire come i contingenti di immigrazione non possono per nulla essere modificati a favore degli elementi ebraici.

I massaggi miracolosi di una signora bolognese

Cento casi di guarigione?

Bologna, 5 luglio.

Una notizia destinata a suscitare un'eco rumorosa è ora venuta alla luce della cronaca e riguarda le mani miracolose di una signora, che fino ad oggi avrebbe guarito un centinaio di ammalati ritenuti incurabili. Ella, con limitati sfioramenti con le mani alla parte malata, sarebbe pervenuta a guarire più o meno radicalmente morbi gravi e penosi, che la consueta medicina non era riuscita sanare. La signora che, secondo le dichiarazioni scritte e verbali di un centinaio di persone, avrebbe effettuato così mirabolanti guarigioni, si chiama Imelde Tommasini. E' della buona borghesia, già nonna, e ha i capelli bianchi al platino. Vive in famiglia ed è lontana da qualsiasi intenzione di lucro.

Come si manifestarono in lei le virtù terapeutiche? La signora veniva, nel dicembre 1936, da Roma, quando in uno scompartimento vicino una donna cominciò a levare pensee grida. Accorse un medico e si seppe che la disgraziata era diretta da Orvieto a Bologna, per farsi medicare una gamba da gran tempo malata. La Tommasini si avvicinò all'ammalata che giaceva distesa sui cuscini e le disse qualche parola di conforto. Poi, quasi senza accorgersene, cominciò a toccare con le mani la gamba malata, quasi carezzandola; ma erano passati un paio di minuti e la paziente, fissando con occhio stupito la Tommasini, la pregò di insistere in quel suo involontario massaggio. Disse: «E' veramente straordinario: quando lei mi passa la mani sulla parte malata, mi sento assolutamente meglio. Continui, la scongiuro». La signora Tommasini esaudì naturalmente la preghiera della sofferente e avvenne che, dopo una diecina di minuti, la povera donna potè alzarsi dal divano, felice e al tempo stesso stupefatta. Il male era infatti completamente cessato.

Poco dopo il treno si fermava davanti alla penultima della nostra stazione e le due donne si separavano senza mai più rivedersi. Ma lo straniamento fatto rimase impresso nella mente della signora Tommasini, la quale, ritornata in famiglia, ne parlò a lungo, sollevando le incredule risate dei parenti. Avvenne per altro che dopo qualche giorno, un amico di casa fosse colpito da un grosso mal di capo. E allora, un po' per burla e un po' con l'inespressa speranza di rinnovare la fanciulla del treno, la signora Tommasini si avvicinò al dolente, gli passò le mani sul capo come farebbe un magnetizzatore, lo toccò ripetutamente sulle tempie. E il fenomeno si ripetè. Scomparso il mal di capo, scomparso qualunque accenno al dolore. Fu quello l'inizio di una lunga serie di modeste esperienze che la signora Tommasini pensò di attuare.

Interrogati, tutti i pazienti hanno dichiarato che quando la signora Tommasini li toccava con le mani, si sentivano invasi da un formicolio che a volte assumeva addirittura un aspetto doloroso, come se centinaia di aghi penetrassero nelle mani. In pari tempo la parte malata restava avvolta da una ondata di calore. La signora Tommasini mentre compiva i suoi «passi», pronunziava a bassa voce alcune preghiere che talora faceva ripetere dai pazienti.

Come la signora Tommasini effettua i suoi massaggi? Essa fa dei lievi sfioramenti, dei lisciamenti in varie direzioni. Ma, invece di farli come farebbe la pratica scientifica, dalla periferia al centro, li eseguisce in senso contrario. La signora ammette che molti soggetti non risentano alcun beneficio dai suoi massaggi. «Ma io stessa — ha soggiunto — me ne accorgo subito. Quando tratto cotesti soggetti refrattari, le mie mani scivolano. Se invece il soggetto è recettivo, le mie mani vengono come imbrigliate da una forza misteriosa e compio i massaggi con qualche fatica». La signora afferma inoltre che una signorina colpita da artritismo è divenuta completamente gobba, guarì in poco meno di 6 applicazioni. Garentisce poi che molte persone vittime di incipiente calvizie ebbero un enorme giovamento dai massaggi.

La Tommasini ignora completamente le origini di tale potenza. Ma è certa che tale potenza esiste e può andare a beneficio della umanità sofferente.

300 mila lire di ambi vinte a Napoli

Napoli, 5 luglio.

Alcune migliaia di persone giocando la scorsa settimana l'ambo 8 e 24 lanciato dal ricevitore del botteghino del Lotto Alvino Tofa, hanno realizzato delle cospicue vincite. Da un calcolo approssimativo si stima siano state pagate fino ad oggi vincite per oltre 300 mila lire.

Il paziere accoltellato a Bolzano è morto all'ospedale

La confessione dell'assassino

Bolzano, 5 luglio.

L'operaio Giovanni Endrizzi, di 28 anni, da Laives, ricoverato ieri all'ospedale di Bolzano per una grave ferita all'addome prodotta da una coltellata riportata nel tentativo di sedare una rissa, oggi è deceduto. Uno dei rissanti, il venditore ambulante Giovanni Fontana, di 70 anni, pure ricoverato all'ospedale di Bolzano in gravi condizioni, interrogato sommariamente dal giudice istruttore si è confessato autore dell'uccisione dell'Endrizzi. Il vecchio a sua discolpa ha dichiarato di avere assalito il povero giovane per uno degli avversari.

Bimbo fulminato dal carro d'una trebbiatrice

Vercelli, 5 luglio.

Stamane a Cigliano Vercellese, il bimbo Mario Rigano, di anni 6, eludendo la vigilanza del proprietario Pietro Tessiore, si è avvicinato ad una trebbiatrice a corrente elettrica, ed ha afferrato il cavo conduttore della corrente stessa, rimanendo fulminato.

Il veneficio di Asiago

Madre e figlia assolte

Due testi condannati

Firenze, 5 luglio.

Oggi si è concluso il clamoroso processo per il veneficio di Asiago. Alle ore 12,40 rientra il presidente. Egli legge la sentenza con la quale assolve l'Antonia Rigoni dall'accusa di veneficio nei confronti del marito Giuseppe Rigoni per non avere commesso il fatto, assolve la Cristina Rigoni dall'imputazione di autocalunnia perchè il fatto non sussiste, assolve Maria, Antonio e Margherita Rigoni Rondola, Telesforo Ferrari, imputati di concorso nell'autocalunnia della Cristina perchè il fatto non sussiste; ha assolto Emma Guerani dall'imputazione di falsa testimonianza perchè il fatto non costituisce reato. Ritiene responsabile Domenico Rossi del reato di falsa testimonianza e ritenendo così congiobati tutti i reati del genere a lui attribuiti lo condanna ad un anno e tre mesi di reclusione. Ritiene infine colpevole Ines Grandis ex guardia delle carceri di Vicenza del reato di falsa testimonianza e la condanna a sei mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione nel casellario. La Corte nella sua sentenza ha rettificato il provvedimento che privava l'Antonia Rigoni del diritto di esercitare la patria potestà. Dopo la lettura della sentenza la Cristina Rigoni è accorsa presso la madre gettandole le braccia al collo. Con la riconciliazione fra la madre e la figlia è scesa il sipario su questo fosco episodio che pare destinato pur troppo a rimanere circondato dal più fitto velo di mistero.

Fanno uccidere un milite che li aveva multati

Due condanne all'ergastolo

Bari, 5 luglio.

Si è svolta dinanzi alla Corte di Assise di Bari per quattro udienze la causa a carico di Ortuso Luigi e Ciacciola Matteo, già appaltatori dello spezzamento di Monte Sant'Angelo, accusati di avere fatto assassinare la sera del 14 agosto 1935 il milite Francesco Jaconeta, il quale aveva loro imposto qualche contravvenzione. Il processo si concluse dinanzi alle Assise di Foggia con tre condanne all'ergastolo, cioè quella dell'autore materiale del delitto, il pregiudicato Giuseppe Impagnatiello, e quelle dell'Ortuso e del Ciacciola, quali mandanti. La Suprema corte conservò la condanna all'ergastolo per l'Impagnatiello e annullò la condanna dei due presunti mandanti non ritenendo la sentenza sufficientemente motivata, e rinviò la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Bari, ove si è svolto il nuovo dibattimento chiusosi questa sera. La Corte di Bari, presieduta dal commendatore Cervelli, dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, ha condannato tanto l'Ortuso che il Ciacciola alla pena dell'ergastolo quali mandanti con premeditazione dell'uccisione del vigile. Li ha poi condannati al danni verso la Parte Civile liquidandoli in lire 53 mila.

Investimento mortale a Voghera

Voghera, 5 luglio.

L'autista Natale Giulio Mauri fu Carlo, di 23 anni, di Como, transitando verso le ore 19,30 per corso Genova a Voghera con il proprio autocarro targato CO-11395, ha investito il settantenne Abramo Scotti fu Antonio, di 70 anni, abitante nella nostra città in via Piave 6, giardiniere, il quale stava ritornando a casa in bicicletta viaggiando nella stessa direzione della macchina investitrice che, proveniente da Genova, era diretta a Milano. Il Mauri non poteva evitare l'investimento a causa della velocità sostenuta alla quale andava, e, dopo avere divelto un paracarro, urtava con il parafango anteriore sinistro lo Scotti che veniva gettato a terra. Trasportato d'urgenza in una vicina clinica, il povero vecchio veniva ricoverato ed i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica, a causa della quale nella notte decedeva.

Ucciso con una fucilata da un guardiano

che l'ha scambiato per un ladro

Napoli, 5 luglio.

Facendo dopo il suo lavoro ritorno a casa nel comune di Tora, il contadino Casimiro Simeoni nell'attraversare un podere è stato colpito da una fucilata tiratagli a bruciapelo dal guardiano campestre Vincenzo Maruzzo, che lo aveva scambiato per uno dei ladri che da qualche tempo avevano preso di mira un frutteto del podere. Il povero contadino decedeva poco dopo essere stato trasportato all'ospedale.

Sprofonda per una botola e si ferisce gravemente

Valenza, 5 luglio.

Ieri, mentre si trovava sul fienile, l'agricoltore Pietro Cuttica, di anni 60, da Valmadonna, poneva un piede sopra un sottile asse che copriva la botola del pavimento che comunica con la stalla sottostante: l'asse cedeva di schianto ed il Cuttica finiva il precipitare nella botola stessa e cozzare con violenza sopra un rastrelliera di ferro dopo un salto di vari metri. Il disgraziato riportava la frattura degli arti inferiori ed una grave lesione alla colonna vertebrale per cui la prognosi è riservatissima.

Un ciclista investito ... da una doccia d'acqua bollente

Aosta, 5 luglio.

Il valligiano Fernando Sapinet di 24 anni, di San Pierre mentre stava ritornando dal lavoro ha avuto la sgradita sorpresa di una doccia bollente insidiosa. Infatti passando in bicicletta sotto un balcatoio egli riceveva in pieno il getto d'acqua bollente di una pentola inavvertitamente rovesciata da una massaia che era intenta sul pianerottolo. Egli ha riportato gravi ustioni in tutto il corpo.

I sette alessandrini al Tribunale di Firenze

Gravi richieste del P. M.

Firenze, 5 luglio.

Davanti al nostro Tribunale è continuato il processo contro Barbara Cordara, Carmelita Caroli, Rosa Fico, il rag. Armando Pastorino, lo studente Ettore Rossi, il dott. Salvatore Rossi ed Alessandro Cassano, residenti tutti nella provincia di Alessandria, chiamati a rispondere di gravissimi reati contro la morale e l'integrità della salute pubblica. Il Pubblico Ministero ha concluso nell'udienza pomeridiana la sua serrata requisitoria chiedendo le pene seguenti: per la Cordara Barbara sette anni di reclusione, lire 7000 di multa ed otto mesi di arresti; per la Caroli Carmelita cinque anni di reclusione, lire 6000 di multa ed un anno di libertà vigilata con il condono di due anni di reclusione e dell'intera multa; Rosa Fico a tre anni di reclusione, lire 10.000 di multa con il condono di due anni, il rag. Armando Pastorino a due anni di reclusione, lire 10.000 di multa; il dott. Rossi Salvatore a due anni di reclusione, lire 10.000 di multa; Rossi Ettore di Salvatore, ad un anno, due mesi di reclusione e lire 1200 di multa. Il Pubblico Ministero ha chiesto inoltre che il Tribunale dichiari il Cassano Alessandro assolto per avvenuta amnistia. Terminata la requisitoria del Pubblico Ministero ha preso subito la parola l'avv. Negro Facello in difesa della Fico Rosa. Il processo continuerà domani alle 9.

Muore asfissiato

mentre cerca scampo dal fuoco

Alessandria, 5 luglio.

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Alessandria dott. Nidar si è recato oggi al sobborgo di San Giuliano Nuovo per le indagini sulla morte del giovane Poletto Bepo di 24 anni nativo di Ingria, stagnino, abitante in una cameretta nella suindicata frazione. I vicini di casa avevano notato che l'artigiano da ieri non si faceva vedere; hanno dato l'allarme e stamane è stata fatta la macabra scoperta. Il disgraziato giaceva in gran parte vestito supino sul pavimento in prossimità del letto che era completamente bruciato. Alla gola presentava una vasta ferita e così pure ai gomiti, scoperti della pelle. Nella camera un gran disordine; i vetri della finestra infranti, a terra un coltellaccio aperto. Il magistrato con il concorso dei periti settori dott. Ratori e Carezzano, sembra abbia potuto ricostruire la tragica scena. Il giovane deve aver fumato una sigaretta oppure essersi sdraiato stanco ed ancora vestito sul letto mentre la candela era ancora accesa. Questa, oppure il mozzicone di sigaretta avrebbe comunicato il fuoco al giaciglio. Il giovane nella notte, solo, privo di soccorsi, avrebbe cercato disperatamente di salvarsi aprendosi un varco attraverso la porta o la finestra, ma senza trovare scampo. Così sarebbe morto per asfissia. La natura delle ferite pare confermi tali ipotesi. In ogni modo le indagini continuano e si attendono le risultanze dell'autopsia per accertare la causa vera della tragica fine del povero giovane.

Fratello e sorella condannati

per grave tentativo di estorsione

Alessandria, 5 luglio.

Si è concluso in Corte d'Assise il processo a carico del minatore Pio Guernini, di 41 anni, del manovale Alberto Tortonese, di 30 anni e della di lui sorella Pasqualina Tortonese contadina, di 25 anni, imputati di estorsione in danno del facoltoso possidente Giacomo Garrone, di 42 anni, al quale avevano inviato dal novembre al dicembre 1936 cinque lettere minatorie per carpirgli denaro. Inoltre dovevano rispondere dell'incendio della di lui casa per non avere il possidente consegnato il denaro richiesto, e di associazione a delinquere. La Corte ha ritenuto i tre imputati colpevoli di concorso nel tentativo di estorsione aggravata esclusa la continuazione e li ha condannati a 3 anni e 6 mesi di reclusione e L. 5.000 di multa ciascuno, mentre il ha assolti dal reato d'incendio per insufficienza di prove, e di associazione a delinquere perchè il fatto non sussiste. La Corte ha condonato due anni della pena e l'intera multa a tutti e tre i condannati.

«O 10 mila lire o la vita»

Arresto a Vercelli di un ricattatore

Vercelli, 5 luglio.

Su mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria i nostri carabinieri hanno tratto in arresto Pierino Cerrano di Cerrito, di anni 31, e sua moglie Gina Gaibazzi di Mario, di anni 21, entrambi da Vercelli, i quali devono rispondere di aver minacciato di morte in Busonengo (Vercelli) lo agricoltore Domenico Ferraro per costringerlo a versare 10 mila lire.

Ferisce il fratello

credendo la rivoltella scarica

Trieste, 5 luglio.

Tale Giuseppe De Carolis, di 23 anni, prendendo in mano una rivoltella per esaminarla, maneggiava imprudentemente partire due colpi i quali per disgrazia ferivano un suo fratello, Carlo, di 20 anni. Colpito al costato sinistro e alla coscia destra costui veniva prontamente inviato all'Ospedale Regina Elena ove i sanitari lo facevano ricoverare in condizioni piuttosto gravi. L'imprudente che aveva lasciato partire i colpi, ha dichiarato ai carabinieri di aver ritenuto che l'arma fosse scarica.

TEATRI

AL CHIARELLA la Compagnia di operette «La Fiamma» rappresenta questa sera «Cin-Ci-La» di Lombardo e Mannaio, che sarà replicata domani sera. I prezzi sono sempre popolarissimi.

Mercato dei cotoni

New Orleans, 5. — Disp.: Middling 9.06. Futuri: luglio 9, ottobre 9, dicembre 9.07, gennaio ('39) 9.09, marzo 9.10, maggio 9.17.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA